Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 febbraio 1966

Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5939 nuova serie Fondazione: 1881

LE DISCUSSIONI NEI PARTITI SULLA CRISI IN ATTESA DELLE NUOVE CONSULTAZIONI

È POSSIBILE CHE A SARAGAT VENGA RIPROPOSTO L'ON. MORO

Manifestazioni di piena solidarietà con il Presidente dimissionario da parte della D.C. del P.S.D.I. e del P.R.I. - Attesa per l'odierna riunione della direzione democristiana

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

La Democrazia cristiana domani prenderà posizione sulla crisi. Lo farà nella riunione della direzione, che è stata convocata per la tarda mattinata alla Camilluccia. La vigilia di questa riunione è stata contrassegnata da una intensa attività nella D.C., non priva di nervosismo. Rumor ha avuto colloqui con Gonella, Fanfani, Scelba, Taviani, Galloni e Storti.

Ci sono stati anche contatti in seno alle correnti. In una riunione di alcuni esponenti di «Impegno democratico», a quanto si sa, è stata ribadita unanimemente la fiducia nella formula di centro-sinistra ed anche il principio della inaccettabilità di preclusioni nei confronti di correnti o di uomini, ed è stata confermata la fiducia all'on. Moro. A loro volta i consiglieri nazionali di «Forze nuove», hanno approvato un documento in cui si sottolinea che l'insuccesso delle trattative per la formazione di un nuovo Governo di centro-sinistra discende «anzitutto dalla mancata chiarificazione dei rapporti interni di partito, al fine di consentire un coerente sviluppo della politica avviata con il congresso di Napoli. I consiglieri nazionali di «Forze nuove» hanno pertanto invitato i propri rappresentanti nella direzione ad opporsi a qualunque soluzione che non significhi chiara indicazione della volontà della Democrazia cristiana per un rinvigorimento della politica di centro-sinistra, garantita dalla guida politica dell'on. Moro, con il pieno appoggio del partito espresso da una qualificata maggioranza». Nel corso della riunione è stato approvato l'operato della delegazione incaricata di trattare con gli altri partiti. Circa il problema dei nomi, è stato fatto presente che la questione è di competenza dei direttivi dei gruppi parlamentari.

Stando a queste indicazioni, è da ritenere che domani vi sarà un dibattito approfondito nella direzione della D. C., fors'anche polemico. Si attribuisce ai sindacalbasisti e ai morotei l'intenzione di dar battaglia. Il basista De Mita questa mattina ha dichiarato che se altri della Democrazia cristiana dovessero fare un Governo di centro-sinistra senza Scelba, dovranno prima chiarire perchè è stato impedito a Moro di arrivare a questa soluzione.

Da parte sua la «Radar», che è l'agenzia dei basisti, afferma che la rinuncia dell'on. Moro apre per la Democrazia cristiana grossi problemi ed aggiunge: «Una Democrazia cristiana che non offrisse fino in fondo la sua solidarietà al Presidente del Consiglio uscente, non potrebbe non dare, innanzitutto ai partiti alleati, la sensazione di un arretramento delle posizioni e della volontà politica manifestate nell'ultima riunione della direzione d.c.; in secondo luogo, perchè un cedimento a questo punto sulla pregiudiziale Scelba, anche se avvenisse con il consenso dell'interessato, potrebbe essere interpretato come la prova dell'uso strumentale di questa pregiudiziale ai fini di un cambiamento nella guida del centro-sinistra».

Un giornale pomeridiano romano ha rivolto una serie di accuse alla segreteria della Democrazia cristiana, accreditando la tesi secondo cui la Democrazia cristiana avrebbe indotto l'on. Moro a rinunciare. A queste accuse ha replicato l'on. Piccoli, il quale ha dichiarato: «Un giornale romano del pomeriggio riprende oggi una insinuazione diffusa da alcuni organi di stampa comunista e già recisamente smentita dall'ufficio stampa della Democrazia cristiana, relativa ad una mia telefonata al dott. Freato collaboratore dell'on. Moro, diretta — scrive testualmente il giornale — a licenziare in tronco il Presidente del Consiglio incaricato. Si tratta, prima ancora che di una rozza menzogna, di una ignobile manovra, espressiva del livore con cui taluni cercano di inserirsi nella situazione, tentando di dividere e calunniare uomini del nostro partito e puntando contemporaneamente a fiaccare la Democrazia cristiana intenta unitariamente a risolvere le difficoltà della crisi».

Per quanto riguarda i rapporti tra Moro e la D.C., c'è da riferire un altro fatto importante: i Ministri del Governo dimissionario Gui e Delle Fave sono andati da Moro — che è tornato stamane a Palazzo Chigi — e hanno detto poi ai giornalisti «di aver portato al Presidente l'espressione della più completa solidarietà». Il gesto, è ovvio, non è formale: vuol sottolineare la reazione negativa di una parte della D.C. alla rinuncia con cui sabato scorso Moro ha passato la mano.

Dopo la riunione della direzione si riuniranno i direttivi parlamentari della D.C.: saranno questi a designare i nomi da fare a Saragat per il nuovo incarico. Si pensa che, anzichè bloccare su un nome solo, i direttivi si orienteranno verso una rosa comprendente i nomi di Moro, Rumor e Taviani. Il Capo dello Stato sarebbe invitato a scegliere fra questi tre nomi, e si può dire, con un certo fondamento, che il Capo dello Stato non assumerà certamente atteggiamenti di forza nei confronti della Democrazia cristiana, ma si uniformerà alle indicazioni che riceverà dai partiti e quindi soprattutto dalla Democrazia cristiana.

Questa sera si è riunita la direzione del partito repubblicano che ha ribadito la sua solidarietà a Moro. Domani, oltre alla direzione democristiana, si riuniranno quelle del PSDI, del PSIUP e del Movimento sociale, i direttivi del gruppo d. c. del Senato e del gruppo comunista della Camera. Mercoledì sono previste altre riunioni dei gruppi parlamentari. Non è stata ancora stabilita la data della riunione della direzione del PSI: è probabile che i socialisti riuniscano la direzione dopo aver conosciuto i risultati di quella democristiana, tanto più che i presidenti dei gruppi parlamentari del PSI dovranno recarsi al Quirinale soltanto venerdì.

Nel contesto delle varie ipotesi si è inserito un fatto nuovo e cioè la decisione dei morotei e vari dorotei, dei sindacalisti e dei basisti di riproporre l'on. Moro come l'unico capace di risolvere la crisi. Questa iniziativa ha trovato sostenitori anche fuori della D.C. Il vicesegretario del PSDI Cariglia, ha rilasciato — ai giornalisti incontrati a Montecitorio — la seguente dichiarazione: «Noi — ha detto Cariglia — insistiamo per l'on. Moro, per la politica di centrosinistra e siamo contrari ad ogni forma di monocolore». In merito, poi, ad un eventuale Governo per l'approvazione del bilancio, Cariglia ha dichiarato: «Non ci siamo ancora posti questo problema. Non comprendiamo però come questa funzione, cioè quella dell'approvazione dei bilanci, non possa essere svolta dall'attuale Governo». I socialdemocratici con ciò hanno fatto capire di essere prontissimi a riprendere la trattativa con il Presidente del Consiglio dimissionario.

Proroga dell'esercizio provvisorio

Il Consiglio dei Ministri riunito per cinque minuti

Roma, 7

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera alle ore 21.15, a Palazzo Chigi, per una seduta che è durata soltanto cinque minuti.

«Il Presidente del Consiglio — dice il comunicato ufficiale — ha informato i colleghi che, essendo ormai imminente la scadenza del termine stabilito per l'esercizio provvisorio del 1966, è indispensabile, nell'attuale situazione, provvedere alla proroga del termine stesso per il periodo massimo previsto dall'art. 81 della Costituzione, al fine di assicurare la continuità della gestione finanziaria. E' quindi urgente presentare il relativo disegno di legge alle Camere.

«Il Consiglio dei Ministri, preso atto delle dichiarazioni del Presidente on. Moro, ha approvato, su proposta del Ministro del Tesoro on. Colombo, di concerto con il Ministro per il Bilancio, on. Pieraccini, il disegno di legge concernente la proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con legge 20 dicembre 1965 n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966».

GLI S.U. BATTERANNO I COMUNISTI CON LE ARMI E CON LE RIFORME SOCIALI

«NESSUNA RITIRATA DAL VIETNAM» RIAFFERMA JOHNSON A HONOLULU

I capi di Saigon non vogliono compromessi con il Vietcong: chiedono più uomini per vincere la guerra - Due arditi progetti americani per «disinfestare» e far rifiorire le campagne

Washington, 7

La possibilità di un sensibile aumento delle truppe americane nel Vietnam del Sud e un piano per la «conquista pacifica» delle aree contadine che, nell'opinione di Johnson, dovrebbe comprendere anche una vasta riforma agraria, sono i temi della conferenza al vertice americano-sudvietnamita, apertasi oggi a Honolulu, a diecimila chilometri da Washington.

Le prime notizie giunte dal lontano 50.o Stato dell'Unione e dalla stessa Saigon, nelle ore della vigilia, attribuiscono ai capi vietnamiti Thieu e Ky l'intenzione di proporre un aumento del corpo americano di altri 400 mila uomini e di inasprire i bombardamenti sul Vietnam del Nord, fino a colpire i centri industriali chiave, per preparare una «vittoria totale» che dovrebbe portare anche all'unificazione fra Nord e Sud sotto la sovranità di Saigon.

Del resto, ambedue i «leaders» asiatici, nelle prime battute della conferenza, hanno detto a chiare lettere che Saigon non si arrenderà nè giungerà ad un compromesso coi comunisti. Saigon vuole aumentare la sua forza militare perchè, ha detto il «Premier» Ky, quello è l'unico linguaggio che i comunisti comprendano.

I capi di Saigon non sono i soli a volere da Johnson, prima di tutto, un decisivo aiuto per vincere la guerra; con loro sono gli esponenti militari americani nel Vietnam, il generale Westmoreland primo fra tutti. Il comandante in capo; (che stamane ha detto ai giornalisti: «Dobbiamo essere preparati ad affrontare una lunga guerra», ed ha aggiunto: «La natura del nemico è tale che non ci possiamo attendere che egli venga sconfitto in una battaglia o in una serie di battaglie. Esso dovrà essere cacciato nel giro di un certo periodo di tempo, che comporterà molte campagne»), si limiterà tuttavia — a quanto pare — a proporre a titolo di «piano di contingenza», lo invio di altri 200 mila uomini, per raggiungere un totale di 400 mila; e ciò nell'ipotesi che si decida di sviluppare il conflitto verso una tattica di allargamento dei capisaldi, da una parte, e di «penetrazione stabile» in alcune delle aree Vietcong dall'altra.

Fonti dell'Amministrazione hanno tuttavia già avvertito che il vertice di Honolulu è di rassegna di «possibilità future», e non è volto a produrre decisioni concrete e immediate. Un forte aumento delle forze americane, anche il semplice raddoppio, porrebbe inevitabilmente il problema della mobilitazione di riserve, che la Casa Bianca intende evitare a tutti i costi, perlomeno nell'attuale momento di dibattito piuttosto animato in Congresso, nei circoli politici e sulla stampa.

Johnson, in ogni modo, è andato anch'egli nelle Hawaii con una precisa idea: continuare la guerra — a meno di un improvviso ripensamento di Hanoi —, per dare vita a una nazione capace di abbandonare il richiamo comunista per un regime democratico e a un più diffuso benessere sociale. «Noi partiremo di qui più determinati che mai a combattere il comunismo in Vietnam», ha detto Johnson salutando all'arrivo i capi asiatici; si sarebbe detto quasi che egli anticipasse il comunicato finale della conferenza di Honolulu. «Coloro che ci consigliano la ritirata dal Vietnam appartengono a un gruppo politico che è stato sempre cieco davanti alla esperienza e sordo alla speranza».

Queste frasi hanno suscitato una violenta reazione in America; il portavoce ne è stato il senatore Wayne Morse, ostile — com'è noto — alla presenza americana in Asia. «Il Presidente degli Stati Uniti ha ridicolizzato il suo appello all'ONU per la pace usando simili parole — ha detto Morse —; a chi intendeva parlare? a Paolo Sesto? Ai senatori che non credono che il comunismo in Asia cada sotto i bombardamenti?». Come si vede, la polemica si fa agra e violenta.

Ora, tutto sommato, sembra che l'aspetto più concreto e immediatamente tangibile della conferenza risieda nei piani economici e sociali del Presidente i quali, come si è detto, considererebbero in linea di massima anche la possibilità di attuare una riforma agraria, con esproprio di latifondi. La riforma, secondo informazioni ufficiose, sarebbe concentrata nel bacino del Mekong, la cui popolazione contadina ha tendenze isolazioniste rispetto al Governo centrale e neutrali nei confronti della lotta col Vietcong. La riforma e l'assegnazione di terre varrebbero a creare una stabile alleanza tra Governo e popolazioni del Delta. E' difficile dire, però, quale accoglienza il progetto possa avere, nonostante ogni disposizione alla condiscendenza, presso i capi sudvietnamiti di fronte all'idea di una riforma che colpirebbe proprietari terrieri e notabili di Saigon.

Inoltre, per ricostruire la vita economica nelle campagne, gli Stati Uniti suggeriscono un esperimento di questo genere: ripulire una zona (l'esperimento però dovrebbe svolgersi in quattro zone del Vietnam del Sud) dall'infiltrazione comunista; prendere il controllo militare; concedere ai tecnici americani e vietnamiti lo sfruttamento agricolo della zona così assicurata; mettere al lavoro un «corpo rurale» capace di trasformare la zona in una fiorente plaga di benessere.

In un Paese in cui la guerra clandestina è così diffusa e incontrollabile, simili progetti sembrano utopistici, ma che siano fatti stanno a dimostrare almeno due cose: che l'America non intende per ora abbandonare il Vietnam; che l'America intende operare anche nel campo civile, e non soltanto in quello militare. Domani il vertice si conclude. I suoi risultati non sono per l'immediato; il futuro dirà a cosa esso ha approdato.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Honolulu — I capi del Vietnam del Sud, Van Thieu e Cao Ky, assieme al Presidente Johnson nell'albergo di Waikiki Beach prima d'iniziare la conferenza. I vietnamiti portano al collo le tradizionali corone di fiori hawaiane che vengono offerte agli ospiti in segno di benvenuto

Dopo l'appello del Papa

CONTATTI SUL VIETNAM fra i neutrali europei

Berna, 7

Il Governo svizzero ha confermato oggi che i Paesi neutrali d'Europa stanno considerando d'intraprendere un'azione comune, in risposta all'appello di Papa Paolo VI per la pace nel Vietnam. Notizie originate in Vaticano affermano che lo stesso Pontefice potrebbe partecipare a una riunione di tali Paesi, alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

In un comunicato, il Governo svizzero afferma che il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky si è messo in contatto con i Governi di Svizzera, Svezia e Finlandia come risultato dell'appello papale. Fonti governative altamente qualificate hanno, nello stesso tempo, smentito che siano stati fatti dei preparativi concreti per tenere in Svizzera una conferenza sul Vietnam.

Secondo l'agenzia di Pechino

RICOGNITORE AMERICANO abbattuto sulla Cina

Pechino, 7

L'agenzia di Pechino «Nuova Cina», ha affermato che sul territorio cinese è stato abbattuto un ricognitore americano. «Un aereo militare senza pilota, da ricognizione ad altissima quota, dell'imperialismo americano, che si era infiltrato nello spazio territoriale cinese sulle regioni sud-occidentali, è stato abbattuto questo pomeriggio da una unità aerea dell'esercito di liberazione popolare». L'agenzia non ha fornito altri particolari.

Radio Hanoi, intanto, ha comunicato che un ricognitore americano d'alta quota, senza pilota, è stato abbattuto nei dintorni di Hanoi; sarebbe il 14.o aereo del genere distrutto nel Vietnam del Nord.

L'agenzia «Nuova Cina» ha anche affermato che le forze filocomuniste del Laos hanno abbattuto, nel mese di gennaio, 41 aerei americani.

La situazione

In preparazione delle nuove consultazioni del Presidente della Repubblica, i partiti riuniscono oggi e domani, i loro organi direttivi. Di queste riunioni, l'importanza maggiore viene assunta da quella della direzione della D.C.: in questa sede verranno adottate decisioni determinanti per la nuova fase della crisi di Governo. All'interno della Democrazia cristiana, da parte di vari settori è stato riconfermato un orientamento a favore di una designazione Moro.

A questo orientamento fa riscontro un atteggiamento consimile dei partiti cosiddetti «laici» del centro-sinistra. Infatti, il PSDI ha già fatto sapere, attraverso uno dei suoi massimi esponenti, di voler insistere sulla designazione Moro; la direzione repubblicana ha confermato ufficialmente tale designazione. Quanto ai socialisti, anch'essi sarebbero orientati in tal senso.

Alla possibilità di una ripresentazione della candidatura Moro si accompagnano le voci sulle altre soluzioni già riferite, e cioè un Governo Rumor o un Governo Taviani. Comunque, nella riunione odierna la direzione democristiana si limiterà a indicazioni di massima, poichè la designazione ufficiale spetta ai direttivi parlamentari, i quali presenterebbero una rosa di nomi e cioè Moro, Taviani e Rumor.

Il Consiglio dei Ministri dimissionario ha tenuto una brevissima riunione per la richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio.

A Honolulu sono cominciati i colloqui tra il Presidente Johnson e i governanti sudvietnamiti; i problemi in discussione sono sostanzialmente due: la condotta della guerra (che Johnson è deciso a portare avanti finchè non sia cessata l'aggressione comunista e che anche i leaders di Saigon reclamano sia inasprita per giungere alla «vittoria totale») e le esigenze economico-sociali del paese. A quest'ultimo proposito, gli americani hanno preparato un piano di riforma inteso a risanare le campagne.

I problemi del rilancio europeo e i rapporti bilaterali tra i due paesi sono stati gli argomenti discussi nel primo giorno dei colloqui tra De Gaulle ed Erhard; le conversazioni si sono svolte in un clima cordiale, su cui ha sensibilmente influito la rappacificazione in seno al MEC. I Ministri degli Esteri hanno esaminato, dal canto loro, i problemi del Vietnam e del disarmo.

CENTRATI SUL TEMA DEL MEC I COLLOQUI FRA DE GAULLE ED ERHARD

BONN E PARIGI RAVVICINATE DAL «DISGELO» DEL LUSSEMBURGO

«La cooperazione politica europea riceverà un impulso nuovo» - Tuttavia permangono vari punti di disaccordo - Si è parlato anche del Vietnam

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Parigi — La stretta di mano fra il Cancelliere Erhard e De Gaulle nell'incontro all'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

«Crediamo di poter dire che la cooperazione politica europea riceverà un impulso nuovo», ha dichiarato stasera il portavoce della delegazione tedesca, nel commentare la prima giornata delle conversazioni fra il generale De Gaulle ed il Cancelliere Erhard. L'intonazione ottimistica della dichiarazione e la premura con cui si è sottolineata, da parte francese, la cordialità che presiede a questo «vertice» franco-tedesco, sesto dall'epoca della stipulazione del trattato dell'Eliseo, fanno ritenere che a Parigi come a Bonn si preferisca, questa volta, mettere l'accento più su quanto avvicina che su quanto divide i due Governi.

Sul tema europeo — intorno al quale gli interlocutori hanno cercato di cristallizzare questa comune volontà di limitare i dissensi, sono stati centrati, del resto, i brindisi che hanno suggellato il pranzo offerto stasera all'Eliseo, nel Salone Murat rutilante di stucchi, di luci, di corbeilles di tulipani. «Noi discutiamo in uno spirito amichevole che è stato rafforzato dall'accordo del Lussemburgo — ha detto Erhard nel levare il calice—. L'Europa è e resta al vertice delle nostre preoccupazioni, e, per fare l'Europa, l'intesa tra la Germania e la Francia è pregiudiziale. Dobbiamo additare ai nostri due popoli nuovi stimoli e nuovi scopi, affinchè l'Europa — una Europa forte, indipendente, ma non isolata — possa svolgere il ruolo che le compete nel mondo».

Nel rispondere, De Gaulle ha bensì messo in guardia contro «i miti senza contenuto positivo» (alludendo con ciò alle teorie soprannazionali), ma si è affrettato ad aggiungere che le conversazioni franco-tedesche «devono e possono permettere di studiare, all'indomani della riunione del Lussemburgo, in uno spirito pratico ed in modo concreto, un certo numero di problemi ben definiti: quelli, fra l'altro, delle realtà europee».

Il disgelo del Lussemburgo ha contribuito indubbiamente a rasserenare i rapporti franco-tedeschi. Sarebbe tuttavia ingenuo e pericoloso, credere che le divergenze siano miracolosamente scomparse, anche limitatamente agli affari europei. Si sa che tra la Francia gollista e la Germania federale (interprete, in questo, del pensiero degli altri Paesi della CEE) non esiste un denominatore comune a proposito dell'avvenire politico dell'Europa.

De Gaulle ed Erhard potranno trovarsi d'accordo — se accordo ci sarà — nel definire una procedura di rilancio della Europa politica (per esempio, proponendo agli altri partners un incontro alla sommità), ma sulla futura unione politica non parlano lo stesso linguaggio. Per il momento, quello che si può dire è che gli interessi diplomatici consigliano all'uno e all'altro di assumere un atteggiamento pragmatistico: De Gaulle perchè ha interesse a non compromettere la realizzazione del Mercato comune agricolo e spera di presentarsi a Mosca, il 20 giugno, come lo ipotetico «confederatore» della Europa occidentale e non come un Capo di Stato in rotta con i suoi partners; Erhard perchè, nei progressi dell'unità europea vede un salutare contrappeso al pericolo di un asse franco-sovietico. Converrà attendere, per vedere più chiaro, il comunicato conclusivo di domani.

Il primo colloquio De Gaulle-Erhard (l'altro è fissato per domattina, prima della tradizionale riunione plenaria) è durato due ore, mezza più del previsto. Il Cancelliere era giunto un'ora prima alla Gare de l'Est in treno speciale, con una cinquantina di collaboratori, fra i quali il Ministro degli Esteri Schroeder (la cui autorità si è rafforzata dopo l'accordo del Lussemburgo), il Ministro dell'Economia, Schmuecker, ed il Ministro della Cancelleria, Westrick. Il Ministro della Difesa, Von Hassel, si trovava già a Parigi da domenica.

Dopo il pranzo all'Eliseo Erhard si è recato all'Hôtel Matignon e ha aperto insieme a Pompidou «dossiers» economici e finanziari. E' stato fatto un bilancio degli scambi fra i due Paesi ed Herhard ha sollevato — pare — lo spinoso problema dei rapporti commerciali tra la Francia e la Germania dell'Est. Nella mattinata, Pompidou aveva già avuto un incontro con il Ministro della Cancelleria.

Couve de Murville (esteri), Debré (economia) e Messmer hanno avuto, dal canto loro, conversazioni con i loro colleghi tedeschi. Il Vietnam e il disarmo sono stati i due «piatti forti» dell'incontro al Quai d'Orsay, ed è appena il caso di dire che Couve de Murville e Schroeder non possono che avere preso atto delle divergenze delle rispettive posizioni.

I dirigenti di Bonn sono preoccupati, ovviamente, del deterioramento della situazione nel Vietnam, ma considerano il problema nel quadro della solidarietà occidentale e non approvano l'atteggiamento scopertamente critico della diplomazia gollista. Quanto alle questioni del disarmo, si sa che la Francia non partecipa ai lavori della conferenza di Ginevra.

Ugo Ronfani

L'AMBASCIATORE SENSI a colloquio con Podgorny

Mosca, 7

Nel quadro delle visite protocollari, per le quali i capi missione accreditati a Mosca avevano avanzato richiesta al nuovo Capo dello Stato sovietico subito dopo la sua elezione nel dicembre scorso, l'Ambasciatore italiano, Federico Sensi, è stato ricevuto stamane dal Presidente Podgorny. Il colloquio, come si apprende in ambienti vicini alla Ambasciata italiana, è durato 45 minuti e si è svolto in una atmosfera molto cordiale. L'Ambasciatore Sensi ha rinnovato a Podgorny i rallegramenti del Presidente Saragat per la sua elezione, e si è congratulato per il felice esito della recentissima impresa spaziale sovietica.

ABBATTUTO DALLE RAFFICHE DI MITRA A 15 METRI DALLA LIBERTA'

UN NUOVO (IL 67.o) ASSASSINIO DEI «VOPOS» AL MURO DI BERLINO

Vano tentativo della vittima di districarsi tra il filo spinato I poliziotti comunisti sparavano nascosti dietro agli alberi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 7

Ancora una volta la ferrea legge del «muro» di Berlino ha richiesto la sua vittima: un uomo è stato abbattuto, oggi, come una bestia mentre tentava di riparare nel settore britannico della città. Proveniva dal territorio della Germania comunista, che circonda Berlino, ed è caduto ad appena 15 metri dalla libertà, dopo aver superato lo spazio fra il primo e il secondo sbarramento di filo spinato.

L'agghiacciante episodio si è verificato al tramonto, quando le ombre della sera si stavano facendo rapidamente fonde, dopo un grigio pomeriggio piovoso. Sul posto si trovavano, nel settore britannico, a Spandau, alcuni agenti della polizia di confine di Berlino Ovest. A seguito dell'allarme sono poi giunti uomini della polizia militare britannica con un automezzo, un carro attrezzi dei vigili del fuoco e un'ambulanza. Purtroppo, questi mezzi non sono serviti a nulla. Il corpo inanimato dello sconosciuto transfuga è stato portato via dai comunisti.

Un ufficiale britannico ha riferito i seguenti particolari dell'episodio. Il profugo è stato visto superare con un guizzo il primo dei quattro sbarramenti di filo spinato allineati lungo la inumana frontiera. I poliziotti di Berlino Ovest si sono subito predisposti ad accoglierlo, e hanno avvertito telefonicamente i superiori comandi. Ma l'uomo, superata la stretta fascia di terreno fra i reticolati, non è riuscito a passare sotto il secondo sbarramento. Vistosi ormai scoperto dai comunisti, ha gridato verso la polizia occidentale: «Sono bloccato! Non riesco ad andare avanti!». Pochi istanti dopo sono echeggiati i primi colpi di mitra, provenienti da una vicina macchia. I «vopos» comunisti sparavano al riparo dei tronchi d'albero. Evidentemetne colpito, l'uomo è stramazzato al suolo.

Mentre la polizia comunista lo invitava perentoriamente ad arrendersi e a tornare indietro, l'uomo ha gridato in avanti il suo nome: «Hans Bloch» (o Block, non si è capito bene). Quindi si è rialzato ed ha tentato di mettersi a correre in cerca di un riparo. Un istante dopo è stato abbattuto da una altra raffica. Il corpo dello sventurato è rimasto immobile sul terreno, evidentemente privo di vita; che sia morto non si può dire con assoluta sicurezza, essendo stato visto soltanto a distanza, ma lo si può arguire dal numero dei colpi sparatigli addosso dai comunisti: almeno 12 e forse 15 nella prima sparatoria, una quarantina di colpi la seconda volta. Una delle pallottole è finita in territorio berlinese. Mezz'ora dopo, la pattuglia che aveva sparato sul fuggitivo, composta di due uomini a piedi, ha ricevuto rinforzi. e da Spandau sono stati contati fra gli alberi 15 soldati, cani-poliziotto e un'autoblindo. Le guardie comuniste erano armate di fucili mitragliatori. Da Berlino Ovest non si è sparato neanche un colpo, per forza di cose. Dopo il brutale tiro a segno dei «vopos», il corpo inanimato dell'uomo è stato portato via in barella dai soldati di Pankow.

Il fuggitivo è la 67.a vittima da quando i comunisti costruirono il famigerato «muro» attraverso l'abitato di Berlino, proprio per stroncare le fughe dall'Est verso la libertà In serata il Borgomastro Albertz che sostituisce Brandt, ha reso pubblica una dichiarazione di protesta per questo ennesimo attentato alla libertà compiuto dai comunisti. In analoghi termini si è espresso il portavoce del comando britannico.

Un portavoce del Senato di Berlino Ovest ha ricordato la manifestazione anti-americana svoltasi sabato scorso a Berlino Ovest, davanti al Centro culturale americano, e ha dichiarato: «Spero che coloro i quali hanno creduto opportuno organizzare una manifestazione contro la politica americana nel Vietnam non mancheranno di manifestare anche contro questo assassinio».

A. P.

TERMINA ALL'EUR CON LA MOZIONE CONCLUSIVA IL CONGRESSO DEL PLI

Bozzi accusa la sinistra di guardare al socialismo

«Oggi battagliamo contro i suoi contenuti antidemocratici mentre domani potremo combattere i contenuti programmatici della sua azione democratica»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 7

Il congresso liberale è giunto alle sue ultime battute. E' già cominciata la preparazione delle mozioni finali. La maggioranza che fa capo a Malagodi presenterà una mozione impostata sulla schematizzazione della lunga relazione che venne fatta dal segretario del partito, all'inizio della discussione congressuale. Non vi è alcun dubbio che la stragrande maggioranza della assemblea approverà la mozione. Per la «linea» Malagodi è d'accordo il novanta per cento del partito; è cosa nota.

Si tratta di vedere, invece, che cosa faranno le minoranze di destra e di sinistra che contano assieme per il 10 per cento. La prima, che fa capo a «Italia liberale» guidata da Cocco Ortu e Zincone, è decisa a presentare una sua mozione. Però va ricordato che anche nel precedente congresso aveva questa intenzione ma alla fine confluì invece nella maggioranza, per ottenere un determinato numero di posti nel Consiglio nazionale. A sinistra, la situazione è meno delineata; vi sono anzitutto varie tendenze di sinistra. Una, quella più estremista, fa capo al prof. Biondi, autore del contrastato intervento di ieri. L'altra fa capo all'on. Valitutti e Bonea; vi è poi una sinistra composta dagli aderenti al Movimento giovanile, che però a sua volta è divisa.

Per ora una cinquantina di delegati giovanili, tra i quali segnaliamo anche Giorgio Brusin di Pordenone, oltre e Cesare Medail di Verona, ha presentato una mozione denominata di «Iniziativa liberale» alla quale i proponenti sperano aderisca anche Biondi. Tale mozione richiede che il PLI prenda coscienza della realtà costituita dalla politica di centro sinistra e dalla unificazione socialista. Ad ogni modo un quadro preciso si potrà averlo solo domani, giacchè le minoranze si muovono con l'obiettivo di ottenere una sia pure minima rappresentanza in seno al nuovo Consiglio nazionale.

La penultima giornata del dibattito congressuale liberale ha visto l'intervento dei più autorevoli esponenti della maggioranza direzionale, che hanno polemizzato con la sinistra del partito, fiancheggiata in questo attacco dalla destra del partito.

L'attacco più serrato alla sinistra e specialmente al contrastato discorso fatto iersera dal prof. Biondi, suo leader, è venuto dal vice segretario del partito Bozzi, che ha accusato lo stesso Biondi e Valitutti di non guardare tanto al centro-sinistra quanto direttamente al socialismo. «Anche a mio parere — ha detto Bozzi — l'evoluzione socialista sarebbe una grande conquista della democrazia ma non è detto che una volta verificatasi questa evoluzione i liberali debbano cessare la loro battaglia al socialismo. Si tratterà allora di una battaglia che investirà i contenuti programmatici dell'azione socialista nello ambito democratico, invece che, come avviene oggi, di una battaglia contro i contenuti antidemocratici del socialismo».

Bozzi ha poi ricordato che lo stesso Biondi nel '60 e nel '61 era convinto che il socialismo non si sarebbe mai staccato dai comunisti e che il centro-sinistra non avrebbe mai potuto provocare una vera rottura tra i due partiti di sinistra. La requisitoria del vice segretario, che nel dibattito congressuale ha assunto la veste dell'accusatore n. 1 contro la minoranza, così come Pajetta fece contro Ingrao al congresso comunista (di qui la definizione di alcuni che hanno presentato oggi Bozzi, come il «Pajetta liberale»), è stata molto applaudita dall'assemblea. Malagodi ha stretto a lungo la mano del suo più vicino collaboratore.

E ora vediamo gli altri interventi più importanti. Il milanese Baslini, uno degli «uomini nuovi» del partito, ha affermato che il PLI deve fare una opposizione costruttiva e non aprioristica e totale, appoggiando tra l'altro le tendenze dei liberaloidi che non mancano nella D.C. e anche nei partiti socialisti.

Il sen. Bozzo ha chiesto che la crisi politica in atto venga risolta con un Governo tecnico, riprendendo un orientamento che fu per primo realizzato dal compianto sen. Einaudi. I senatori Botta e Massobrio, questo ultimo un ex operaio torinese, hanno ripetuto quel che da molti oratori era già stato chiesto nel dibattito, e cioè che il PLI si impegni maggiormente nel campo del lavoro, sindacale e sociale.

La destra è scesa in polemica a fianco della maggioranza, contro la sinistra, con i discorsi di Zincone e di Palazzolo. Ad avviso soprattutto del primo non si può accordare alcun credito alla volontà democratica del PSI; credere che i socialisti siano stati «folgorati» dalla divinazione democratica sulla strada di Damasco è una illusione, secondo Zincone, per il quale finora non esiste rottura tra socialisti e comunisti, come prova del resto quanto avviene nella CGIL. Palazzolo, che è un oratore dotato di verve, ha trovato modo di dire, facendo ridere tutti, che «i siciliani sul continente sono una rovina» citando Riccardo Lombardi, La Malfa e La Pira.

Per la sinistra ha parlato invece il pugliese on. Bonea, il quale ha ripetuto l'invito al partito ad avvicinarsi alle masse, al socialismo, adottando tra l'altro una politica di iniziativa nel campo sociale e sindacale. In tal senso si sono espressi anche Giordana di Torino e alcuni esponenti del movimento giovanile. L'on. Cassandro ha richiamato il partito alla fedeltà all'insegnamento crociano.

Bergamasco, il capo gruppo dei senatori liberali, ha detto che il PLI non ha preclusioni di sorta verso i cattolici e i socialisti ma ha dovuto fare la opposizione non per apriorismi, bensì per gli errori commessi dal centro-sinistra e per i pericoli ai quali ha esposto il Paese.

L'on. Marzotto, dando piena adesione alla relazione Malagodi, ha affermato che per la attuazione di quanto in essa è postulato occorrerà il massimo impegno, perchè si tratta di dare forme razionali allo Stato e all'amministrazione pubblica.

Caterbo Mattioli

CHIUSO IL COLLOCAMENTO del prestito «Isveimer»

Napoli, 7

Il Consorzio bancario di collocamento del prestito obbligazionario «Isveimer 6 per cento 1966-1981, 12.a emissione» di 30 miliardi di lire, presieduto dal Banco di Napoli, comunica che dalle segnalazioni giunte, oggi, giorno di apertura delle prenotazioni, è risultato che le richieste hanno largamente superato l'importo offerto in sottoscrizione. Di conseguenza, nella stessa mattinata, ne è stata disposta la chiusura anticipata.

PER IL 16 DECISA LA RIPRESA DELLE AGITAZIONI

Un nuovo sciopero dei metalmeccanici

Entro il mese astensione dal lavoro per sedici ore
Nel settore del tabacco operaie ferme oggi e domani

Roma, 7

Le segreterie della FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL si sono oggi riunite e hanno convenuto, nell'assenza di fatti nuovi che indichino mutamenti delle posizioni delle controparti imprenditoriali, sulla necessità della ripresa dell'azione sindacale in tutte le aziende metalmeccaniche private e pubbliche. Al fine di assicurare alla pressione sindacale la maggiore efficacia, hanno convenuto — precisa un comunicato — di dare ad essa carattere di lotta articolata provincia per provincia e, nell'ambito delle singole province ove è ritenuto opportuno, azienda per azienda.

I sindacati provinciali delle tre organizzazioni effettueranno nel complesso, entro il 28 febbraio, 16 ore di sciopero. Questa azione articolata avrà inizio il giorno 16 febbraio, con l'effettuazione, in tale giorno, di uno sciopero nazionale la cui durata e modalità saranno stabilite dalle organizzazioni provinciali. Le tre federazioni, per garantire l'efficacia della agitazione, riconfermano le disposizioni già date in merito alla sospensione delle ore straordinarie.

Le tre segreterie nazionali degli alimentaristi hanno confermato lo sciopero generale di 24 ore dei lavoratori dell'industria alimentare proclamato per il giorno 16 febbraio «per protestare — è detto in un comunicato — contro il blocco salariale e contrattuale decretato dagli industriali». Allo sciopero sono interessati i lavoratori dei seguenti settori: dolciario, lattiero-caseario, molitorio e della pastificazione, conserve vegetali ed ittiche, vini comuni e aceti, vini e liquori, alimentari vari, panettieri, centrali del latte municipalizzate e pubbliche, risiere, alimenti zootecnici, idrotermale, freddo.

Quarantotto ore di sciopero sono state proclamate per i giorni 8 e 9 febbraio dai Sindacati dei lavoratori del tabacco. La decisione è stata adottata perchè, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, si è avuta una presa di posizione della controparte «intesa a discutere la sola parte normativa del contratto, rifiutando ogni esame di merito ed ogni concessione per tutto quanto attiene agli articoli aventi un contenuto economico». I sindacati hanno preannunciato una ulteriore azione di sciopero a livello nazionale, qualora non intervengano fatti nuovi tali da mutare la posizione della controparte.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 7 febbraio 1966

Sensibile ribasso della quota azionaria al termine di una riunione alquanto contrastata. Le differenze negative risultano nella media superiori al 3 per cento. Particolarmente sensibili risultano le perdite subite da diversi assicurativi, dai saccariferi, Mediobanca, Anic, le due Carlo Erba, Ledoga priv., Liquigas, Emiliana, diversi finanziari, Co.Ge., Risanamento, Olivetti, Dalmine, Metalli, Cantoni, Olcese, Pozzi, Ciga, le due Rinascente, Burgo, Italcementi e le due Pirelli, Nord Milano e Mittel. I titoli-guida perdono dal 4 al 5 per cento, accentrando gran parte degli scambi che sono risultati intorno ai livelli di queste ultime sedute. Complessivamente ben tenuto, invece, il reddito fisso con scambi abbastanza agevoli a prezzi stabili; riflessive le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 26.000.000; Buoni del Tesoro 66.000.000; obbligazioni 916.000.000; azioni n. 4.050.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.50 (103.70); Red. 3,5% 99.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.10 (—); Ricostr. 5% 98.25 (98.40); Trieste 5% 98.05 (98); Rif. fond. 5% 97.75 (97.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.85 (100.80); 1966 (sett) 100.80 (—); 1968 101.95 (101.70); 1969 101.85 (101.90); 1970 102.30 (102.10); 1971 102 (—); 1973 101.85 (102); 1974 102.15 (102).

Alimentari: Certosa 2550 (—); Distillerie 2620 (2790); Eridania 3070 (3020); Es. Molini 1615 (1628); Motta 14.198 (15.025); Romana Z. 225 (231).

Assicurativi: Ass. Generali 102.490 (106.550); Ass. Milano 27.200 (28.400); Ass. Milano priv. 18.700 (20.600); Ass. Torino 7000 (7550); Ass. Torino priv. 5351 (5750); Incendio 10.000 (10.850); Fond. Vita 21.600 (23.005); L'Assicuratrice 87.000 (92.000); Ras 42.400 (44.650).

Bancari: Mediob. 72.330 (77.520).

Chimici: Anic 1700 (1840); Brioschi 16.500 (—); Caffaro 239 (251); Gas Napoli 754 (800); Erba 8450 (8925); Erba priv. 6400 (6930); Italgas 1310 (1360); Iniz. Ind. Com. 3145 (3150); Ledoga ord. 3800 (4000); Ledoga priv. 4000 (4325); Liquigas 209 (232.50); Mira Lanza 39.400 (41.900); Ossigeno 1505 (1530); Pibigas 97,625 (101); Rumianca 1745 (1813); Saffa 5800 (6030); Sarom 1099 (1116).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2995 (3085); Emiliana 2250 (2390); Magneti 1043 (1110); Marelli 750 (803); Orobia 2400 (2500); Sip 2585 (2635); Tecnomasio 1700 (1725); Terni 632.25 (665).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4450 (4610); Bastogi 2230 (2366); Breda 3510 (3760); Finelettrica 1371 (1395); Finmare 410 (431); Finsider 893 (942); Generalfin 975 (1040); Gim 4850 (5050); Invest 3505 (3580); Italpi 3118 (3285); La Centrale 9910 (10.348); Pirelli e C. 4180 (4401); Safep 121 (122); Sifir 1352 (1368); Sme 2480 (2550); Stet 2771 (2803); Sviluppo 2132 (2202).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2200 (2330); Beni Stabili 3400 (3540); Bonifiche 802 (798); Co.Ge. 7750 (8220); Imm. Roma 536 (573); Sagi 1930 (1910); Iniz. Edilizia 2450 (2540); Milano Centrale 30.500 (—); Risanamento 5950 (6400); Silos Genova 3695 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 900 (920); Fiat 2557 (2700); Fiat priv. 1925 (2040); Nebiolo 700 (752); Olivetti 3295 (3747); Tosi Franco 1010 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4275 (4310); Acc. Falck priv. 4495 (—); Broggi-Izar 1495 (1510); Dalmine 1580 (1690); Ilssa-Viola 810 (825); Italsider 1110 (1170); Magona 1134 (1141); Metalli 4060 (4290); M. Amiata 12.780 (13.075); Montecatini 1610 (1888); Monteponi 800 (810); Siele 8700 (8885); Trafilerie 805 (839).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5750 (6090); Cot. Cantoni 17.000 (18.000); Val Ticino 16,625 (16.75); Olcese 725 (849); Cucirini 7100 (7370); Stampati 2820 (2970); Cascami seta 5830 (5950); Fisac 291 (299); Lanerossi 3100 (3250); Gavardo 1700 (1730); Scotti 190 (200); Linificio 600 (640); Marzotto priv. 2186 (2250); Rossari 21.700 (22.000); Rotondi 26.000 (26.010); Manif. Tosi 2550 (2590); Pacchetti 560 (—); Snia Viscosa 4565 (4775); Snia priv. 3358 (3550); Bernasconi 1290 (1300); Tilane 226 (230); Un. Manif. 32.400 (—).

Diversi: Alto Veneto 1705 (—); De Ferrari 1210 (1240); Cart. Binda 42.000 (42.700); Cart. Burgo 16.105 (17.100); Cart. Donzelli 5700 (—); Cementir 5190 (5450); Ceram. Pozzi 230.50 (277); Ceram. Ginori 600 (632); Ciga 4222 (4470); Acque Potab. 975 (960); Edison 2785 (2897); Eternit 4800 (4900); Italcementi 15.550 (16.360); Cond. Acqua 718 (725); Rinascente 363 (390); Rinascente priv. 275 (305); Mondadori p. 3150 (3170); Pirelli S.p.A. 3690 (3888); Rejna 1045 (1055); Ses (ex Sarda) 4370 (4430); Sges (ex Seso) 1810 (1869); Smeriglio 120 opt (120); Terme Acqui 4300 (4400).

CAMBI

MILANO, 7 — Queste le quotazioni dei cambi ufficiali registrate oggi alla Borsa di Milano: dollaro USA 625.05; dollaro canadese 580.87; corona danese 90.632; corona norvegese 87.482; corona svedese 120.872; fiorino olandese 172.545; franco belga 12.577; franco francese 127.522; franco svizzero 144.482; lira sterlina 1752.162; marco tedesco 155.656; scellino austriaco 24.172; escudo portoghese 21.86; peseta spagnola 10.429.

TRIESTE

Dopo le flessioni dell'ultima seduta, si è avuto un ulteriore ribasso con perdite che vanno dal 2 al 10 per cento nelle Liquigas. Affari quasi nulli. Complessivamente ben tenuto il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 2085.

Finmare 410 (440); Ass. Generali 102.000 (107.500); Ras 43.000 (44.600); Gerolimich 5010 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 28.700 (—); Snia Viscosa 4544 (4750); Italsider 1110 (1170); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2550 (2686); Fiat priv. 1930 (2050).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in rialzo, dopo contrattazioni attive. Il mercato ha risentito l'influenza di predizioni inflazionistiche e di notizie di aumenti di commesse all'industria siderurgica. L'indice A.P. è salito a 366,2 (più 0,6). Le azioni scambiate sono state 7,95 milioni (venerdì furono 7,53 milioni). Su 1420 titoli trattati, 712 sono saliti e 470 diminuiti.

LONDRA

I principali titoli sono apparsi ieri sostenuti, mantenendosi fermi sulle quotazioni di chiusura precedente, nonostante la scarsità di acquirenti e una maggiore offerta registrata all'inizio. Il mercato è stato dominato dall'incertezza provocata dalla possibilità di prossime elezioni anticipate, unita alle preoccupazioni relative al prossimo bilancio dello Stato. Misti i petroli e i titoli auriferi. Sostenuti i titoli del rame. Tendenzialmente migliori i titoli in dollari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti stratificati, più persistenti su quelle Nord-orientali. Banchi di nebbia su Lombardia, Veneto ed Emilia. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole residua attività di nubi cumuliformi, cui saranno associate per questa notte sporadici piovaschi. Dal pomeriggio si avrà un probabile peggioramento sulle Alpi e Val Padana.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 10; Verona 5, 7; Trieste 7, 10; Venezia 6, 7; Milano 4, 8; Torino 3, 13; Genova 12, 18; Bologna 4, 11; Firenze 9, 12; Pisa 8, 15; Ancona 9, 15; Perugia 6, 10; Pescara 0, 17; L'Aquila —1, 16; Roma (città) 4, 15; Roma (Fiumicino) 6, 15; Campobasso 5, 10; Bari 6, 17; Napoli 10, 14; Potenza 5, 10; Catanzaro 9, 13; Reggio Calabria 11, 19; Messina 11, 15; Palermo 10, 19; Catania 2, 20; Alghero 9, 14; Cagliari 5, 17.

UN ESPERIMENTO DELLA RAI-TV NELLA ZONA DI BOLZANO

ESORDISCE TRA POLEMICHE LA TELEVISIONE IN TEDESCO

Magnago ha espresso dubbi sul livello delle trasmissioni chiedendo invece la ricezione dei programmi austriaci

Bolzano, 7

La prima iniziativa televisiva del genere in Europa, destinata alle minoranze nazionali, è andata in onda stasera, alle 20, sul secondo canale. E' la «trasmissione sperimentale televisiva in lingua tedesca» per gli abitanti della provincia di Bolzano. La trasmissione, della durata di un'ora, è irradiata dal ripetitore della Paganella; ha carattere quotidiano e consiste in un notiziario in lingua tedesca e in programmi culturali e di varietà.

La direzione della RAI-TV di Bolzano, che con la collaborazione della direzione centrale di Roma ha preparato la trasmissione, calcola che essa sarà seguita da circa 70 mila persone, cioè dal 60 per cento della «popolazione televisiva» dell'Alto Adige. In alcune zone, come la Val Venosta, la Val Pusteria e la Val Gardena, i ripetitori del secondo canale non sono ancora installati.

Questa sera, dopo la sigla musicale, l'annunciatrice Gertrude Mair ha presentato il presidente della RAI, Ambasciatore Quaroni, il quale rivolgendosi in lingua tedesca ai telespettatori alto-atesini, ha dichiarato che l'esperimento in corso vuole continuare e perfezionare quello già attuato dalla RAI con i suoi programmi radiofonici in lingua tedesca e del quale — egli ha affermato — «non pare che i radioascoltatori locali siano scontenti». «In ogni modo — ha aggiunto l'Ambasciatore — la RAI-TV attende la collaborazione di tutti i telespettatori per questa iniziativa, che è auspicabile possa costituire un elemento di unione e di elevazione fra i popoli». L'Ambasciatore Quaroni ha concluso il suo messaggio con il tradizionale saluto «Grüss Gott». Ha poi rivolto un messaggio ai fedeli delle diocesi altoatesine l'Arcivescovo mons. Josef Gargitter e, successivamente, ha avuto inizio la lettura del notiziario, alla quale ha fatto seguito un programma di varietà, con la partecipazione di Vico Torriani e di alcuni attori bavaresi.

Salutata generalmente da consensi, anche della stampa in lingua tedesca dell'Alto Adige (che ne riconosce il carattere di buona volontà), questa iniziativa della RAI-TV non ha mancato, peraltro, di provocare polemiche. La Giunta provinciale di Bolzano, affermando che dal ristretto e limitato ambiente culturale locale la TV non potrà mai trarre elementi atti ad aumentare il livello culturale medio delle popolazioni, si è richiamata ad una sollecitazione rivolta nell'autunno dello scorso anno dal Presidente della Giunta dott. Magnago all'on. Russo, Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, perchè «prendesse le misure necessarie al fine di rendere possibile la ricezione dei programmi televisivi in lingua tedesca dalle Nazioni vicine».

La trasmissione è stata seguita nei locali pubblici di Bolzano da numerosissimi spettatori.

BLOCCANO I TRENI per avere la stazione

Ardore Marina, 7

Una manifestazione di protesta è stata compiuta stamane da alcune centinaia di persone nella stazione di Africo Nuovo, dove, per circa due ore, sono stati bloccati i convogli «2869» e «2872» diretti a Catanzaro. La protesta è stata originata dalla richiesta da parte degli abitanti del Comune di ottenere la costruzione di un fabbricato da adibire a sede della stazione ferroviaria.

Una delegazione di manifestanti è stata ricevuta dal Prefetto di Reggio Calabria, dottor Rizzoli, al quale hanno esposto il problema. Non sono avvenuti incidenti.

DISCORSO DEL PAPA A IMPRENDITORI E DIRIGENTI INDUSTRIALI

Valida la libera iniziativa integrata dall'azione statale

Paolo VI si incontrerà domani con gli operai di un cantiere romano
Nuove adesioni all'iniziativa del Vaticano per la pace nel Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 7

Il Papa dedicherà il pomeriggio di mercoledì prossimo ad un incontro con un migliaio di operai edili nei cantieri di lavoro della borgata Pietralata. Nella zona stanno sorgendo, a cura dell'Istituto case popolari, circa 800 alloggi. A quanto è dato prevedere, dopo una visita ai lavori il Papa si intratterrà con gli operai ai quali rivolgerà la sua parola. La visita è innanzi tutto una presa di contatto pastorale con una categoria di lavoratori numerosissima a Roma e che vive nella estrema periferia della città e, poi, un incoraggiamento a enti e associazioni che si sono dedicati alla soluzione dell'assillante problema della casa.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza, nella Sala del Trono, il direttore nazionale della Unione cristiana imprenditori e dirigenti con alcuni operatori economici di diverse città d'Italia, in occasione del ventesimo di fondazione della rivista della associazione «Operare». Nel suo discorso, dopo aver sottolineato la validità della pubblicazione, il Papa ha parlato dell'importanza della UCID nel contesto di una situazione che si distingue per una più vasta e varia organizzazione industriale e per una imponente trasformazione sociale. Dopo aver rilevato che le idee hanno un peso politico ed economico, il Pontefice ha elogiato l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti per aver messo a base della sua attività la dottrina sociale cristiana e per aver cercato di formare su questa i nuovi dirigenti, i capi di cui la società ha bisogno e che «alla preparazione professionale sappiano congiungere quella rettitudine morale, quella sensibilità umana, quella speranza spirituale, che facciano della loro attività un esempio, della loro funzione un servizio, del loro successo un contributo al bene comune».

Avviandosi alla conclusione, Paolo VI ha detto che la Chiesa è vicina ad imprenditori e dirigenti «non già per fare scudo a se stessa della loro potenza e della loro ricchezza, anzi è mutato il suo linguaggio a tale proposito», ma per riconoscere nel suo complesso come buona, come avente valore in se stessa, come «derivata da un disegno di Dio ed a quello riferibile, la civiltà del lavoro». Il Papa ha detto ancora che gli imprenditori e dirigenti testimoniano «quanto sia realizzatrice la libertà di iniziativa, di rischio, di amministrazione, equilibrata e integrata dalla attività dello Stato, guidata dai principi superiori di un cristianesimo vivo».

L'«Osservatore Romano», sotto il titolo «Popoli, governi e lavoratori per le iniziative di Paolo VI» rileva oggi che «sempre nuovi attestati giungono da molti Paesi a favore della azione di pace del Santo Padre, unitamente all'auspicio ardente che siano accolti dalle parti più direttamente colpite dal dramma vietnamita, dando luogo a negoziati che valgano a restituire l'operosità serena e concorde alle popolazioni crudelmente provate e a chiarire l'orizzonte internazionale». Il giornale vaticano sottolinea la eco favorevole che l'appello del Papa ha avuto sulla stampa messicana, e le adesioni pervenute dai Governi di Bolivia, Colombia, San Domingo e Guatemala. Negli Stati Uniti «manifestazioni di calda adesione all'opera di pace del Papa sono venute da parte di grandi gruppi sindacali, quali la «International Union of Electrical Radio and Machine Worker».

Il Governo federale svizzero, in una nota, ha precisato, in riferimento a notizie apparse su organi di stampa, di essere disposto ad offrire i suoi buoni uffici per accogliere una conferenza internazionale «ma nessun preparativo concreto è stato fatto per una conferenza del genere»; ha anche confermato che il Ministro degli Esteri austriaco ha reso noto alle autorità competenti di Berna, Helsinki e Stoccolma il messaggio papale, accennando alla possibilità di una azione comune.

A. Paglialunga

DIRETTORE DI GIORNALE assolto con formula piena

Roma, 7

Il direttore responsabile del «Secolo d'Italia», Cesare Pozzo, è stato assolto oggi dalla Corte d'Assise, perchè il fatto non costituisce reato, dall'accusa di vilipendio del Presidente della Repubblica.

Pozzo era stato incriminato in seguito alla pubblicazione di due articoli, senza firma, intitolati rispettivamente «L'uomo adatto al posto adatto» e «Montebianco e Resistenza», il primo apparso sul quotidiano il 14 luglio 1965 e il secondo il giorno 17 dello stesso mese.

Interrogato dalla Corte l'imputato si è difeso sostenendo che, all'epoca della pubblicazione degli articoli, egli era ammalato e quindi non era materialmente in condizione di assolvere le sue funzioni.

Il P. M., al termine della requisitoria, aveva chiesto per lo imputato un anno e due mesi.

ATTERRAGGIO VIETATO a Venezia per la nebbia

Venezia, 7

Un aereo partito da Londra con il complesso del «London's Festival Ballet» — scritturato dalla «Fenice» per una serie di rappresentazioni incluse nel cartellone della stazione lirica in corso — mentre sorvolava la zona mestrina e si accingeva ad atterrare all'aeroporto «Marco Polo», è stato improvvisamente costretto a riprendere quota e fare rotta verso lo scalo di Pisa.

Le pessime condizioni di visibilità dovute alla nebbia che incombeva sulla laguna e sulla terraferma, hanno consigliato la torre di controllo di Venezia di far sospendere allo «jet», nel quale viaggiavano circa ottanta persone e che aveva già esposto il carrello, la manovra di atterraggio.

UN CONGRESSO A GENOVA SUL MALE DEL SECOLO

Metodo stratigrafico per la diagnosi precoce

Tendono ad aumentare i malati di tumori maligni che raggiungono già le 300 mila unità all'anno

Genova, 7

Ottantacinquemila persone sono morte nel 1964 a causa di tumori maligni. Gli ammalati raggiungono le trecentomila unità all'anno e tendono, per varie ragioni, ad aumentare. Sulla base di questo bilancio, il prof. Michelazzi, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Genova, ha illustrato oggi, all'istituto di anatomia patologica, le ragioni di un corso di aggiornamento sulla diagnosi precoce dei tumori e degli stati morbosi che li fanno sorgere.

Si tratta, come ha precisato il prof. Vallebona, del primo corso del genere che si svolge in Europa sotto l'egida del Ministero della Sanità. Vi partecipano un centinaio di medici, tra cui docenti universitari, primari ospedalieri e loro collaboratori, e in prevalenza radiologi. Il sistema di diagnosi è infatti quello stratigrafico, e cioè un particolare metodo radiologico ideato dal prof. Vallebona che consente la radiografia del corpo umano a varie sezioni e profondità. In questo modo è possibile accertare se in un dato organo si sta formando un tumore che sfuggirebbe alla radiografia ordinaria.

Esaminando gli aspetti sociali ed economici del problema dei tumori maligni, il prof. Michelazzi ha osservato che la malattia colpisce prevalentemente soggetti tra i 40 e i 65 anni, nel pieno della loro attività lavorativa, togliendoli di colpo alla produzione economica del Paese, a volte per lunghi anni dato il lento decorso del male. «Gli enti assistenziali ed assicurativi — ha aggiunto — dopo un certo periodo di tempo (per lo più 180 giorni) non rispondono degli oneri economici, e questo proprio allorchè la malattia è divenuta più grave e richiede un maggior sforzo finanziario da parte delle famiglie».

Il corso di aggiornamento, che durerà dieci giorni, si articola sui seguenti programmi: nozioni di patologia, nozioni di anatomia patologica e tomografia.

QUASI ARSA VIVA UNA VECCHIETTA A MILANO

Soccorsa fra le fiamme dal marito paralizzato

Gettandole bicchieri d'acqua e chiamando aiuto il poveretto ha potuto evitarle una fine atroce

Milano, 7

Una anziana donna, Palma Nedi, di 84 anni, ha rischiato oggi una tragica e spaventosa morte. Avvicinatasi alla stufa a legna della cucina è stata investita dal fuoco che usciva dalla «finestrella» inferiore del riscaldatore. In pochi secondi le sue vesti hanno preso fuoco e solo il pronto intervento del marito, Francesco Carbonini, di 87 anni, ha evitato il verificarsi di una tragedia. L'uomo, nonostante sia paralizzato e ammalato di cuore, è riuscito a trascinarsi carponi vicino al lavandino, quindi con una pentola ha cominciato a gettare acqua addosso alla moglie, diventata una vera e propria torcia umana.

Mentre tentava di spegnere le fiamme, che minacciavano anche le suppellettili dell'unica camera dell'appartamento, in via Mac Mahon 84, il Carbonini ha anche invocato aiuto. Fortunatamente le sue grida sono state udite da alcuni inquilini, che penetrati all'interno dell'appartamentino hanno provveduto a spegnere le vesti in fiamme dell'anziana signora, coprendola con delle coperte. Palma Nedi è stata quindi trasportata con una autoambulanza all'Ospedale maggiore, dove i medici le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado.

FINITA LA CUCCAGNA per un «topo» dei treni

Napoli, 7

Un abilissimo «topo di treni» che agiva per lo più sui convogli della Napoli - Salerno, è stato arrestato nella sua abitazione a Torre del Greco da agenti della Squadra giudiziaria del Commissariato compartimentale di Napoli. Si tratta di Mario Rinaldi, di 45 anni, il quale ha compiuto furti per non meno di sette milioni di lire. Nella abitazione dell'arrestato sono stati trovati diciannove valigie, numerose macchine fotografiche e oggetti preziosi.

IL «PIANETA GALERA» NEL NOSTRO PAESE RICOSTRUITO ATTRAVERSO UN LUNGO ITINERARIO NEI PENITENZIARI

La grazia è l'ultimo pallido bagliore di luce da cui i morti civili possono attendersi la vita

A Porto Azzurro non c'è ergastolano o condannato a pene più lievi che non abbia presentato la domanda al Capo dello Stato ma si tratta di un giudizio insindacabile contro il quale molti illustri giuristi hanno già preso una chiara e ferma posizione


L'«Aquaglider», l'imbarcazione inglese che corre su cuscino d'aria a circa 50 km/h, dà una prova delle sue capacità trasportando, durante una dimostrazione sul Tamigi, un'auto «Mini»

DAL NOSTRO INVIATO

Porto Azzurro, febbraio

Adesso che ho ripercorso la strada panoramica dalla vecchia fortezza spagnola al minuscolo paese di pescatori, scendendo per il sentiero sassoso sotto un sole che sa già di primavera, mi accorgo di poter giudicare con maggiore freddezza ciò che ho visto ed ho sentito lassù, nella città dei morti civili. Restando nei confini di quella città, invece, condividendone la vita con i suoi abitanti, sia pure per poche ore, ogni giudizio, ogni pensiero, ogni annotazione risultavano terribilmente viziate, fuor di misura, quasi che anch'io, come Fenaroli, Casaroli, Garollo, Mazzini, Dosio e gli altri dovessi lentamente convincermi che quella di Porto Azzurro è l'unica forma di vita esistente. Al di fuori di essa, c'è il nulla.

Ora, però, sto sulla banchina del porticciolo di fronte all'Albergo Belvedere, l'unico, in paese, aperto tutto l'anno. Non lo chiudono neppure in pieno inverno, perchè nelle sue modeste stanze soggiornano i parenti dei detenuti che sbarcano qui, dopo giorni di viaggio, per il «colloquio». Pochi minuti fa è arrivata la nave da Piombino; sono discesi uomini e donne vol volto tirato e sfatto di chi ha viaggiato per troppe ore; portavano valigie di fibra chiuse con lo spago, come quelle degli emigranti. Un tale (volto bruno, capelli crespi, baffetti nervosi) aveva con sè una piccola cassetta d'arance: frutti che, forse, avrebbero ricordato a qualcuno, chiuso lassù, che in mezzo a un mare azzurro come questo, esistono un'altra isola, un'altra casa e un'altra vita.

Funzionario umano

Così, adesso, ripenso a ciò che ho visto ed a ciò che i «morti civili» m'hanno detto. Soprattutto mi torna alla mente il discorso d'un anziano detenuto, un uomo che lassù è considerato il miglior collaboratore «interno» di quell'umanissimo funzionario ch'è il dott. Egidio Pozzi, direttore dello stabilimento penale. L'ergastolano si chiama Alfredo Faotto. Da diciannove anni vive a Porto Azzurro. Fu protagonista di un caso clamoroso: il «delitto dell'alabarda», una tragedia familiare del '47, durante la quale un nobiluomo di Desenzano del Garda, il conte Pellegrini, morì colpito appunto da una antica alabarda e da un colpo d'arma da fuoco. Faotto, in diciannove anni, non ha mai cessato di proclamarsi innocente. E l'ha sempre fatto con calma, con serenità, da uomo colto e razionale qual è. E' laureato in economia e commercio; ha girato mezzo mondo come procuratore d'affari d'una grande ditta straniera; era ricco e invidiato, poichè possedeva nel Bresciano terre, case, automobili, denaro. Adesso è solo e non ha più niente: «Neppure il „colloquio" — mi disse con un sorriso triste e rassegnato. Nessuno vuol più parlare con me. Mia moglie mi ha abbandonato per via dell'onta che questa condanna ha portato sulla nostra famiglia...». Solo e rassegnato, dicevo. Terribilmente lucido e in pace con se stesso.

«Lei viene da fuori — mi disse. — Della nostra vita, quindi, non sa niente. Ebbene, posso dirle che i sistemi carcerari in questi ultimi anni sono di molto mutati. Qui, per esempio, hanno chiuso la „vecchia polveriera" ch'era una caverna, sul tipo di quelle di Santo Stefano (anche questo penitenziario oggi è chiuso). Al „bagno penale" (una volta si diceva così) oggi si vive con tranquillità. Non esistono più neppure le punizioni. Il detenuto che si comporta male, senza ovviamente compiere veri e propri reati (ma in questo caso c'è una regolare denuncia), secondo il regolamento potrebbe essere colpito con vari provvedimenti: dalla restrizione del passeggio alla cella „a pane e acqua", dal pancaccio alla proibizione di scrivere a casa. Ma in realtà, quasi sempre, le punizioni riguardano solo la riduzione della mercede (i detenuti guadagnano in media 500 lire al giorno), la limitazione del passeggio o la cella d'isolamento, ch'è tale e quale le altre. Forse un po' più scomoda e angusta».

Faotto, a questo punto, alzò le spalle con aria noncurante e aggiunse: «Non si vive peggio che in qualunque altra fabbrica, azienda, impresa. Non abbiamo neppure da pensare al domani. C'è chi ci pensa per noi. Tuttavia, passeggiando per il cortile si vede il mare; ci si accorge, purtroppo, che la vita è tutta qui, fra questi muri. Per questo motivo, se lei vuol fare qualcosa per noi (non per me, che sono vecchio e solo ed ho sepolto le speranze troppi anni fa) parli del problema della grazia».

La grazia: l'ultimo bagliore di luce per centinaia di uomini che sono qui, a Fossano, a Viterbo, in tutti gli altri istituti penali d'Italia. Ed occorre, a questo punto, spiegare qual è il meccanismo del perdono, l'unico strumento che può ancora restituire alla vita i «morti civili». A Porto Azzurro non c'è ergastolano (salvo Casaroli e Fenaroli, il quale d'altronde è in attesa del giudizio della Cassazione) che non abbia presentato la domanda di grazia. Ed ovviamente, non solo gli ergastolani lo fanno, ma anche quei detenuti che hanno da scontare pene più lievi della «morte civile». Secondo la Costituzione, la grazia è concessa dal Capo dello Stato, così come ai tempi dello statuto albertino, il potere di graziare un condannato spettava solo al re. Si tratta, quindi, d'un giudizio insindacabile contro il quale molti illustri giuristi hanno già preso posizione. Ma il problema più grave non è questo. La grazia, infatti, viene concessa in seguito a un'indagine del Procuratore generale della Corte d'Appello, il quale — a sua disposizione — ha un solo documento per decidere: la sentenza ch'è ovviamente negativa per il condannato. E' vero che il magistrato si serve anche d'un profilo morale e psicologico del detenuto; ma questo profilo viene tracciato dal giudice di sorveglianza, il quale non può conoscere ogni condannato, nè può trascorrere la sua vita in carcere a studiare minuziosamente ogni soggetto. E allora? Il parere di coloro che, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, vivono accanto ai detenuti (parlo del direttore del carcere, del cappellano, del comandante delle guardie) non è affatto vincolativo. Esistono centinaia di casi di detenuti per i quali, dal carcere, è stato espresso parere favorevole per la liberazione, che hanno visto, invece, respingere la domanda di grazia; ed esistono casi a rovescio, vale a dire di delinquenti che in carcere hanno tenuto un comportamento tutt'altro che rispondente ai criteri della «buona condotta», graziati alla prima loro istanza. Esporrò due «casi limite», senza citare nè i nomi dei detenuti, nè il penitenziario in cui l'episodio è avvenuto. Il motivo di questa reticenza è abbastanza semplice: uno dei condannati spera ancora. Certo un'eccessiva pubblicità sul suo nome potrebbe nuocergli.

Primo caso dunque. Si tratta d'un giovane torinese condannato per truffa e bancarotta fraudolenta. Una serie di disguidi, di traversie, che hanno indotto quest'uomo ammodo, già cameriere in Inghilterra, a cacciarsi nei guai. Fu condannato a dieci anni di carcere, poichè i reati che gli contestarono erano molti; sicchè le pene si sono assommate. Nove mesi fa, avendo ancora due anni di carcere da scontare, il detenuto inoltrò domanda di grazia, motivandola con le precarie condizioni di salute di sua madre. La direzione del carcere appoggiò con tutte le sue forze la domanda: l'ex truffatore, in galera, era diventato veramente un altro e, senza alcun dubbio, tornato in libertà, avrebbe ritrovato la giusta strada. La domanda fu respinta dal Ministero con la solita e laconica motivazione: «Non esistono elementi sufficienti per l'inoltro al Capo dello Stato». Nella stessa prigione, contemporaneamente, fu graziato un pericoloso rapinatore. Due mesi dopo costui, che in carcere era un ribelle, un elemento rissoso con le guardie e con i suoi compagni, è tornato in tribunale: una nuova rapina a mano armata, compiuta poco dopo la liberazione.

Errore consentito

Due casi, ovviamente, che non costituiscono una base per una riforma; l'errore è consentito anche nella concessione delle grazie. Due casi, tuttavia, che giustificano ciò che chiedono i detenuti. Ho sentito decine di uomini, colpevoli di orrendi delitti o di reati meno agghiaccianti, dire: «Qui siamo cambiati. Abbiamo sbagliato e pagato per quindici, vent'anni. Ma la grazia ci verrà sempre negata, se non ascolteranno la voce di coloro che ci conoscono e, forse, dopo tanti anni ci stimano perchè siamo redenti...».

Ed è vero. So che una riforma in tal senso (intendo parlare della costituzione d'una commissione di carcere, composta dal magistrato, dal direttore, dal cappellano, da un cittadino scelto per particolari doti morali, così come avviene negli Stati Uniti) può trovare molte e diverse opposizioni. Le ingiustizie, se così fosse, potrebbero egualmente avvenire; si potrebbe, per esempio, eccedere in indulgenza, ch'è altrettanto grave che l'eccesso in severità. Tuttavia solo chi vive nel «pianeta galera», solo chi sta gomito a gomito con gli ex assassini, con gli ex rapinatori, con quelli che hanno infranto le leggi della società, possono dire apertamente: «Può tornare a rifarsi una vita», oppure: «Non è ancora maturo. Non ha espiato abbastanza». Ricordo adesso, qui sulla banchina del porticciolo di Porto Azzurro, mentre la bianca nave di Piombino sta per salpare, gli occhi dei pastori sardi che uccisero per ignoranza, per analfabetismo, per miseria, all'età di diciotto anni. Sono lassù, nella vecchia fortezza spagnola, da un ventennio: hanno espiato, hanno imparato a leggere e scrivere, ad apprezzare la vita e il lavoro. Ma cosa serve tutto questo se poi dovranno restare sepolti fino alla morte fisica? Le loro domande di grazia sono state respinte: non sperano neppure nella legge del '62 che concede agli ergastolani la possibilità della libertà condizionale, dopo almeno 28 anni di pena (se condannati dopo il 14 settembre 1944) o dopo 25 anni (se l'ergastolo fu inflitto prima di quella data). Per la libertà condizionale occorre il perdono della parte lesa: ed è raro, specie per i delitti avvenuti in regioni, in paesi, in campagne dove la vendetta è un fuoco che non si spegne, che l'odio finisca.

Molti (taluni a ragione, taluni solo per una disperata illusione) sperano nella revisione del processo. A Porto Azzurro però, dopo vent'anni di galera, due uomini cominciano davvero a intravvedere la luce della liberazione: Antonino Spano e Domenico Bergamo, di cui ho ampiamente parlato nei giorni scorsi. «Il direttore del carcere — mi dice un vecchio ergastolano — è nostro padre. Solo lui può dire se siamo buoni o cattivi». Mi commuove la semplicità di quest'ometto (uccise per vendetta), ormai rinsecchito, curvo e malato, nel dividere il mondo dei «morti civili» in buoni e cattivi: come fa il capoclasse a scuola, quando segna i nomi sulla lavagna. Eppure è proprio così: non esiste altro metro di giudizio, per dire se un uomo, in vent'anni, ha trovato quella redenzione ch'è alla base d'ogni tipo di condanna, oppure non può ancora tornare in seno alla società.

«Ormai — mi dice il dott. Pozzi prima di congedarmi — li conosco tutti a volo. E' il mio doloroso mestiere, conoscere questi sciagurati... Non esistono elementi irricuperabili. A meno che non siano dei pazzi». «E Lucidi? — gli chiedo. — Mi dicono che non disarma...». Pozzi sorride e si stringe nelle spalle: «E' un tipo difficile. Ma si adeguerà anche lui. Questione di tempo...».

Diritto al lavoro

Poco prima siamo andati a trovare in cella Bruno Magagnin, l'evaso di San Vittore. Per ora, Magagnin non si è ancora «guadagnato» il diritto al lavoro, poichè lavorare, in carcere, è un premio. Ha la barba lunga, il pigiama a brandelli, l'occhio spento. Dorme quasi tutto il giorno e, spesso, tratta a male parole guardie e detenuti.

«Magagnin — gli dice il brigadiere Roma che m'accompagna — quando ti sarai cacciato in testa che è meglio comportarsi bene, sarà sempre troppo tardi». Il rocambolesco rapinatore di Varese grugnisce: «Faccio come mi pare». Ma quando sa che sono un giornalista, Magagnin vuole fare bella figura: «Scusi la barba — dice — ma qui dentro non è mica il caso di fare i damerini». Non vuole fotografie, ma accetta di parlare. Mi parla di sè, dei suoi progetti, dell'idea che aveva prima che lo pizzicassero: «Avrei aperto al mio paese, a Taino, un allevamento di mucche. Solo che adesso, per colpa dei film, è di moda fare la spia. Così sono qui...». Ha l'aria di un ragazzino che gli abbiano rubato le caramelle, più che d'un gangster. «Non sono mica cattivo — aggiunge — ho sempre lavorato. Lo sa che una volta, rapinando una banca, un cassiere mi disse: „Mi rovini. Porti via il mio stipendio. Ho tre figli". Io non ci ho pensato sù. Gli ho chiesto: „Quanto guadagni: centomila? Eccoli". Ho preso dei bigliettoni da dieci nel sacco e glie l'ho restituiti...».

Non so se l'episodio sia vero. Il brigadiere Roma dice: «Forse non mente. Forse è l'inizio di adeguarsi a questa vita». «Siete come i maestri elementari», osservo. Il sottufficiale sorride e dice: «Proprio così. Qui, per esempio, hanno fatto trasferire un detenuto modello. Certo lo ricorderà. Frank Mannino, quello della banda Giuliano. Era calmo, tranquillo, collaborava con noi. Troppo. Pian piano sembrava diventato lui il padrone di Porto Azzurro. Insomma esagerava in zelo, ovviamente per il suo tornaconto. Così un bel giorno il direttore l'ha chiamato e gli ha detto: „O Mannino, vuoi farmi grullo? Tutti i giorni inventi sommosse che non esistono e che tu sei pronto a domare. Adesso basta. Mi dispiace: cambi sezione". Proprio come a scuola, quando il ragazzino troppo furbo va in cerca di eccessive benemerenze a danno degli altri. Che può fare il maestro per insegnargli a vivere? Lo cambia di sezione».

Piero Novelli

A CENT'ANNI DALLA MORTE

D'Azeglio ai Castelli

MASSIMO d'Azeglio appartiene a una famiglia di rigide tradizioni politiche e religiose; ma aspira tenacemente a una vita diversa. Ufficiale della guardia civica a Torino, alla caduta di Napoleone è sbalzato nella Roma di Pio VII e del cardinal Consalvi, attaché d'ambasciata del re di Sardegna.

A Roma sente accendersi quella «vampa interna che è l'annunzio e il motore delle lotte perseveranti dell'anima con se stessa» e, libero finalmente dalle pastoie familiari, afferma la sua indipendenza di carattere, la sua insofferenza di pregiudizi, la sua coerenza di idee.

Aristocratico di razza (conte di Lagnasco il nonno, contessa di Genola la nonna, marchese di Montenera il padre), è democratico per libera scelta, «della vera e santa democrazia che tiene gli uomini eguali davanti alla legge politica, sociale, civile, come davanti alla legge religiosa». E pure avendo attinto da quella aristocrazia la coscienza del dovere, lo spirito di sacrificio e la natura cavalleresca, a Roma e contorni (i Castelli romani) scopre in sè una nuova e stupefacente natura.

Giovane di ventidue anni, la vocazione alla pittura lo accosta al contado e ai contadini. A Rocca di Papa, a Marino, all'Ariccia, a Genzano, trascorre le sue giornate nella ricerca assidua e tenace di nuovi squarci di paesaggio; sulla tela allo specchio d'acqua del lago si alterna il colle punteggiato di ulivi, il viale fitto di olmi. Consuma i suoi pasti alla prima osteriaccia, «sul tavolone stretto e lungo, con un tovagliolo largo mezzo metro per tovaglia, un altro per pulirsi la bocca, posate di ferro, un mezzo di vino e due pagnottelle», a contatto di gomiti col carrettiere a vino, col facchino, con lo ortolano, «belle e forti figure, sempre bene atteggiate, sempre maestose».

Il futuro pittore di battaglie («I trecento alle Termopili», «La disfida di Barletta») si adatta a Rocca di Papa a dipingere l'immagine di Maria Vergine sull'arco destinato alla processione. Il futuro direttore e maestro concertatore di assemblee legislative si limita all'Ariccia a strimpellare la chitarra o accompagnare alla spinetta («o cattivo pianoforte che fosse») il tenore dilettante.

Sciolto da ogni impaccio nobilesco, rinasce plebeo, più plebeo di quel che il ruolo non comporti, plebeo nei tratti e nelle parole. Al punto d'indossare una frusta cacciatora di velluto a coste, un paio di calzoni di fustagno rincalzati negli stivali e un cappellaccio dall'ala bisunta calata sugli occhi. E hanno tutte le ragioni di rifiutargli il pacco giunto al suo indirizzo perchè non è possibile immaginare parato in quei panni «il Signor Marchese Massimo Taparelli d'Azeglio».

Al primo apparire del solleone, quando sui sette colli stagna l'«aria cattiva», carica sul somaro cavalletti, tele, scatole di colori, pennelli e muove all'esplorazione dei Castelli romani, tutti meno Frascati che forse evita per la sua tinta dichiaratamente cardinalizia. La prima volta che arriva a Rocca di Papa è scambiato per un «burattinaro» e i ragazzi l'accolgono con grida festose: «Li burattini, ecco li burattini!». Villeggiatura degli occhi e dello spirito. Incontri felici. Carluccio caffettiere e la moglie Carolina, «una delle più belle fra quelle rocchigiane»; Raffaele Attenni, genzanese produttore di vini; padron Camillo, oste al Tavolato; il sor Checco Tozzi, scalpellino marinese («Marino, cipolle e peperino»); il sor Martorelli, locandiere ricciarolo. Tutta gente umile ma dai tratti spontanei e piena di cordialità. Bazzicandola, conoscendola meglio, Massimo finisce per conoscere meglio se stesso.

«Il più bello e buon giovane che si possa incontrare» aveva detto di lui Luigi Ornato in una lettera al Santarosa. «Giovane» e «bello» si mantiene all'aria fine dei Castelli e magari più acceso l'incarnato del volto. Col giudizio di Ornato coincide perfettamente il giudizio della rocchigiana Carolina, sia pure espresso più pittorescamente: «Sor Massimo! Me pari el Cor di Gesù!».

Quando lascia Roma, dove ha trascorso undici anni dal 1820 al 1831, il Massimo d'Azeglio che torna a Torino è tutt'affatto nuovo. Ha una maggiore scioltezza di modi e libertà di pensiero, nutre altri e più ambiziosi interessi. E' maturo soprattutto per ogni esperienza civile e politica («Ho passato la mia vita — dice — a tentare l'impossibile, onde sono avvezzo al duro, e quando mi ci rompo il naso mi sento fresco per ricominciare»). A Torino affina via via le sue qualità esprimendole nelle più varie espressioni e conciliando l'uomo politico col pittore alla moda, il narratore di romanzi storici («Niccolò de' Lapi» ed «Ettore Fieramosca» gli assicurano un posto d'onore alle spalle del «capo-battaglione della letteratura italiana», il Manzoni) col biografo di se stesso («I miei ricordi»: «Cominciando dai sovrani ho avuto da vivere con tutti e, se non conosco questa gabbia di matti detta il mondo, non è per difetto d'esperienza»).

La sua fortuna d'uomo politico gliela profetizza il caricaturista del «Fischietto», giornale satirico-umoristico, nella didascalia alla vignetta che raffigura il Nostro, carico di tele libri fogli di musica, in marcia verso il Ministero: «Se non sarà „massimo" in tutto, qualche cosa farà».

Mario dell'Arco

Libri ricevuti

Una monografia di Betocchi

Carlo Betocchi è principalmente e notoriamente poeta: eppure sfido chiunque a trovare in mezzo alle testimonianze dei vari Argan, Valsecchi & C. una monografia d'arte così illuminante e così persuasiva come questa da lui dedicata allo scultore Galeffi («Scultura di Ernesto Galeffi», prefazione di Enzo Carli, fotografie di Oreste Borri, Edizioni Arnaud, Firenze, 1965) con una penetrazione critica e con una sensibilità umana semplicemente esemplari.

Diciamo subito che l'argomento era già di per sè ricco di una fortissima suggestione, in quanto Galeffi, giunto ora alla piena maturità della vita e dell'arte, è una di quelle rare personalità standhaliane che fanno spicco non solo in una città o in un paese ma addirittura in un'epoca (e non per niente Enzo Carli, pur con le rigorose cautele dello specialista, ha sentito il bisogno di avvicinarlo a un Giacometti e a un Brancusi e vale a dire a due «classici» dell'arte novecentesca).

Insomma Betocchi aveva davanti a sè una misura di vera grandezza. Basta guardare le tavole di cui la monografia è corredata per convincersi che in questa scultura galeffiana tutta risolta — con una spettacolarità spenta e nondimeno irradiante — nei due miti fondamentali del Robot e dello Spettro si è venuta ad esprimere un'eccezionale energia meditativa e polemica, fatta di straripante vitalità non meno che di solitudine distaccata e dolente. Da grande poeta qual è, Betocchi ha saputo ripercorrere le tappe di questa arte così singolare, e individuarne l'«humus» segreto, e coglierne con sicura discriminazione i risultati salienti. Dobbiamo essergliene grati, perchè da oggi, per merito suo, la grande arte di Ernesto Galeffi esce dalla semiclandestinità in cui era per lungo tempo rimasta malgrado gli scarsi riconoscimenti ottenuti, e si accampa decisamente sulle posizioni di prima fila della plastica contemporanea.

V. V.

◎

Rivista Militare (pp. 128) - gennaio 1966. Il primo numero del nuovo anno esce nella consueta veste, tipografica e si apre con un indirizzo di saluto al generale Giuseppe Aloia che ha recentemente assunto la massima carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa. La Rivista accoglie i consueti articoli di ampio rilievo tecnico fra cui da segnalare l'analisi delle nuove pubblicazioni (710 - 720) della serie dottrinale sull'impiego delle grandi unità elementari (divisione di fanteria e divisione corazzata). Di interesse specifico, proprio in relazione al dibattuto problema delle servitù militari l'articolo sul problema delle aree addestrative. Inoltre la Rivista comprende articoli sugli aspetti evolutivi dell'Arma del Genio, sull'azione di comando nel quadro dei rapporti umani, sull'Esercito austriaco a dieci anni dalla sua costituzione, sulle guerriglia e controguerriglia.

TRAGICO EPILOGO DELLA LUNGA RELAZIONE CON CLAIRE CLAIMONT

Venne rivelato dopo due anni lo scandalo napoletano di Shelley

Quando la bimba morì scrisse: «Sembra come se la distruzione che mi consuma fosse in una atmosfera che ha avvolto e infestato ogni cosa connessa con me»

Napoli, febbraio

La breve esistenza di Percy Shelley, si chiuse in una forma che egli forse aveva sognato: perchè tutta la sua poesia è pervasa da quello spirito di bellezza perfetta, dal senso del tragico e da quella perenne inquietudine propria delle creature tormentate da un desiderio insoddisfatto. E' un'anima insonne, insofferente di ogni angustia, alla quotidiana ricerca della perfezione estetica. Bellezza, libertà e bontà egli cercò sempre nella vita e quando non le trovò negli esseri umani, questo immortale poeta musicale e canoro le cercò e le trovò nella natura.

Poeta fantasioso, astratto, quasi irreale, impalpabile, lirico che va al di là delle cose e delle persone: soltanto l'infinito riesce a soddisfarlo, a dargli l'impeto, la commozione e l'esaltazione. Lo Shelley si identifica in quella perfezione estetica, in quella bontà divina e in quella dolcezza che la natura soltanto è in grado di offrire con le sue impressionanti e magiche seduzioni.

La più perfetta e la più celebre delle sue odi è infatti «The Cloud» (La nuvola). Liberiamo quella nuvola shellyana da tutti gli elementi fantastici, poetici, ornamentali e la scienza sanzionerà ogni singola affermazione e ogni parola del poeta. Un particolare che rivela un'altra personalissima caratteristica dello Shelley è la potenza di saper descrivere fantasticamente la natura accoppiata «alla facoltà di sapersi mantenere, nello stesso tempo, entro i limiti di una rigida esattezza scientifica di dati e di espressioni». Egli scrisse quell'ode durante il soggiorno pisano e la migliore integrale traduzione italiana è quella dell'illustre prof. Michele Renzulli, dell'Università di Temple (Filadelfia).

Ecco un brano della traduzione in prosa della famosa «Nuvola»: «Io porto fresche piogge ai fiori sitibondi, dai mari e dai ruscelli; io porto lieve ombra per le foglie quando giacciono nei loro sogni meridiani. Dalle mie ali sono scosse le rugiade che svegliano i dolci bocciuoli ad uno ad uno, quando, cullati al riposo sul petto della loro madre, essa balla intorno al sole. Io stacco la neve sulle montagne e i grandi pini gemono spaventati, e tutta la notte il mio capezzale è bianco, mentre io dormo nelle braccia della raffica».

La nostra Napoli colse Shelley in un diverso stato d'animo: fu quello il periodo di una profonda malinconia e di un abbandono di tutto se stesso. Codesti sentimenti di tristezza e di disperazione trovano la loro maggiore espressione nelle «Stanze» che il poeta scrisse in Napoli nel dicembre del 1818. Esse contrastano con la bellezza e la gioia della natura, «emananti dalla limpidezza del cielo azzurro, dalla rapida danza delle onde lucenti, dal meriggio di viola; dai nostalgici canti di pescatori partenopei, dalla voce stessa di Napoli che è soave come la solitudine». Il poeta inglese siede solo sulla sabbia: balena intorno a lui il campo dell'oceano meridiano e dal suo cadenzato movimento «sorge una musica dolce, o quanto dolce!».

Eppure, quel lembo di paradiso caduto in terra e le possenti voci della natura — di cui egli percepiva i più lievi e profondi moti — non riescono a squarciare la tetraggine che avvolge la sua anima e la tiene come prigioniera. «Ohimè — esclama lo Shelley — io non ho nè pace di dentro, nè calma all'intorno... nè fama, nè potenza, nè amore, nè svago... Altri io veggo cui questi circondano. Potrei sdraiarmi a terra come uno stanco fanciullo e finire piangendo la vita di affanno che ho sopportato e che dovrò sopportare fino a quando la morte come il sonno, non mi sorprenda e possa udire il mare spirare sul mio morente cervello la sua ultima monotonia...».

Con tale stato d'animo, il poeta cantò: «Napoli, de' mortali — Cuore che nudo appari e palpitante — all'occhio, senza palpebra, del Cielo! metropoli di un perso Paradiso — Tu, che libera un giorno — indi cadesti in grave — servaggio, ora sei libera e sarai — se Giustizia Speranza e il Ver non mente — libera eternamente!».

Sventure domestiche (la forzata separazione dai figliuoli avuti con l'Harriet e la morte della piccola Clara avvenuta a Venezia), la malferma salute, la ipersensibilità del suo temperamento, sempre insoddisfatto di tutto e di tutti, anche dell'ingiusto e anche calunnioso giudizio che di lui davano i suoi connazionali, la persistente indifferenza del pubblico per le sue opere, giustificavano in pieno l'abbattimento dello Shelley. Il quale si trasferì da Milano a Napoli pel clima rigido della bella e ospitale capitale lombarda.

A Napoli abbiamo l'epilogo di una lunga relazione amorosa con Claire Claimont e la nascita di una bimba nel dicembre del 1818. Lo scandalo napoletano fu tenuto celato per due anni, ma venne per caso a galla nel 1820, in seguito al licenziamento di una domestica dello Shelley. In una lettera scritta dalla cameriera Elisa al Console d'Inghilterra a Venezia, si accusava direttamente lo Shelley di aver reso incinta Claire, di aver tentato di farla abortire con medicine, ma essendo riuscite vane tali pratiche, il poeta si era disfatto della bambina mezz'ora dopo la nascita con l'affidarla al brefotrofio «La Pietà» di Napoli. Lo Shelley, nè a voce nè per iscritto mai smentì di avere avuto rapporti intimi con la Claire: nè mai negò la nascita della bimba. Ciò che egli negò sempre sdegnosamente è che avesse procurato di fare abortire la sua amante e che si fosse disfatto della piccola.

Dalle lettere del poeta si desume che questi dovette affidare la bambina a qualche famiglia privata napoletana, presentatagli dal medico o dalla levatrice con la quale lo Shelley si mantenne per qualche tempo in contatto epistolare.

In una lettera inviata il 30 giugno 1820 ai coniugi Gisborne — suoi vecchi amici — il poeta così parla della sua bimba napoletana: «Apprendo che la mia povera napoletana ha una grave febbre di dentizione: suppongo che essa morrà e lascerà un altro ricordo simile a quelli che già mi torturano! Attendo la prossima posta con grande ansietà, ma senza molta speranza...». Più tardi (3 luglio 1820) egli scriveva nuovamente agli Osborne: «Ho ulteriori notizie della mia napoletana. Ho preso ogni possibile precauzione e spero che vi riuscirò. Essa verrà da me non appena si sarà rimessa...». Infine egli, avvilito, comunica agli stessi l'irreparabile: «La mia bimba è morta. Sembra come se la distruzione — che mi consuma — fosse in una atmosfera che ha avvolto ed infestato ogni cosa connessa con me!». I rapporti tra lo Shelley e la Claire — malgrado la scoperta del cosiddetto scandalo napoletano — continuarono come per il passato.

Un giorno del 1878, la ormai vecchia Claire fu visitata da un giovane studioso, il quale raccoglieva del materiale inedito sulla vita del Byron e dello Shelley. Non appena egli espose lo scopo della sua visita e nominò i due grandi poeti, il viso della signora fu illuminato da un sorriso. «Suppongo — disse — che voi siate abbastanza ingenuo da pensare, come comunemente si crede, che io abbia amato Lord Byron. Mio giovane amico, forse un giorno conoscerete meglio il cuore di una donna. Io ero abbagliata; ma ciò non significa amore. Forse avrebbe potuto mutarsi in amore, ma questo non avvenne». Vi fu un breve silenzio, il silenzio che precede le domande audaci e indiscrete: «Signora, ha mai amato lei?», azzardò il visitatore. La Claire abbassò gli occhi istintivamente. Un'altra pausa e quel giovane studioso la incoraggiò: «Shelley?». «Sì, Shelley — essa affermò — con tutta l'anima e con tutto il cuore!».

Francesco Geraci


Tre modelli di calzature leggere e comode presentati a un «gala» tenuto di recente a Londra per celebrare il 75.mo anniversario della Federazione britannica di fabbricanti di calzature

Gina a Parigi non rimpiange Roma

Parigi, 7

«Poichè sono raramente libera, cerco sempre di trovare piacere in ciò che debbo fare», ha dichiarato Gina Lollobrigida a un settimanale francese, che le chiedeva quali fossero i suoi gusti e le sue aspirazioni. Gina Lollobrigida si trova attualmente a Parigi per interpretare «Les sultans». «Una cosa molto importante e che non dimentico mai — ha aggiunto sorridendo l'attrice italiana — è la prima colazione». Secondo Gina Lollobrigida, i suoi soggiorni a Parigi non le fanno affatto rimpiangere Roma, e questo perchè a Roma è «letteralmente» assediata dai giornalisti e dai fotografi, mentre a Parigi gode di un tranquillo e familiare anonimato, frutto forse della maggiore discrezione dei francesi. «Questo non significa — ha concluso Gina Lollobrigida — che io sia portata solo ed esclusivamente per la vita familiare. Come attrice, ho bisogno di una vita più intensa, senza la quale non potrei esprimere sentimenti forti.

Folla ai funerali di Buster Keaton

Hollywood, 7

Numerose persone hanno partecipato ai funerali di Buster Keaton. Nel corteo funebre si notavano alcuni contemporanei del celebre comico, Andy Clide, Benny Rubin e Chesoer Conklin. L'attore ballerino-cantante Dick Van Dyke ha pronunciato una breve orazione funebre.

CRONACA DELLA CITTA'

I COLLOQUI AL MINISTERO DELLE FINANZE

Sulla benzina agevolata risposta negativa da Roma

Ventilate restrizioni ai rifornimenti di carburante di là dalle sbarre previsti dall'accordo di Udine - Interpellanza urgente dell'on. Belci

I contatti avuti a Roma dallo ispettore compartimentale delle Dogane, dott. Di Ciommo, con il Ministero delle finanze hanno dato i primi risultati. Il provvedimento già preso per la carne resta tuttora valido, in attesa che venga emendato (questa è infatti l'intenzione) l'art. 14 comma 10 della legge 26 giugno 1965 n. 723: il decreto presidenziale prevede, come è noto, in esenzione dai diritti doganali, l'importazione in Italia di carne fresca fino a 4 kg. e di formaggio, burro fresco e latte in quantità non eccedente i 2 kg., quando tali generi siano consumati nei Comuni di frontiera. Inoltre, si intende dare una diversa interpretazione (a quella attualmente in vigore, dopo l'intervento della Magistratura) all'art. 38 dell'accordo di Udine, meglio noto come «problema della benzina». Infine, esisterebbe pure la volontà di rivedere l'istituto della zona franca di Gorizia.

Ne ha dato notizia lo stesso dott. Di Ciommo, ieri mattina, in un incontro con i rappresentanti della stampa. Egli ha rilevato di essere intervenuto presso il Ministero delle finanze allo scopo di prospettare la situazione creatasi a Trieste, situazione che ha indotto le Dogane a prendere certi provvedimenti per arginare il traffico di frontiera, per quanto riguarda in particolare l'importazione di carne in esenzione doganale. Precisato che lo scopo di quegli uffici è di evitare le speculazioni, l'ispettore ha sottolineato che l'immissione in commercio, di là della linea di demarcazione, della benzina a 98 ottani, ha indotto parecchi triestini a effettuare viaggi più frequenti; tale situazione è aggravata pure dall'abolizione del visto sul passaporto.

Da qui — ha precisato il dott. Di Ciommo — la necessità di prendere i provvedimenti già noti, per quanto concerne i titolari di passaporto: equiparare quindi tale documento al lasciapassare per l'importazione di merci in franchigia. Il passaporto, però, toglie lo strumento di controllo, che figura invece nel lasciapassare: allora si è pensato di creare un «foglio complementare», da allegare al documento, che dovrebbe ora venir sostituito da un tesserino. Questo, però, viene rilasciato unicamente a chi risulta sprovvisto di lasciapassare. In pratica, si è voluto applicare ai detentori di passaporto, purchè «frontalieri», le stesse norme di carattere doganale previste dall'accordo di Udine.

Questa però, è una decisione provvisoria. Perchè il Ministero delle finanze, fatte le sue valutazioni sul contenuto dell'art. 14 del decreto presidenziale n. 723, ha stabilito di voler studiare, nel frattempo, un suo emendamento.

Perchè tale decisione? Perchè l'esistenza dell'accordo di Udine — ha chiarito l'ispettore compartimentale delle Dogane — porta alla disapplicazione delle norme previste dall'art. 14. In definitiva, tanto per fare un esempio pratico, il cittadino munito di passaporto e che è residente nelle zone d'applicazione nell'accordo di Udine, può portare, in un mese, un massimo di 2 kg. di carne fresca (anche in un'unica soluzione).

Altrettanto nota è, a Trieste, la situazione nel settore della benzina. Da qualche parte — ha detto il dott. Di Ciommo — è stata postulata la concessione di un contingente di carburante a prezzo agevolato, per gli automobilisti triestini. Ma ciò presuppone l'istituto della zona franca, come a Gorizia, che comunque il Ministero intende rivedere. Dunque, il Ministero non vuole concedere ai triestini la benzina a prezzo inferiore, senza cioè il gravame dell'imposta di fabbricazione. Come vorrebbe, allora, risolvere il problema, a favore dei gestori di distributori di carburante? Anzitutto il dicastero non condivide l'interpretazione data dalla Magistratura all'art. 38 dell'accordo di Udine, il cui testo è noto: «E' del pari esente dal pagamento dei diritti doganali il carburante contenuto nel serbatoio previsto per ciascun tipo di veicolo che sia direttamente collegato col motore».

Pertanto, il Ministero delle Finanze intende mettersi in contatto con il Ministero degli Esteri per sollecitare una seduta straordinaria della commissione mista permanente italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine. Il fine di questo incontro sarebbe di procedere a una revisione all'art. 38: più precisamente, aggiungervi una clausola che stabilisca l'esclusione da quella agevolazione dei connazionali che, recatisi con un certo numero di litri in zona B, ne fanno ritorno col «pieno». Tale facoltà, di conseguenza, verrebbe concessa unicamente ai residenti nell'altra zona che entrano nel nostro territorio.

Se ciò venisse concretato, si tornerebbe ai controlli dei finanzieri ai valichi, per misurare il contenuto del serbatoio all'uscita, con conseguente nuovo controllo al ritorno: l'eccedenza di carburante verrebbe gravata dal dazio doganale.

In serata, intanto, si è appreso che il parlamentare concittadino on. Belci ha presentato una interpellanza urgente al Ministro delle Finanze «in relazione alle restrizioni adottate per i titolari di passaporto e alle iniziative preannunciate per la revisione dell'art. 38 dell'accordo di Udine». L'on. Belci sottolinea la necessità che l'accordo di Udine venga rispettato nella sua interezza, sia per lo spirito che lo informa sia per la lettera delle disposizioni, trattandosi di accordo internazionale».

Da registrare anche, in giornata, il parere dato, sull'interpretazione dell'art. 14 della legge n. 723, dall'avv. Manlio Cecovini, avvocato distrettuale dello Stato. Rilevando di parlare «a titolo esclusivamente personale, in risposta a quesiti astratti, in modo da non poter in alcun modo impegnare l'Amministrazione e la mia qualità ufficiale di avvocato distrettuale dello Stato», l'avv. Cecovini ha osservato che il D.P.R. 26 giugno 1965 n. 723, col quale è stata approvata la nuova tariffa dei dazi doganali d'importazione, è una legge delegata, e come tale è valida su tutto il territorio nazionale, e si applica a tutte le persone — cittadini e stranieri — contemplate dalle singole norme. Da questa premessa indiscutibile deriva che l'art. 14, comma 10, si applica anche ai confini orientali con la Jugoslavia, e in particolare ai cittadini italiani di Trieste che rientrino in Italia con regolare passaporto.

Sul problema se fosse legittima, di fronte al dettato istituzionale, la distinzione fra cittadini frontalieri e quelli residenti in altre province fuori dalla fascia confinaria, l'avv. Cecovini ha rilevato che la distinzione si può ritenere costituzionalmente legittima se, in applicazione di accordi internazionali, concede ai frontalieri particolari benefici in relazione alle eventuali speciali condizioni di frontiera, benefici che non siano ovviamente concessi alla generalità dei cittadini non frontalieri. E' sicuramente illegittima, se diretta a creare nei frontalieri (o in qualsiasi altra categoria di cittadini) una condizione deteriore rispetto alla generalità.

Richiesto se il decreto 723 può essere considerato non applicabile per l'esistenza di un accordo particolare (quello di Udine), l'avv. Cecovini ha affermato che gli accordi internazionali obbligano gli Stati e non direttamente i cittadini. Quando l'accordo è approvato con legge formale (clausola di piena esecutorietà) diventa legge italiana, e si applica quindi a tutti i casi contemplati e a tutti i cittadini italiani. Con un tale accordo può essere — e di fatto spesso è — creata una condizione di speciale favore a beneficio dei frontalieri. In tal caso l'accordo è pienamente valido e deroga alla legge generale, creando un privilegio. Se però la legge generale concede a tutti i cittadini condizioni più favorevoli di quelle previste dall'accordo per i soli frontalieri, la legge generale si applica ovviamente anche ai frontalieri, non potendo con l'accordo crearsi condizioni deteriori per una categoria di cittadini.

Patenti di guida sospese e revocate

Nel mese di gennaio, secondo quanto comunica la Prefettura, è stata disposta la sospensione della patente di abilitazione alla guida nei confronti di otto automobilisti, «per incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite».

Il provvedimento riguarda Franco Biasi, al quale la patente è stata ritirata per due anni; Aldo Lussi e Giovanni Perco (un anno); Umberto Malusà (sei mesi); Fulvio Loperfido (cinque mesi); Adalgisa Marzi, Antonio Fiorot, Ezio Botteri (tre mesi).

Inoltre, «per ripetute inosservanze alle norme di comportamento nella guida» la patente è stata ritirata per tre mesi a Fedele Ferraresso.

Infine, sono state revocate 11 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari e 12 patenti sono state sospese a tempo indeterminato, per inottemperanza, da parte dei rispettivi titolari, all'invito di sottoporsi alla visita di revisione per l'accertamento dei requisiti psicofisici e dell'idoneità alla guida.

Il Sindaco dott. Franzil ha restituito ieri la visita di presentazione fattagli nei giorni scorsi dal nuovo Console degli Stati Uniti a Trieste, John Cushing Fuess.

Riprende al Comune il dibattito sul bilancio

Verrà ripresa questa sera al Consiglio comunale — l'inizio della seduta è fissato come di consueto per le 18.30 — la discussione sul bilancio di previsione 1966. Sono finora intervenuti in argomento quindici consiglieri dei vari gruppi politici rappresentati al Comune; e per questa sera sono iscritti a parlare altri quattro consiglieri: l'ing. Vittorio Gasparini (PLI), il sig. Livio Crevatin (PCI), il dott. Bruno Pincherle (PSIUP) e l'ing. Raimondo Visintin (D. C.). Inoltre, nella stessa seduta verrà data evasione ad una serie di interrogazioni poste alla Giunta, sui più svariati argomenti d'interesse civico, dai vari banchi consiliari; e quindi proseguirà la discussione per l'approvazione delle numerose delibere d'ordinaria amministrazione fissata all'ordine del giorno.

Incontri e colloqui per la «Orion»

Una serie di colloqui è attualmente in corso per far luce sull'aggravata situazione della Orion. Uno studio è all'esame del legale della Camera confederale del lavoro.

Nella mattinata di ieri, il segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL, Fabricci, ha avuto un lungo colloquio con il Sindaco.

TRAGICA FINE DI UN OPERAIO DI TRENT'ANNI

Schiacciato nella cabina dell'autogrù che si rovescia

Il mezzo meccanico dopo un pauroso sbandamento è andato a schiantarsi su di un carro ferroviario

Un operaio di trent'anni è morto ieri schiacciato nella cabina di un'autogrù, che si è rovesciata su un carro ferroviario. La vittima, il cui cognome è Sauro, e che in memoria dell'Eroe era stato battezzato Nazario, era celibe e viveva con i genitori in viale Campi Elisi 3.

Il tragico infortunio sul lavoro è avvenuto nel comprensorio dell'Italsider di Servola, sul piazzale denominato «ghisa». E' stata una fatalità ad uccidere il giovane gruista. Per una frazione di secondo non ha fatto in tempo ad abbassare una delle leve che aveva a portata di mano, per far subito scendere l'imbragata e liberare così dal peso eccessivo l'autogrù, facendola ritornare in posizione normale.

Il giovane gruista, che lavorava per conto della ditta Fabro e Richetti, che ha sede nel comprensorio della zona industriale di Zaule, si trovava ieri pomeriggio alla guida dell'autogrù semovente Garwood. Egli ha condotto la macchina accanto ad un carro ferroviario su cui si trovava l'ultima lingottiera del peso di circa sette tonnellate che doveva scaricare. Il lavoro non presentava difficoltà: si trattava di «imbragare» il grosso manufatto di ghisa, sollevarlo e quindi spostare l'autogrù ed adagiare la lingottiera nel punto desiderato. Una manovra questa, che il giovane aveva effettuato già varie volte nella stessa giornata di ieri.

Alle 15 egli ha guidato la macchina sino accanto al pianale del carro ferroviario; ha quindi provocato l'abbassamento del cavo della gru: ha provveduto ad assicurare la lingotteria al gancio sospeso a mezza aria. Poi ha bloccato le ruote della «Garwood» ed è salito nella cabina di manovra. Egli ha azionato i congegni che mettono in azione il cavo del lungo braccio della gru sollevando così il grosso manufatto. Sotto lo sforzo, le ruote poste internamente, cioè verso il carro ferroviario, sono leggermente sprofondate nel terreno, creando un improvviso squilibrio di forze e di pesi che hanno determinato dapprima una paurosa oscillazione dell'autogrù e poi il suo rovesciamento sul pianale del vagone merci.

Il giovane, come s'è detto, non è riuscito a liberarsi rapidamente del carico per cui il veicolo ha finito per «inginocchiarsi». La cabina di guida è rimasta schiacciata contro la lingottiera e lo sventurato Sauro vi ha trovato la morte. Il fragore del tragico ribaltamento, ha fatto accorrere alcuni operai in aiuto dello sventurato compagno di lavoro. Ma nulla ormai si poteva più fare per lui. E' stato chiesto l'intervento della CRI, dei vigili del fuoco e degli agenti dello Scalo marittimo. Mentre l'autolettiga raggiungeva il posto della sciagura, operai dell'Italsider provvedevano a tagliare, con la fiamma ossidrica, le lamiere contorte che tenevano imprigionato il corpo del Sauro. Poi, con un'altra autogrù mobile hanno sollevato il semovente, liberando definitivamente il corpo privo di vita.

Gli agenti della Squadra scientifica hanno assunto rilievi tecnici e fotografici per accertare con precisione le cause della disgrazia. Al termine delle indagini il sostituto Procuratore di turno ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata deposta all'obitorio. Il Sauro è deceduto sul colpo per la frattura delle vertebre cervicali e lesioni interne: così ha accertato il medico che ha firmato il certificato di morte.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Onorato. - Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 17.20. La luna nasce alle 21.06 e tramonta domani alle 9.10.

Ieri: temperatura massima 9,5; minima 7; umidità 92 per cento; pressione mb. 1013,2 in aumento; temperatura del mare 7,9.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Stiefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

(«Giornalfoto»)

Sono iniziati in questi giorni i lavori di demolizione della palazzina antistante la Stazione marittima, il cui abbattimento è stato deciso per motivi di carattere estetico ed anche perchè costituiva, con la sua massa ingombrante, un intralcio all'uscita della Stazione (sempre in tema di estetica, si presenterà ora anche la opportunità di restaurare la facciata della Marittima).

Al posto della palazzina (che ospitava vari servizi e uffici della Dogana, delle Imposte di consumo, dei Magazzini Generali, ecc., ora tutti sistemati felicemente altrove) sarà sistemata — secondo i progetti municipali — un'ampia aiuola, contornata da una cordonata in pietra viva, al centro della quale si vuole erigere il monumento in onore di Nazario Sauro. Tale iniziativa dovrebbe concretarsi il 10 agosto, in occasione del cinquantesimo anniversario del sacrificio dell'Eroe capodistriano.

Il Sindacato dipendenti comunali ha convocato per questa sera alle 18 nella sala della mensa di Palazzo Costanzi l'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti. All'ordine del giorno figura la discussione di problemi vertenziali e organizzativi.

SCAMBIATE LE CONSEGNE FRA IL DOTT. SAVONA E IL DOTT. PASINO

Insediamento alla Provincia del commissario prefettizio

(«Giornalfoto»)

Ieri a mezzogiorno il Viceprefetto dott. Giuseppe Pasino si è insediato nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, al suo posto di commissario prefettizio alla Provincia di Trieste. Come è noto, il relativo decreto di nomina era stato emanato dal Prefetto Mazza giovedì scorso. Lo scambio ufficiale delle consegne fra il presidente dell'assemblea eletta, dott. Alberto Savona, e il commissario prefettizio (nella foto) è stato al centro di una brevissima cerimonia, tenutasi in presenza del nuovo segretario generale alla Provincia, dott. Moresi, del direttore della ragioneria dott. Rocco e del tesoriere dott. Alessio, il cui intervento era richiesto per la controfirma del dott. Savona e del dott. Pasino dei verbali di consegna della situazione di cassa esistente all'atto della presa di possesso commissariale. Appunto in virtù di quest'atto, costituito dalla semplice sigla dei verbali, il Viceprefetto Pasino ha assunto, da ieri, la piena responsabilità dell'amministrazione dell'Ente.

Per il momento egli sovrintenderà all'attività della Provincia in senso strettamente amministrativo, in attesa dello scioglimento del Consiglio provinciale e della nomina della commissione governativa, cui spetterà la straordinaria amministrazione dell'Ente fino a nuove elezioni. Lo stesso decreto di nomina del commissario prefettizio aveva annunciato che contemporaneamente era stato inviato a Roma un primo rapporto sulla situazione; il Prefetto Mazza, nel premettere una relazione sulla situazione verificatasi alla nostra Provincia, ha così assolto l'obbligo di esprimere il suo necessario parere prima che il Presidente della Repubblica emetta il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale; gli attuali consiglieri provinciali non sono stati infatti dichiarati decaduti, con l'emissione del decreto prefettizio relativo alla nomina del commissario Pasino, ma solo sospesi dall'incarico, in quanto quella facoltà è riservata appunto al Capo dello Stato.

Ed ora, il rapporto inviato a Roma da Mazza dovrà passare all'esame delle autorità centrali, secondo il seguente iter: Ministero degli Interni, Presidente della Repubblica e Consiglio di Stato. Infatti il Presidente dovrà interpellare il Consiglio di Stato prima di emettere il decreto di scioglimento. Con la emanazione di tale decreto avverrà anche la nomina della commissione governativa che per legge non può avere meno di tre membri. Essi potranno essere funzionari statali oppure rappresentanti degli organi locali dello Stato. Ad essi spetterà, come detto, di gestire la Provincia finchè l'assemblea elettiva non sarà stata rinnovata mediante elezioni anticipate: il Consiglio ora esautorato, in quanto incapace di esprimere una Giunta basata su una maggioranza stabile in grado di amministrare l'Ente, sarebbe rimasto in carica, ove non fosse scoppiata la crisi, fino al novembre 1969, essendo stato eletto, con mandato quinquennale, il 22 novembre 1964. Secondo i prevalenti orientamenti dei partiti, le nuove elezioni dovrebbero tenersi il prossimo novembre in concomitanza con quelle previste per il rinnovo del Consiglio comunale, il cui mandato quadriennale scadrà l'11 novembre.

Per quanto riguarda la scelta del dott. Pasino quale commissario prefettizio alla Provincia, essa appare oculata, data la competenza che egli ha acquisito nel campo dei problemi amministrativi di Trieste e della provincia. Nato ad Asti nel 1902, il dott. Pasino è giunto a Trieste il 15 febbraio 1958 ed è stato assegnato in via definitiva alla Prefettura di Trieste il 15 dicembre 1959. Proveniva, con l'incarico di Viceprefetto vicario, dalla Prefettura di Torino che — immediatamente prima del suo trasferimento a Trieste — lo aveva distaccato alla Provincia di Vercelli quale commissario prefettizio (si era colà verificata nove anni fa, la stessa situazione di crisi ora in atto alla Provincia di Trieste). In questi otto anni di apprezzata attività triestina, il dott. Pasino ha rivestito importanti incarichi: ha retto la Prefettura finchè il Commissario generale Mazza, con l'avvento della nuova realtà regionale, ha assunto il contemporaneo incarico di Commissario di Governo nella Regione e di Prefetto di Trieste; inoltre presiedeva la Giunta provinciale amministrativa, cioè l'organo di controllo e di tutela sugli atti degli Enti locali, nonchè il Comitato provinciale prezzi. Da ieri, pertanto, tutti gli incarichi finora affidati al dott. Pasino sono stati trasferiti alla competenza del dott. Sebastiano Miceli, il quale assumerà così anche le funzioni di Viceprefetto vicario; si tratta dello stesso funzionario che già è stato commissario prefettizio alla Provincia, per ventiquattro ore, essendo stato incaricato da Mazza di approvare il bilancio di previsione 1965 in luogo e in vece del Consiglio inadempiente.

DOPO TRE ASSEMBLEE DEI DIPENDENTI

Fiducia nell'accordo ai Magazzini Generali

A quanto prevedono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, oggi si dovrebbe sbloccare la vertenza sorta ai Magazzini Generali. Le premesse ci sono, per cui si confida proprio che non debbano sorgere ulteriori difficoltà, con il rischio di riaprire certi problemi che ormai si dovrebbero considerare risolti.

A questo punto si potrebbe parlare di conclusione di massima che oggi però dovrebbe venir confermata dai fatti. Già ieri mattina si era potuta intravvedere una schiarita quando, sullo scoglio dei 4 milioni e mezzo di lire in eccedenza sulla disponibilità finanziaria dell'azienda portuale, si è riusciti a trovare un compromesso, portando la differenza alla detrazione di un milione. Di conseguenza, il supero riguarda ora 3 milioni e mezzo di lire sulla somma concernente il conglobamento dell'istituto indennità ferie; un accomodamento, comunque, sarebbe già stato trovato.

I nuovi conteggi hanno comportato un dispendio di tempo notevole, per cui la riunione è stata ripresa nel pomeriggio, quando i rappresentanti dei lavoratori si sono nuovamente incontrati con gli esponenti dell'azienda portuale, per giungere alla pratica definizione di vari altri particolari, quali date, scadenze, ecc., riprendendo così il discorso avanzato qualche giorno prima sui riflessi che potrebbe avere il rinnovo del contratto metalmeccanici, al quale i dipendenti dei Magazzini Generali sono agganciati.

Nel tardo pomeriggio, infine, si sono svolte le assemblee dei lavoratori. Non si è trattato di un incontro a carattere unitario, anche se i sindacati procedono di pari passo nelle discussioni con i dirigenti dei Magazzini Generali. Un'assemblea unitaria, infatti, non avrebbe potuto rispecchiare quelli che erano gli intendimenti sia degli esponenti delle organizzazioni sia dei lavoratori stessi; di conseguenza, si sono tenute tre assemblee distinte, i cui risultati saranno fatti conoscere stamane. L'accordo che si spera di concludere oggi, infatti, è subordinato al responso delle tre assemblee, le cui riserve saranno sciolte questa mattina, alla ripresa delle trattative.

Fine Carnevale con l'UTAT

19 - 20 febbraio VILLACO - KANZEL - KLAGENFURT
19 - 20 febbraio ABBAZIA - Hôtel Adriatic
19 - 20 febbraio ZAGABRIA - Hôtel Esplanade

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Con l'UTAT in montagna

Sono disponibili alcuni posti per i soggiorni UTAT dal 10 al 13 febbraio a SAPPADA - SESTO e SAN CANDIDO.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT.

INFORTUNATO UN GIOVANE MECCANICO

Una fiammata lo investe mentre pulisce un motore

Nella sala montaggio della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, un operaio è stato investito ieri da una fiammata che lo ha ustionato seriamente alla gamba destra. La vittima è il meccanico Livio Pioi, di diciannove anni, abitante ad Opicina in largo San Tommaso 6. Nel pomeriggio il giovane aveva avuto l'incarico di pulire l'asse di un motore che doveva venir montato. Con stracci intrisi di benzina e di altri liquidi infiammabili, egli ha energicamente strofinato il grosso elemento meccanico quando, non si sa ancora come, si è sprigionata una fiammata che lo ha investito e che gli ha prodotto ustioni di secondo e terzo grado. Trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa, l'infortunato è stato accolto nella divisione dermatologica con la prognosi di una ventina di giorni.

Traino sfortunato di una sollevatrice

Lo slittamento improvviso sull'asfalto bagnato di un trattore che aveva a rimorchio una «sollevatrice» in panne, ha provocato ieri al porto industriale un insolito incidente. La pesante motrice ha compiuto un tratto a zig zag facendo andare a destra e a sinistra pure la «sollevatrice» che è infine andata a sbattere contro un muro di cinta. In seguito all'urto, l'autista Livio Marsich, di 39 anni, abitante in via del Farnetello 62, che si trovava al volante della macchina guasta, ha picchiato duramente con il ginocchio sinistro contro la carrozzeria riportando la frattura della rotula sinistra.

STATO CIVILE

6 - 7 febbraio 1966

MORTI: Drasco ved. Budinis Innocenta a. 93; Parovel Guido giorni 7; Osmo Davide a. 54; Ferri Angelo a. 74; Starace Rodolfo a. 72; Leone Francesco a. 67; Pozzecco ved. Fifaco Lucia a. 81; Sivec ved. Stres Francesca a. 80; Lattaruolo Antonio a. 60; Piscianz Vittorio a. 80; Dodich Antonio a. 56; Skabar ved. Skabar Maria a. 78; Codri Rosa a. 66; Ramalli Remo a. 64; Zulian Giuseppina a. 78; Sterni Lodovico a. 54; Zorza ved. Stipinovich Vittoria a. 84; Fegitz Pio a. 74; Bizjak ved. Taucar Anna a. 78; Bosich Antonio a. 78; Simeoni Stellio a. 44; Stancich Margherita a. 74; Cogno Mario a. 77; Fabian ved. Luin Carolina a. 74; Zerbin ved. Nardi Giovanna a. 74; Bonassin ved. Cozzian Luigia a. 86; Furlan Giuseppe a. 80; Stranzel ved. Braida Giovanna a. 76; Macovez Cristina Maria mesi 4; Pellizer Antonio a. 87; Sinico ved. Cibeu Rampilla a. 79.

CON UNA VALIDA AZIONE PREVENTIVA

Possibile e doverosa la difesa dal tetano

Arma di grande efficacia la vaccinazione già resa obbligatoria per certe categorie

Il tetano continua a uccidere. Anche recentemente, purtroppo, si sono dovute lamentare, nella nostra provincia, altre due vittime del terribile morbo, alle cui ferali conseguenze quasi nessun colpito riesce a sottrarsi. Esiste ora però un'arma efficacissima per combattere l'infezione: ed è la vaccinazione antitetanica.

Se ne è fatto portavoce poco tempo addietro, in sede di Consiglio comunale, il prof. Enrico Tagliaferro, il quale ha auspicato — come già fatto per l'antipolio — un'altrettanto decisa ed energica azione nei confronti dell'antitetanica. Questo morbo — ha ricordato — reca ogni anno dolori e morte in più famiglie; la sieroprofilassi, d'altro canto, si è dimostrata insufficiente e può causare anche pericolosi fenomeni anafilattici. La vaccinoprofilassi, invece, è del tutto innocua e dà risultati tali da assicurare sulla sua efficacia. E in questo senso il prof. Tagliaferro ha auspicato che sia il Comune a bandire una campagna di convincimento sulla utilità e opportunità di questa misura preventiva, largamente adottata negli Stati Uniti e che ha già salvato tante vite umane.

Proprio in questi giorni — a quanto si è potuto ora apprendere — l'ufficiale sanitario dott. Fabiani sta predisponendo la azione da attuare, assieme agli altri organi interessati, per concretare tale iniziativa nell'ambito del nostro Comune: alla campagna antipolio, che tanto successo ha avuto (e le statistiche lo stanno dimostrando) si farà seguire ora, in forma massiccia, quella antitetanica.

Un'opera di convincimento, naturalmente, ma soprattutto la osservanza di una precisa disposizione legislativa. La vaccinazione antitetanica, infatti, è stata ormai modificata ed è divenuta obbligo per certe categorie di cittadini. Ed è proprio su questo punto che si va svolgendo attualmente l'azione del dott. Fabiani, intesa a mettere in pratica quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica del 7 settembre 1965 n. 1301, che reca il regolamento di esecuzione della legge 5 marzo 1963 n. 292, concernente appunto la vaccinazione antitetanica obbligatoria. Vi sono interessate determinate categorie di lavoratori e le nuove leve di lavoro: quelli cioè, anche non subordinati, che hanno compiuto i dodici anni, se addetti all'agricoltura, e coloro i quali hanno compiuto l'età minima di ammissione al lavoro, prevista dalle disposizioni di legge in vigore, se addetti agli altri settori economici. Per queste persone sono rese obbligatorie la vaccinazione antitetanica e le rivaccinazioni periodiche.

L'antitetanica è praticata mediante somministrazione di anatossina tetanica ad assorbimento ritardato (assorbita a idrato o fosfato di alluminio) oppure di anatossina tetanica fluida, per iniezioni. Con l'anatossina assorbita si praticano tre iniezioni, di cui le prime due con intervallo di 4-6 settimane, e la terza a distanza di 6-12 mesi dalla seconda; con l'anatossina fluida vengono praticate quattro iniezioni, di cui le prime tre con intervallo di 3-4 settimane, e la quarta a distanza di un anno dalla terza. Le rivaccinazioni sono praticate mediante una iniezione di una delle anatossine (preferibilmente di quella fluida) a distanza di non più di quattro anni dalla vaccinazione e successivamente a intervalli, non superiori a quattro anni, in tutte le età.

Un'altra interessante norma riguarda gli sportivi i quali — dice l'art. 4 — all'atto dell'affiliazione o iscrizione alle società o associazioni sportive aderenti alle federazioni sportive del CONI, devono presentare un certificato, rilasciato dal sanitario che comprovi l'avvenuta vaccinazione. L'affiliazione o la iscrizione non potrà essere mantenuta se l'interessato non si sottoporrà alle rivaccinazioni quadriennali.

Gli enti incaricati di eseguire l'antitetanica sono tenuti ad annotare in appositi registri o schedari le vaccinazioni, a darne regolare comunicazione all'ufficio sanitario e a farne annotazione sul libretto di lavoro, oppure altro documento di ammissione al lavoro. Il Ministero della sanità provvederà alla preparazione e alla distribuzione di materiale di educazione sanitaria, adatto a diffondere tra la cittadinanza la convinzione dell'importanza profilattica dell'antitetanica.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Liz, lui e il regista



Liz Taylor e Richard Burton si sono incontrati a Londra con Franco Zeffirelli (a sinistra) per prendere gli accordi sulla «Bisbetica domata» che i due attori e il regista italiano cominceranno a girare il prossimo mese di marzo negli stabilimenti cinematografici sulla Pontinia

LA RASSEGNA DEL FILM ETNOGRAFICO E SOCIOLOGICO

Con una montagna incantata inaugurato il Festival dei popoli

Ribadita la vitalità dell'interessante manifestazione di Firenze che si realizza come dialogo-confronto di cultura e civiltà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 7

Nel salone del Dugento in Palazzo Vecchio si è svolta stasera la cerimonia inaugurale della settima edizione del Festival dei Popoli, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico. Erano presenti le maggiori autorità, varie rappresentanze consolari e militari, nonchè numerosi giornalisti italiani e stranieri convenuti a Firenze per il Festival.

Il Commissario prefettizio al Comune dott. Monasta ha porto il saluto della città. Poi il prof. Ugo Zilletti segretario generale della rassegna ha ricordato lo scopo della manifestazione che esprime la pluralità di problematiche, di temi e modi costruttivi propri della produzione cinematografica del settore dell'ultimo anno. «Il consolidamento e la vitalità del Festival dei Popoli — ha concluso il prof. Zilletti — derivano dal fatto che esso si realizza come dialogo-confronto di cultura e civiltà che pongono l'uomo al loro centro o si propongono comunque di realizzare per l'uomo tale centralità. In sostanza la funzione concreta del Festival sta nell'apporto critico e nella sollecitazione di conoscere, scientificamente rilevate, per la coscienza civile. Una funzione che non ci stancheremo di definire, cogliendone i dati non marginali, civile e politica nel senso autentico di questa qualificazione. Una funzione insomma dentro la società, per contribuire a che essa ritrovi in sè le ragioni della sua storia e i suoi progetti per il futuro».

Il saluto del Ministro dello spettacolo è stato recato dal dott. Scicluna che dopo aver rilevato l'importanza assunta dalla manifestazione cinematografica fiorentina ha ufficialmente dichiarato aperto il Festival.

La rassegna si è aperta al Teatro della Pergola con il film polacco «Koubalonka» di Ianusz Kidawa. Il film è stato girato sulla montagna di Koubalonka dove si trova un sanatorio per ragazzi e ragazze affetti da tisi. In un ambiente che ricorda da vicino quello della «montagna incantata» di Mann, i giovani trascorrono lunghe giornate in attesa della guarigione con disperato desiderio di un contatto affettivo e dei divertimenti propri della loro età a loro inaccessibili. Per la singolarità del soggetto «Koubalonka» si ricollega a un altro film polacco, presentato proprio al Festival dei Popoli di due anni fa, «Valzer bianco» di Edward Etler.

Il film brasiliano «O' Circo» è, come lo dice il titolo, un documentario sulla vita dei componenti di una «troupe» di attori brasiliani: dall'attività girovaga fino alla tranquillità dei vecchi nelle case di riposo. Il regista Arnaldo Jabor appartiene al gruppo brasiliano di «Cinema nuovo», una delle forze più vive della nazione sudamericana.

L'Unione Sovietica ha presentato l'unico suo film in concorso «Manastchi» di B. Chuachiev. E' un poetico documento sui manastchi russi, gli ultimi trovatori, la cui attività, simile a quella degli antichi cantastorie, si appoggia, però, a una più ampia e profonda base culturale.

La serata inaugurale è stata chiusa dal film italiano «L'ultimo pugno di terra» di Fiorenzi Serra, un giovane regista che ha compiuto un attento studio sulla condizione umana e civile della Sardegna di oggi. Gli aspetti più pittoreschi e folkloristici della vita dell'isola sono stati ripresi con la volontà di cogliere il dramma dei sardi nel momento della scelta fondamentale fra una preistoria ancora operante e suggestiva e una «contemporaneità» che si presenta con aspetti, a volte autentici e attuali, ma più spesso equivoci ed elusivi.

Al piccolo teatro è cominciata la proiezione delle pellicole incluse nelle sezioni monografiche del Festival. I film si ispiravano ai problemi degli anziani nella società moderna e a quelli della condizione operaia e contadina in Italia.

F. A.

Il duo Agostini nei concerti della RAI

Giuliana e Franco Agostini formano da parecchi anni ormai un affiatato duo pianistico: non potevano dunque mancare nella rassegna dedicata dalla sede locale della RAI ai musicisti della Regione.

Di fronte ad un folto pubblico di invitati hanno suonato con garbo e perizia musiche di Mozart, Schubert, Satie, Casella e Mirt. La scelta è indicativa, forse più di quanto non sembri a prima vista: per il passato un doveroso omaggio, ma gli interessi più vivi gravitano verso il presente, come hanno confermato le esecuzioni, più vivide e puntuali con le musiche del Novecento. Tra queste va segnalata — data la particolare finalità del ciclo — la composizione di Alessandro Mirt, intitolata «tre movimenti» e dedicata alla coppia Agostini. E' un affettuoso omaggio, una pausa distensiva nell'impegno che severamente caratterizza altre pagine di Mirt che si snoda attraverso un valzer di sapore innocentemente parodistico, un'aria ed una fantasia senza altra pretesa che quella di rasserenare chi ascolta concedendo un'evasione a chi l'ha immaginato.

Applausi fervidissimi.

G. d. F.

GRANDI RISATE A MOSCA PER UN FILM DI FANTASCIENZA

Vetrioleggia i miti della propaganda spaziale

«33» di Guergui Daniel è un film satirico molto coraggioso che imposta anche un serio e valido discorso di ordine politico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 7

Ivan Travkine, un modesto assaggiatore di bevande non-alcoliche, non ha trentadue denti come tutti gli altri cittadini sovietici (e di tutto il resto del mondo), ne ha 33, e questa sua particolarità lo porterà ad essere di volta in volta l'eroe del giorno, il pensionato di un asilo di alienati e l'inviato speciale dell'URSS sul pianeta Marte. Il trentatreesimo dente di Ivan Travkine farà progettare agli scienziati russi un piano per «dare una grande vittoria all'economia sovietica con la creazione di uomini dotati di 42 ed anche 45 denti».

Questo, in sintesi, è il filo conduttore del primo film sovietico di «finzione fantascientifica». In questo campo gli autori cinematografici russi non si sono mai avventurati, o sono stati pregati di non farlo, prima che con le avventure di Ivan Travkine. Il film, con il laconico titolo di «33», è attualmente in proiezione e sta ottenendo un notevole successo di pubblico. Ha effettivamente una notevole carica satirica e gli spettatori crollano per le risate vedendo «vetrioleggiati» i miti e le meraviglie relative alla propaganda connessa alla scienza e all'esplorazione spaziale. Si tratta insomma di un film, relativamente all'ambiente, molto coraggioso che imposta anche un serio discorso di ordine politico.

Il regista di «33» e Guergui Daniel che ha già ottenuto diversi successi ed in Occidente è soprattutto conosciuto per la pregevole pellicola presentata con il titolo «La ballata di un soldato». Daniel descrive le avventure di Travkine con mano davvero felice ed ottiene effetti eccezionalmente divertenti. Travkine non chiede che una cosa, che gli estraggano il suo dente eccedente, il regista continua a sottolinearlo, ed invece viene coinvolto in un meccanismo gigantesco che rischia di travolgerlo. La sua celebrità, indesiderata, finisce per suscitare feroci gelosie, e così accade che un «amico», dietro il compenso della modica somma di tre copechi (il prezzo di una comunicazione telefonica), lo fa internare in un manicomio.

L'antico assaggiatore di bevande analcoliche riesce però ad uscire dalla drammatica situazione ed alla fine ad entrare in una clinica odontoiatrica per farsi estrarre il trentatreesimo dente. Lo anestetizzano e lui durante il sonno rivela di essere un discendente dei marziani. Le autorità vengono immediatamente informate e, per il bene dell'umanità, Travkine viene impacchettato per essere inviato su Marte come «ambasciatore dei terrestri». Per l'ometto è l'apoteosi: lo caricano su una vettura ufficiale che scortata da motociclisti lo porta al cosmodromo dove riceve accoglienze da trionfatore mentre la voce dello «speaker» delle grandi occasioni di Radio Mosca ne magnifica i meriti. Quando Travkine sta per partire, l'effetto dell'anestesia finisce e l'ometto si risveglia e si accorge di avere sognato. E' stato tutto un sogno, ed una illusione è anche il suo trentatreesimo dente, si tratta dello scherzo di una radice malformata. Travkine può riprendere in pace a fare l'assaggiatore di bevande analcoliche.

Questo film, sicuramente anticonformista, è una delle prime opere di un gruppo sperimentale creato nel 1965 e del quale fanno parte, oltre a Guergui Daniel, lo sceneggiatore Grigori Tchoukhrai e lo scrittore Costantinov Simonov. Dai risultati del suo lavoro iniziale sembra che questo gruppo sia riuscito a conquistare una notevole indipendenza dalla direzione della «Mossfilm» e dal Comitato di Stato del cinema.

J. A.

Solidarietà dell'ANAC per 'Una questione d'onore'

Roma, 7

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) informa in un suo comunicato di aver «visionato il film del socio Luigi Zampa «Una questione d'onore» senza ravvisare in detto film gli estremi che hanno indotto il Procuratore della Repubblica di Cagliari ad emettere un provvedimento di sequestro, limitato, peraltro, alla sola Regione sarda».

«Premesso che al film è stato concesso da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo il permesso di programmazione in pubblico (visto censura), l'ANAC rileva con soddisfazione che detto provvedimento di sequestro non è stato accolto dagli altri Procuratori della Repubblica nelle città dove il film è attualmente programmato».

«Il cinema italiano — conclude il comunicato — vivrà sempre in un clima di incertezze e di provvisorietà fino a quando tutta la materia non verrà disciplinata da una legislazione moderna che esprima con chiarezza i principi fondamentali della Costituzione repubblicana in fatto di libertà di espressione. L'ANAC quindi esprime la sua solidarietà agli autori del film "Una questione d'onore"».

Molto all'italiana la stagione del «Met»

New York, 7

La ventesima settimana della stagione lirica del «Metropolitan» comincerà lunedì prossimo con la prima rappresentazione di «Un ballo in maschera», in cui debutterà sul podio del teatro newyorkese il maestro Francesco Molinari-Pradelli. Il lavoro avrà come interpreti principali Carlo Bergonzi, Leontyne Price e Robert Merrill. Nella stessa settimana, Bergonzi impersonerà il protagonista dell'«Adrea Chenier», e sarà affiancato nelle altre parti principali da Renata Tebaldi ed Anselmo Colzani. La Price da parte sua interpreterà il ruolo di Aida.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Società dei Concerti. Domani alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti suonerà il Duo Jones-Michelucci (pianoforte e violino).

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Giovedì alle ore 20 precise. Prima rappresentazione: «I Maestri Cantori di Norimberga», di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

AUDITORIUM. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Motivo di scandalo e riflessione», di John Osborne. Regia di Raffaele Maiello. Scene e costumi di Luciano Damiani. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultima settimana di repliche. Grande successo.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Riposo.

ARCOBALENO. 16: «Gli uomini dal passo pesante». Un capolavoro della cinematografia mondiale in technicolor; un film dove tutto arriva al massimo... spietato, violento, drammatico, con Gordon Scott, Joseph Cotten e James Mitchum.

EDEN (già Supercinema). 15.30: «Una questione d'onore», con Ugo Tognazzi e Nicoletta Machiavelli, in technicolor. Vietato minori 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «La carovana dell'alleluia», in cinemascope technicolor. La vera storia dello scanzonato West, con Burt Lancaster, Lee Remik, Jim Hutton, Pamela Tiffin. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise.

FENICE. 14.30: III settimana: «Per qualche dollaro in più». Cinemascope technicolor, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Lee Van Cleef.

GRATTACIELO. 16: «Matrimonio alla francese». Quattro eccezionali attori in un grande film: Jean Gabin, Lilli Palmer, Robert Hossein e con Michèle Mercier finalmente attrice.

NAZIONALE. 16: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio». Il film che detiene il record del numero di risate mai raggiunto da nessun film comico.

ALABARDA. 15.30: «Operazione Crossbow». Colorscope MGM. Un film colossale e trionfale nello splendore del colore, che nessun appassionato del genere d'azione e suspense deve lasciarsi sfuggire, con Sophia Loren, George Peppard e Trevor Haward. E' una produzione Ponti!

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «La guerra segreta», con H. Fonda e R. Ryan. Grande successo. Prossimamente: «L'ombrellone», di Dino Risi.

CAPITOL. 16: «Mirage». Il film più emozionante degli ultimi anni superbamente interpretato da Gregory Peck, Diane Baker e Walter Mathau e diretto da Edward Dmytryk. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 15.30: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», in cinemascope technicolor. La movimentata vita di una libertina del '700, con Kim Novak, Richard Johnson. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: Ultimo giorno: «A-008 operazione sterminio», in technicolor. Straordinarie e sensazionali avventure di agenti segreti, con Ingrid Schoeller, John Heston.

GARIBALDI. 16: «Il diabolico dr. Mabuse», con Dawn Addams, Peter Van Dyck.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «I complessi». Grande successo. Prossimamente: «Sierra Charriba».

MODERNO. Oggi riposo.

VIALE. 16: «L'implacabile Lemmy Jackson», con Eddie Constantine. Un film avvincentissimo dalle mille emozioni.

VITTORIO VENETO. 16: «Tempo di guerra, tempo d'amore», con James Garner, Julie Andrews e Melvyn Douglas. La storia di un difficile amore in un mondo in fiamme. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Mata Hari agente segreto H. 21». Gli amori e le avventure della bellissima e diabolica spia, con Jeanne Moreau e J.L. Trintignant.

ALCIONE (San Vito). 16: Uno straordinario film di Alfred Hitchcock: «Gli uccelli». Technicolor, con Rod Taylor, «Tippy» Hedren e Susanne Pleshette.

ALDEBARAN. 16.30: «Delitto di coscienza». Un film eccezionalmente drammatico, con Michael Craig. Vietato minori 14 anni.

ASTORIA. 16.30: «Duello al sole». Technicolor. Vietato minori 16 anni.

ASTRA. 16.30: «Sinbad e i 7 Saraceni», con Gordon Mitchell. Cinemascope technicolor. Domani: «Strano incontro».

ARISTON. Sala riservata Associazione Italo-Francese.

NOVO CINE. 16: «Gli spettri del capitano Clegg». Allucinante technicolor, con Peter Cusking e Y. Romain.

IDEALE. 16: Technicolor, con Dean Martin, Mina, Peppino di Capri nel più sexy dei sexy: «Canzoni nel mondo». Vietato minori 14 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il gran lupo chiama».

MARCONI. 16: «Un dollaro bucato». Grandioso western in technicolor di grande successo, con Montgomery Wood ed Evelyn Stewart.

RADIO. 16: «Il trionfo di Maciste». Spettacolare cinemascope a colori, con Kirk Morris e Katia Caro.

SERVOLA. 16: Alla conquista del potere! Da Stalin a Hitler, da Fidel Castro a Mussolini in un documentario interessantissimo: «I dittatori».

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale. Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'uomo dagli occhi a raggi X».

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16 - 22.30: «I MALOMONDO» (Follie d'Europa). Documentario a colori. Vietato ai minori di 18 anni.

CORSO. 17: «Qualcuno verrà», con Frank Sinatra, Shirley Maclaine e Dean Martin. Cinemascope a colori. Ultima 22.

VERDI. 17: «Agente 007 Thunderball (Operazione Tuono)», con S. Connery e C. Auger. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Desperados», con G. Ford e R. Scott. A colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Le mille e una notte», documentario di varietà e attrazioni. Vietato ai minori di 18 anni. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «La valle dei bruti», con Rod Cameron ed Ella Raines.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Altissima pressione», con Gianni Morandi, Dino e Rosmery Deckter. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma. Western. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.

AZZURRO. 17.30: «Chi ha ucciso Bella Sherman», con Alessandra Stewart. Ultima 22.

RONCHI

RIO. 18.30: «I lupi del Texas», con William Bendix. Scope a colori. Ult. 21.30.

EXCELSIOR: riposo.

Cronache della TV

Obiettivo sul Vietnam

Un porto sicuro per i naviganti del lunedì è il «TV 7». La rubrica giornalistica di Giorgio Vecchietti può naturalmente dar di capo in qualche serata meno felice, può alternare cose buone a cose mediocri, ma in mezzo alla congerie dei vecchi film, delle repliche e dei prodotti in scatola, che abitualmente intasano i due canali, costituisce una delle rare finestre aperte sul mondo reale e sull'attualità. Nel numero trasmesso ieri si è visto, per esempio, un servizio sull'andamento della guerra nel Vietnam. Quanto durerà, cosa se ne pensa, ci sono speranze che il conflitto si risolva in qualche maniera pacifica, e come? Queste le domande a cui nessuno degli interrogati ha saputo dare risposte rassicuranti. Ma il difetto della breve inchiesta non stava, ci sembra, nella mancanza d'una risposta, quanto nell'affrontare un tema scottante e drammatico come questo senza il pur legittimo contraddittorio della parte avversa. Che senso ha parlare della guerra nel Vietnam invitando al dibattito solo una delle parti in causa? Ma sorvolando sulla negligenza, o sull'impossibilità obiettiva d'applicare una delle norme più elementari della dialettica democratica, che è appunto quella del contraddittorio, il servizio risultava lo stesso abbastanza istruttivo. E altrettanto istruttivo ci è parso anche il secondo servizio del «TV 7» che dava degli utili consigli agli automobilisti per il soccorso e il pronto intervento negli incidenti della strada.

Ber.

SI PREPARA AL VERDI L'OPERA DI RICHARD WAGNER

Il vero volto di Hans Sachs poeta-calzolaio dei «Cantori»

«Tristano» è stato un parossismo del dolore umano nell'amore. «I maestri cantori» aprono uno sprazzo di luce riposante e fresca nel paesaggio della poesia germanica e Wagner vi mostra un aspetto sconosciuto del suo talento. Il maestro si ricorda del suo viaggio giovanile da Bayreuth a Norimberga negli anni in cui egli correva alla ricerca di attori per il teatro di Magdeburgo. L'immagine di Matilde Wesendonk resta associata ai «Maestri cantori», opera che esprime tenerezza e consolazione, e come antidoto al filtro d'amore tristaniano, ci offre accenti di gioia, serenità, pienezza di vitalità gaia, vita artigiana delle corporazioni, tutto collocato sul piano umano dei sentimenti, una «louange» di semplicità, di felicità equilibrata, di dolce rassegnazione nella rinunzia d'amore di Hans Sachs.

Cosima non è ancora la moglie di Wagner, saggia e innamorata amministratrice della gloria del maestro, e Matilde Wesendonk è sul punto di sparire dalla vita amorosa del possente creatore, il quale sta per perdere il favore di re Luigi di Baviera, suo magnanimo protettore e amico. Nei «Maestri» l'eroe principale, gioviale e poetico, è Hans Sachs. Durante la lettura dell'abbozzo musicale, confessa Wagner, ho trovato nei «Maestri» perfino la «schwärmerischen Gemütlichkeit» (l'entusiastica esaltazione) e ho colpito in pieno il vero nerbo del vivere tedesco.

I «Maestri» portano in processione la «leges tabulaturae» che è la primitiva legge di una forma poetica il cui contenuto era da molto tempo scomparso. Il vessillifero che porta la immagine del suonatore d'arpa Re David ci rivela l'unica vera figura popolare di Hans Sachs. I suoi Lieder risuonano come un saluto sulla bocca del popolo che ne celebra la grandezza nell'ambito della lirica artigianale. Il Meistergesang dei secoli XIV, XV e XVI non fu soltanto un prodotto del Minnesang cortigiano e medievale, ma ebbe particolari caratteristiche. Il Meistergesang molto attinse al Minnesang nella forma e nella melodia, ma vi fu una forza così nuova nell'attribuire al canto un valore eminentemente morale nel modo di trattare artigianalmente una arte squisitamente cittadina nell'uso delle «cantilene» e nella subordinazione dei temi profani a quelli religiosi che è necessario fare una netta distinzione fra Minnesang e Meistergesang. Questa forma d'arte della classe borghese dotta e dell'aristocrazia ebbe origine soprattutto nei paesi del medio Reno dove erano i migliori cantori, secondo Meister Regenbogen. Nobili e borghesi di alta dottrina e cultura, dottori, cavalieri cantavano in piccoli circoli chiusi. Nelle riunioni si componevano poesie didattiche di stampo scolastico e panegirici. Il canto era monodico, senza accompagnamento orchestrale giacchè la musica strumentale era ritenuta di cattivo gusto. Nelle Corporazioni, tutti i nuovi canti dovevano attenersi ai modelli melodici e agli schemi metrici, conforme alle «cantilene» modello dei dodici leggendari fondatori del Meistergesang, citati per la prima volta nel 1275 dal Rumelant di Svezia.

Il Meistergesang successivamente si spostò dal Reno in molte città tedesche della Boemia e della Moravia. Centrali importanti furono Strasburgo, Augusta, Norimberga e Ulma, che avevano il compito di controllare l'arte. Le figure più eminenti furono Hans Folz e Hans Sachs il maestro poeta-calzolaio. Egli domina il Meistergesang, ed è nello stesso tempo drammaturgo, compositore di Lieder, satirico e moralista. Egli non si manifesta con la grandezza e ampiezza della sua ricca personalità creatrice, non partecipa alle lotte polemiche del suo secolo, bensì concentra il suo potere rappresentativo nella forza vitale, nella virtù artistica e nel principio sociale di una borghesia artigianale ricca e sana. Egli signoreggia nella storia letteraria del Rinascimento tedesco come maestro cantore, narratore di favole, poeta di massime, di proverbi e inesauribile autore di opere teatrali, farse e drammi. Egli aveva messo in versi con pazienza artigianale, umorismo popolare e castigatezza morale tutto ciò che riusciva accessibile alla gaia borghesia del suo tempo. In 6000 e più poesie di tutte le specie Hans Sachs ha saputo mettere in rima storie bibliche, soggetti antichi greci e latini, avvenimenti politici, religiosi e sociali, argomenti di libri popolari, letteratura narrativa italiana, leggende, saghe, poesie rustiche e burlesche, esperienze di vita. Hans Sachs osservava con franchezza e occhio aperto sulla natura delle cose terrene. Nelle sue opere rivive ancora tutta la ricchezza dei tipi della tradizione medievale e conservativa si palesa anche la sua dottrina morale.

Questa rassegna cronistica di Hans Sachs suscitò l'entusiasmo del giovane Goethe per Hans Sachs in contrasto con il pensiero astratto dell'illuminismo settecentesco. Esso chiarisce come sia stato tenace e forte lo strato borghese di Norimberga in quel tempo carico di problemi politici e religiosi in mezzo ai tumulti e ai conflitti di coscienza. Sachs, autore teatrale, ha scritto alcune celebri commedie quali «Das Kälberbrüten», «Der fahrende schüler in Paradies», «Der Teufel mit dem alten Weib» ognora predilette sui palcoscenici tedeschi, ciò che rivela anche a noi come egli nella sfera del teatro umoristico popolare potè raggiungere una forma definitiva tanto nella vicenda scenica che nel disegno dei tipi e nel linguaggio, fondendo in perfetta unità gli elementi mimico-drammatici.

v. t.

Alla biglietteria del Teatro Verdi continua la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «I Maestri Cantori di Norimberga» l'opera wagneriana inclusa quest'anno nel cartellone del nostro teatro che, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, andrà in scena, nel testo italiano, giovedì prossimo. Data la lunghezza dell'opera, l'inizio è stato fissato alle ore 20 precise; si raccomanda pertanto la massima puntualità.

«I Maestri Cantori» saranno diretti dal maestro Artur Grüber e interpretati da Bozena Ruk-Focic (Eva), Maja Zingerle (Maddalena), Giuseppe Taddei (Sachs), Plinio Clabassi (Pogner), Renato Capecchi (Beckmesser), Angelo Nosotti (Kothner), Mirto Picchi (Walter) e Florindo Andreolli (David).

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: La donna nel mondo; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Grandi pianisti. Arthur Schnabel; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale - Universiade d'inverno 1966; 13.23: Punto e virgola; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico, diretto da K. Redel; 18.30: Musica da ballo; 18.50: Scienza e tecnica: La tecnica al servizio dell'uomo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Antigone», di Sofocle; 22.05: Musiche popolari italiane; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale - Sei giorni ciclistica di Milano.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Romanzi in tre canzoni; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.25: Buon viaggio!; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Universiade d'inverno 1966; 19: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Galleria di «Almanacco»: Beniamino Gigli;
19.35: La posta di padre Mariano;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: I grandi interpreti del cinema: Cary Grant, a cura di T. Ranieri: Sospetto», film;
22.40: L'Approdo;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.—: Invito al valzer: Il valzer da concerto nella seconda metà dell'Ottocento;
23.—: Universiade d'inverno 1966. Servizio speciale del Telegiornale.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 12.55: Un'ora con F. Schubert; 13.55: Recital del violinista H. Szeryng, con la collaborazione dei pianisti Ch. Reiner ed E. Bagnoli; 15.50: Poemi sinfonici; 16.25: Momenti musicali; 17: Università intern. G. Marconi; 17.10: Musiche di L. Spohr; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Evaristo Dall'Abaco; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Liszt e Z. Kodaly; 21: Giornale; 21.20: Musiche di C. Monteverdi; 21.50: Inchiesta sull'editoria italiana; 22.30: Musiche di J. Françaix; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «Passato ribelle»:, commedia in un atto di Scipio Slataper; 14.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.30: L'arte popolare in Carnia: «Rami, peltri, ottoni, bronzi» - Dal volume edito dalla Società Filologica friulana; 14.40: Gruppo Mandolinistico Triestino diretto da Nino Micol; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche concertanti; 8.35 (17.35): Dalle Radio estere: Registrazione della Radio austriaca; 9.10 (18.10): Variazioni; 9.55 (18.55): Sonate moderne; 10.15 (19.15): Complessi d'archi; 10.55 (19.55): Un'ora con I. Pizzetti; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 13 (22): Musiche di A. Dvorak; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi: 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro: 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica: 12.15 (18.15 0,15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

NUOVA INATTESA TRASMISSIONE DELLA SONDA: MOSCA ASSICURA CHE E' IL «CANTO DEL CIGNO»

UN FIABESCO PANORAMA DEL SATELLITE RIPRESO DALLA TELECAMERA DEL «LUNIK 9»

La veduta copre l'intero arco di 360 gradi e mostra in primo piano delle pietre di dieci-venti centimetri
I sovietici non smentiscono l'ipotesi di un viaggio umano in orbita attorno alla Luna entro quest'anno

Mosca, 7

Le batterie del «Lunik 9» sono «morte» definitivamente: è gia la terza volta che questo annuncio viene dato, ma stavolta sembra che non siano possibili ulteriori sorprese. L'ultima sorpresa si era avuta questa mattina, quando la sonda, già data per esaurita, ha ripreso a trasmettere dati e fotografie su una frequenza diversa da quella iniziale, il che aveva spinto l'Osservatorio inglese di Jodrell Bank a ripetere la sua sensazionale ipotesi, già avanzata fin da sabato sera, che il «Lunik 9» si stesse muovendo: o per tornare sulla Terra, o per orbitare attorno alla Luna. Gli scienziati sovietici avevano — ed hanno anche oggi — escluso questa possibilità, che del resto lo stesso Jodrell Bank aveva dato come ipotetica, ma che nondimeno aveva acceso la fantasia di tutti. Rimane il fatto che il veicolo lunare sovietico ha trasmesso ancora stamani, per ottanta minuti.

I giornali sovietici, intanto, continuano a pubblicare le foto della Luna: ed oggi la «Pravda» è uscita con una sensazionale visione panoramica a 360 gradi della Luna. La pubblicazione è sensazionale non solo per il suo soggetto, ma anche per l'impaginazione assolutamente insolita e molto «occidentale» che il giornale le dedica: la foto è tagliata in quattro e, con titolo e didascalia, occupa tutta la prima pagina. Nella didascalia è spiegato al lettore di tagliare le quattro foto ed unirle in orizzontale per avere il panorama completo. Dice la didascalia: «Uomini della Terra: davanti ai vistri occhi, un panorama della Luna».

Dal canto suo, l'agenzia «Tass» precisa che da questa «veduta panoramica» risulta quanto segue: il «Lunik 9» si trova in un settore relativamente piatto della superficie lunare, in prossimità dell'equatore ed al limite orientale dell'«Oceano delle tempeste». La telecamera ha esplorato la linea dell'orizzonte lunare, linea distante circa 1500 metri dalla sonda.

L'esame della fotografia — prosegue l'agenzia «Tass» — consente di constatare che la scala della presentazione diminuisce mano a mano che cresce la distanza della sonda. In primo piano, la capacità di «discernimento» della telecamera è pari ad uno o due millimetri, mentre in prossimità dell'orizzonte visibile si distinguono soltanto oggetti aventi misure di qualche metro. La linea dell'orizzonte è molto precisa, grazie all'assenza dell'atmosfera, assenza che attribuisce al cielo un colore nero.

La telecamera di cui è equipaggiata la sonda ha esplorato il panorama della superficie lunare da un'altezza pari ad una angolazione di 30 gradi. Se la telecamera fosse stata orientata verticalmente, la linea dell'orizzonte avrebbe diviso l'immagine in due parti; proprio per evitare un tale effetto, l'asse della telecamera è stato inclinato verso Oriente, giacchè in questa direzione la linea dell'orizzonte si trova al di sopra del piano superiore del panorama, e, pertanto, è invisibile.

«Nel momento in cui le fotografie sono state scattate, sabato — prosegue l'agenzia «Tass» — il Sole si trovava ad una altezza pari a 27 gradi. Le ombre sono pertanto, risultate quattro volte più piccole rispetto a quelle delle prime foto ricevute. Questa nuova posizione del Sole rispetto a quella precedente è risultata particolarmente importante per lo studio della superficie lunare. Questa superficie appare molto accidentata nella regione dove si trova il «Lunik 9». Essa presenta vari incavi e piccole alture. Qua e là, sorgono mucchi di sassi, alcuni dei quali (in apparenza più grossi) distano qualche metro dalla sonda e presentano una misura di 10-20 centimetri. Più difficile è determinare con esattezza la dimensione delle altre pietre, maggiormente distanti. Gli incavi più grossi hanno una profondità che varia da 10 centimetri a 2 o 3 metri. Si distingue anche, sulla linea dell'orizzonte, una superficie leggermente avallata».

In primo piano del «panorama» — prosegue l'agenzia — si scorgono particolari della struttura della sonda; le antenne per le trasmissioni e le ricezioni ed alcuni specchi a due facce che riflettono settori della superficie lunare. Al centro dell'immagine, una interruzione della emissione dei segnali ha provocato la comparsa di una linea nera. Un po' a sinistra rispetto a questa linea, nella parte inferiore dell'immagine, si scorge una parte della struttura della sonda a contatto con la superficie della Luna, una parte espulsa al momento dell'atterraggio.

In una trasmissione televisiva, lo scienziato Boris Vorontsov ha affermato che la sonda era stata concepita in modo tale da non correre il rischio di rovesciarsi qualora fosse atterrata su di un pendio; proprio a questo scopo, sono stati ideati quattro «petali», mentre la telecamera ha funzionato, ruotando su se stessa, all'interno di una capsula ermeticamente chiusa. Lo studioso ha anche dichiarato che i primi esami delle fotografie lunari consentono talune conclusioni ed, in particolare, che la superficie del satellite terrestre, essendo priva del temuto strato di polvere, è idonea ad atterraggi e che essa, almeno per quanto riguarda la zona dell'«Oceano delle Tempeste», non è ricoperta di basalto, come avevano fatto pensare fotografie scattate da Terra e da taluni satelliti americani.

Negli ambienti scientifici di Mosca non si smentisce l'affermazione di Sir Bernard Lovell, secondo cui i russi tenderebbero, entro quest'anno, a far «orbitare» intorno alla Luna una capsula con equipaggio a bordo. Alcuni studiosi sostengono, d'altra parte, la necessità di effettuare atterraggi di animali sulla Luna, oppure di sperimentare «decolli» di sonde dalla superficie lunare. Dal canto suo, il cosmonauta Titov ha previsto «città lunari» con abitazioni sotterranee, laboratori, serre, fabbriche ed officine di riparazione; queste «città lunari» serviranno come depositi per futuri lanci verso altri pianeti e verso il Sole, di modo che «la rotta Terra-Luna diventerà, con il tempo, una via molto battuta».

E' stato confermato a Mosca che il «Lunik 9» è stato disegnato e progettato da Sergei Korolev, il progettista al quale si devono tutti o quasi tutti i disegni delle astronavi sovietiche, e che morì lo scorso mese senza che mai i sovietici rivelassero la sua parte nei successi spaziali: gli osservatori occidentali sono concordi nel ritenere che la perdita di Korolev rappresenterà un duro colpo per la scienza cosmonautica sovietica.

DISILLUSI DALLA LUNA i poeti persiani

Teheran, 7

Le fotografie della superficie lunare riprese dalla sonda sovietica hanno suscitato l'ammirazione di milioni di uomini, ma non quella dei poeti persiani. Da millenni, ha detto Ebrahim Sahba, parlando a nome della Associazione dei poeti dell'Iran, la Luna è stata ispiratrice e simbolo di bellezza nella poesia persiana. «Adesso, che ne è stata rivelata la superficie brutta e ruvida», i poeti dell'Iran dovranno fare ricorso a qualche altra cosa per descriverne la bellezza».

SEGNALI SOVIETICI rimbalzano da Venere

Manchester, 7

Il centro spaziale di Jodrell Bank, ha captato oggi segnali trasmessi da una stazione trasmittente sovietica in Crimea e successivamente «rimbalzati» dal pianeta Venere. La trasmittente sovietica era stata impegnata, negli scorsi giorni, nel controllo delle operazioni della sonda lunare: oggi essa ha inviato in direzione di Venere segnali che hanno percorso 55 milioni di chilometri, hanno colpito la superficie del pianeta e sono ritornati indietro verso la Terra, dove il radiotelescopio gigante di Jodrell Bank li ha perfettamente ricevuti.

Si tratta di un esperimento effettuato nel quadro di una cooperazione fra i due centri di ricerca, cooperazione che ha già dato luogo a esperienze analoghe in passato. La trasmissione dei segnali, via Venere, è avvenuta in due periodi separati, di un'ora ciascuno. Un altro esperimento dello stesso tipo verrà effettuato tra due settimane circa.

Nella Germania orientale

SCOPERTA CASUALMENTE una pillola anti-fumo

Berlino, 7

Una pillola venduta per curare la pressione bassa si sarebbe rivelata invece un energico rimedio contro il vizio del fumo. L'imprevisto sviluppo è avvenuto nella Germania orientale, dove attualmente vengono condotti esperimenti che dureranno ancora due mesi, dopodichè sarà possibile fornire altri particolari e annunciare ufficialmente il nome e la qualità della medicina.

Il primo caso si è avuto quando una donna, abituata a fumare moltissimo, prese le pillole contro la bassa pressione. Se questo ultimo disturbo sia passato non è noto, ma il fatto è che la donna ha smesso completamente di fumare. Dati provvisori relativi a esperimenti preliminari indicano che, su 24 forti fumatori, dodici hanno completamente rinunciato al tabacco, e nove hanno più che dimezzato il consumo.

Il sistema di cura, secondo il dottor Ferdinand Schmidt, dell'Accademia delle scienze della Germania orientale, è molto semplice: si prendono pillole finchè non se ne avverte più il bisogno (generalmente dopo tre o quattro giorni), e, se va bene, si guarisce dal vizio del fumo. La pillola non presenta effetti collaterali: gli ipertesi e i diabetici non possono comunque prenderla.

PER OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO

Denunciata a Roma una giurata renitente

Aveva disertato un processo dicendosi malata
Ma il medico fiscale non l'ha trovata a casa

Roma, 7

Una giurata che non si è presentata questa mattina in Corte d'Assise d'Appello, è stata denunciata per omissione di atti d'ufficio. Poichè la giurata — signora Pia La Rocca — aveva fatto pervenire un certificato medico, con il quale le venivano ordinati tre giorni di riposo, anche il medico è stato denunciato per falso. Ciò è avvenuto dopo che il Presidente della Corte, dottor Catania, aveva disposto una visita fiscale in casa della giurata, dove la signora La Rocca non è stata trovata però nella sua abitazione, e ciò ha convinto il Sostituto Procuratore generale che la «malattia» della donna era inesistente.

La Corte d'Assise d'Appello doveva giudicare questa mattina due giovani di Frosinone, accusati di rapina, ma già assolti in primo grado. Il processo è cominciato con notevole ritardo, data la assenza della signora La Rocca, la quale già nella precedente seduta della Corte, il 4 febbraio scorso, aveva chiesto di essere esonerata per motivi di lavoro e di salute. Il Presidente ha estratto dall'urna dei giudici popolari un nuovo nominativo, completando così la giuria. Intanto, il Sostituto Procuratore generale, dottor Battiati, disponeva accertamenti in merito all'assenza della La Rocca.

Un medico fiscale, il dottor De Sando, è stato incaricato di recarsi a casa della giurata. Avendo constatato l'assenza della signora La Rocca, è tornato al Palazzo di Giustizia per riferire. Il dottor Battiati ha allora chiesto e ottenuto che il verbale d'udienza fosse mandato alla Procura della Repubblica perchè si procedesse per omissione d'atti d'ufficio contro la signora La Rocca e per falso contro il medico che ne aveva dichiarato le non buone condizioni di salute.

La signora La Rocca ha dichiarato ad alcuni giornalisti, i quali l'hanno avvicinata telefonicamente, di essere effettivamente in condizioni di salute tutt'altro che buone e di essere uscita questa mattina — accompagnata da un'altra persona — solo per recarsi da un medico. Essa verrà convocata nei prossimi giorni dalla Procura della Repubblica e potrà quindi discolparsi.

EVVIVA LA PIOGGIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nairobi — Dopo quattro mesi è finalmente piovuto sul Kenia e i guerrieri Masai danno vita a questa danza di ringraziamento

SPAVENTOSA CATENA DI INCENDI IN POVERE ABITAZIONI DI LEGNO

CASE CON INTERE FAMIGLIE ARDONO COME TORCE NEGLI S.U.

Il disastroso rogo nel quartiere negro di Miami - Straziante fine di sei bimbi nel Minnesota - Allarme tempestivo in due hotel di Chicago: evitata una strage

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 7

Una serie impressionante di incendi è costata la vita ad almeno venticinque persone, tra cui numerosi bambini, negli Stati Uniti. La causa principale, anche se indiretta, di tutte queste sciagure è l'inverno che, con il suo rigore, spinge la gente a sfruttare al massimo le stufe, nelle case dei poveri in particolare, dove le strutture di legno rappresentano una esca ideale per il verificarsi di un incendio.

Il peggiore di questi incendi — di cui si è già data breve notizia — è avvenuta a Miami, in Florida. Dieci persone in tutto vi hanno perduto la vita, tra cui sette bambini. L'incendio si è sviluppato improvviso e violentissimo in un vecchio edificio nel quartiere negro della città, e sembra che debba attribuirsi — secondo quanto risulta dalle prime indagini — allo scoppio di una stufa a kerosene. Dei bimbi che hanno perduto la vita, quattro appartenevano ad una famiglia e tre ad un'altra. I genitori dei sette infelici sono riusciti a mettersi in salvo, prima di soccombere anch'essi alle ustioni riportate.

Alla catastrofe ha assistito tra gli altri, impotente, un vicino, certo Vernon Ward che, con ancora riflesso nel volto i segni di un profondo terrore, ha raccontato: «E' stata una scena infernale, con le fiamme che uscivano dalle finestre con bagliori accecanti. L'aria era piena di urla, mentre la gente si precipitava di corsa nelle strade invocando aiuto. Ma più di tutti agghiacciante, l'urlo dei bambini che erano rimasti prigionieri delle fiamme. Una cosa che non potrò mai dimenticare è il volto di una bimba che dalla finestra gridava, piangendo: "Mamma salvami, mamma salvami!". Poi, improvvisamente, è sparita dietro il davanzale».

Il sergente della polizia Dennis Watkins ha dichiarato che Willie Ross, un uomo di 61 anni perito nell'incendio, può essere stato la causa della tragedia; qualcuno lo ha visto, nella sua stanza, dar calci all'impazzata contro la stufa a kerosene. Può darsi che abbia fatto questo gesto per allontanare il pericolo, alla vista delle fiamme che si sprigionavano dalla stufa; può darsi anche, però, che, nei fumi dell'alcool, abbia preso a calci la stufa, provocando la fuoruscita del combustibile e l'esplosione.

Una famiglia di cinque persone è stata annientata da un altro incendio, che ha distrutto la loro casa a Hohenwald, nel Tennesse. L'incendio si è sviluppato mentre l'intera famiglia era immersa nel sonno. Le fiamme hanno in pochi minuti trasformato le strutture lignee della casa in una vera e propria torcia, rendendo impossibile ai componenti la famiglia Whittenberg di trovare uno scampo nella fuga. Insieme ai genitori Guy, di 37 anni, e Betty, di 33, sono periti le figlie Judy, di 5, e Katy, di 8, e il nonno, di 68 anni.

Una tragedia analoga, con la distruzione di un'intera famiglia, si è avuta a Helmeota, nel New Jersey, dove hanno perduto la vita Robert Longeilli, di 26 anni, sua moglie Evelyn, di 21, e i loro figli Robert jr., di 2 e James, di sei mesi. Un terzo figlio si è salvato per il fatto che si trovava a dormire nella casa dei nonni.

Nel Minnesota, le fiamme hanno provocato la morte di sei bimbi tra i sei mesi e i 7 anni. A Minneapolis, i coniugi Howard hanno perduto i loro due figli di 21 mesi e sette mesi, che sono rimasti asfissiati dal fumo provocato dall'incendio che aveva distrutto una parte della villa. I genitori sono riusciti a salvarsi a malapena, e si trovano ora in ospedale per le ustioni riportate.

A Fergus Fall, sono morti una ragazza di 15 anni ed il fratello di cinque per un incendio che ha distrutto la casa. Il loro fratello maggiore di 18 anni è riuscito a salvarsi. A Gonvik, anche nel Minnesota, Daniel Faldet, di 4 anni, e suo fratello Jeffrey, di 3, hanno perso la vita sempre a causa di un incendio che ha ustionato gravemente altri quattro componenti la famiglia.

A Chicago, infine, le fiamme si sono improvvisamente sprigionate nella notte in due alberghi contigui, dove in quel momento si trovavano a dormire un centinaio di clienti. Per fortuna, l'allarme è stato dato tempestivamente di modo che tutti hanno potuto raggiungere la strada.

A. P.

Ordinanza del Ministro Gui

NORME DI TRASFERIMENTO degli insegnanti elementari

Roma, 7

Il Ministro della P.I., on. Gui, ha diramato l'ordinanza relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale e di quello in soprannumero. Questi ultimi, in base alle disposizioni dell'on. Gui, potranno presentare domanda di trasferimento per una sola provincia, indirizzandola al Provveditore agli studi competente, tramite il Provveditore agli studi della provincia di appartenenza, al quale essa dovrà pervenire entro il 3 marzo 1966. Alla domanda dovrà essere allegato il certificato di servizio concesso dall'Ispettore scolastico, ogni altro titolo valutabile, nonchè la scheda debitamente compilata.

I trasferimenti, che decorreranno dal 1 ottobre 1966, saranno effettuati entro il 3 maggio 1966 per compensazione tra una provincia e l'altra, in modo da mantenere inalterata la consistenza numerica del ruolo degli insegnanti in soprannumero in ciascuna provincia.

Anche i maestri del ruolo normale, potranno chiedere il trasferimento solamente per una provincia. Coloro che desiderano il trasferimento per provincia diversa da quella nella quale sono titolari potranno chiederlo in via subordinata per altri Comuni della provincia di titolarità, escluso il capoluogo. In questo caso, essi potranno indicare nella domanda fino a 30 Comuni (e non fino a 20 come lo scorso anno), ivi compreso quello del capoluogo, elencati in rigoroso ordine di preferenza. I maestri che aspirino invece al trasferimento in un'altra provincia, potranno chiedere sia il solo capoluogo di provincia, sia altri Comuni, sia congiuntamente il capoluogo ed altri Comuni della provincia, sia indifferentemente tutte le sedi della provincia nel complesso.

CACCIA AL «KIDNAPPER» NELLA CITTA' DANESE DI ODENSE

Bimbo di pochi mesi rapito dalla carrozzina

La madre lo aveva lasciato fuori di un negozio per dieci minuti
Introvabile in Francia un ragazzino scomparso da quattro giorni

Copenaghen, 7

Un bimbo di tre mesi e mezzo è stato rapito oggi dalla carrozzina lasciata fuori da un negozio per una decina di minuti dalla madre; la polizia di Odense (dove è avvenuto il ratto) ha immediatamente organizzato una ricerca con tutte le forze disponibili, che stanno setacciando tutti i quartieri della città.

Come si ricorderà, nello scorso dicembre, a Copenaghen, venne rapita la piccola Tina Iegels. La bambina fu ritrovata dopo un mese ad Elsinore, dopo la più imponente caccia all'uomo registrata in Danimarca dalla fine della guerra. Lo scorso anno, nella stessa Odense, un'altra bambina, che si chiamava anch'essa Tina, venne rapita da una carrozzina, ma fu ritrovata 24 ore più tardi.

Allarme anche in Francia: da due giorni, la polizia di Troyes è impegnata nella ricerca di un bambino di sette anni, Jean Patrice Kaminsky, scomparso nel tardo pomeriggio di venerdì scorso. Nessuna ipotesi — disgrazia, fuga, rapimento — è esclusa: ma la più probabile, in base ad alcune testimonianze, è quest'ultima.

Secondo due suoi piccoli amici, Jean Patrice si sarebbe infatti allontanato in compagnia di un giovanotto sui vent'anni, alto e biondo, che lo teneva per mano.

Venerdì, il ragazzo era uscito di casa, come al solito, verso le 14 per recarsi a scuola, a circa 200 metri dalla sua abitazione. Il padre e la madre, entrambi operai, erano al lavoro in due fabbriche vicine. Ma a scuola, il bambino non è andato. La madre lo ha appreso a sera quando, preoccupata per il ritardo del figlio, è andata a cercarlo. Si sono allora iniziate le ricerche: i vigili del fuoco hanno dragato la Senna, che attraversa la cittadina, mentre la polizia ha effettuato senza esito una prima battuta.

In Francia, secondo le statistiche, scompaiono diversi bambini ogni mese. L'ultimo clamoroso caso risale al 17 ottobre 1965. Il piccolo Didier Leroux, di 4 anni, sfuggito alla sorveglianza della madre mentre giocava in un cortile vicino a casa, a Boulogne-Billancourt (Parigi), non è più stato ritrovato nonostante gli imponenti mezzi messi in opera dalla polizia.

NATA LA SOCIETA' della «Esso Chimica»

Roma, 7

La Esso Chimica SPA è stata costituita con sede legale a Genova e direzione generale a Milano. Il primo consiglio di amministrazione della società è il seguente: cav. lav. dott. Vincenzo Cazzaniga, presidenza Mr. Brian J. Morrow, consigliere delegato, Mr. John F. Wright, consigliere.

La nuova società sarà responsabile per tutte le attività del Gruppo Esso nel settore della chimica in Italia. Tale iniziativa rientra nel quadro generale della nuova organizzazione nel settore chimico che la «Standard Oil Company» (New Jersey) realizza attraverso la sua diretta consociata, la «Esso Chemical Co., Inc.» di New York. In Europa, questo settore sarà seguito e sviluppato dalle affiliate recentemente costituite nei principali paesi e verrà coordinato dalla «Esso Chemical S.A.» di Bruxelles.

Per quanto riguarda l'Italia, la «Esso Chimica SPA» si sostituirà, in data da destinarsi, alla Divisione «Esso Chemical» della «Esso Standard Italiana», nel passato diretta dal dott. Piero Chiesa, che assumerà la posizione di direttore della nuova società. La «Esso Chimica SPA» intende incrementare l'attività attraverso un maggior inserimento nel campo industriale e commerciale del settore.

ANNO RECORD IL 1965 per la «Volkswagen»

Wolfsburg, 7

Il 1965 è stato un anno record per la «Volkswagen», sia per quanto concerne la produzione, sia per le vendite in Germania ed all'estero. La produzione è stata di 1 milione 600 mila macchine, ad una media giornaliera di settemila unità, 6.500 delle quali fabbricate nelle officine di Wolfsburg, Hannover, Emden ed Ingolstadt, 500 all'estero. Ben un milione cento mila unità di produzione si riferiscono ai tipi «Maggiolino» da 1.200 e 1.300 c.c.; mai sinora in Europa erano stati fabbricati più di un milione di esemplari di un tipo di autovettura.

Quanto alle vendite, la «Volkswagen» ha ulteriormente incrementato la propria presenza sul mercato interno, portandola al 32 per cento delle automobili, al 33 delle vetture combinate (metà per trasporto di persone, metà per le merci) ed al 78 per cento delle macchine da trasporto; ed ha destinato alla esportazione il 55 per cento della produzione, con 360 mila unità agli Stati Uniti (315 mila «Maggiolini»), 54 mila ai Paesi Bassi, 40 mila al Canadà, 34 mila all'Austria, 340 mila unità — infine — ad altri 133 Paesi.

Il giro d'affari complessivo della «Volkswagen» nel 1965 è stato di oltre 9 miliardi di marchi, 7,4 dei quali relativi alla attività della Casa-madre.

ALLARME DA BRESCIA: URGONO PROVVEDIMENTI

Epidemia da smog in un paese lombardo

Ventisette all'ospedale per disturbi polmonari causati dal ristagnare della nebbia e del fumo delle ferriere

Roma, 7

Verso la fine di gennaio, intorno a Nave, un paese di circa settemila abitanti, in provincia di Brescia, cominciò un ristagnamento di densi banchi di nebbia. Contemporaneamente il fumo delle vicine ferriere si concentrò sull'abitato, che è situato in una vallata. Il giorno 28, cominciarono a manifestarsi disturbi respiratori, del tipo di quelli provocati dalla bronchite asmatica, specie in persone già sofferenti di polmoni o di cuore. In ospedale ne furono ricoverate 27; altre si fecero curare in casa.

La sintomatologia presentata non sembrava caratteristica di alcuna malattia ben definita delle vie respiratorie. Si trattava, nella generalità dei casi, di disturbi che provocavano affanno e tosse; i malati erano per lo più anziani. Il direttore sanitario dell'Ospedale di Brescia individuò l'origine dei disturbi della «azione dello smog (nebbia ristagnante insieme col fumo delle ferriere) su vie respiratorie già infiammate». Fortunatamente le cure (si è ricorso anche a somministrazioni di ossigeno) ebbero buon esito.

Il medico provinciale di Brescia fece sospendere subito nelle tre ferriere più importanti le fusioni durante le ore notturne. In seguito ad accordi raggiunti in Prefettura con gli industriali, furono tenuti in funzione soltanto tre dei sette forni esistenti nelle ferriere, e con attività ridotta del 40-45 per cento.

I fatti accaduti a Nave, sebbene nulla del genere sia mai accaduto, sono stati interpretati come un «segnale di allarme». Negli ambienti del Ministero della Sanità si rileva che la legge «antismog» presentata dal Ministro Mariotti al Consiglio dei Ministri, il 14 ottobre 1964 ed approvata il 17 dello stesso mese, ottenne l'approvazione del Senato il 14 ottobre 1965, esattamente dopo un anno. Il progetto contro l'inquinamento atmosferico — si sottolinea negli stessi ambienti — si trova adesso all'esame della Commissione igiene e sanità della Camera, alla quale è stato consegnato il 29 ottobre 1965. Il Ministro Mariotti ha informato dei fatti avvenuti a Nave il presidente della Commissione, on. De Maria, al fine di sollecitare l'esame della legge.

MUSEO A CHIAVARI di cimeli Incas

Chiavari, 7

La collezione dei cimeli della civiltà preincaica del senatore Domingo Nonero, Console dell'Ecuador a Chiavari e candidato alla Presidenza della Repubblica ecuadoriana, sarà sistemata in museo. La collezione comprende pezzi datati dal 2000 avanti Cristo al Medioevo: si tratta in gran parte di oggetti funerari finemente lavorati.

«SCOIATTOLI» SUL TAE' in «prima» invernale

Cortina d'Ampezzo, 7

Due giovani «scoiattoli» cortinesi — Ivano Dibona, di 23 anni, e Luciano Da Pozzo, di 27 — hanno scalato, in prima invernale assoluta, la parete Sud-Est del Taè, nel gruppo del Col Becchei.

La parete, alta 400 metri, presenta difficoltà di sesto grado superiore ed è situata tra il dosso della Tofana ed il Col Rosà. Per portare a termine l'impresa, Dibona e Da Pozzo hanno impiegato sette ore di arrampicata effettiva. Più laboriosa del previsto è stata la discesa, a causa della presenza di neve e del pericolo di valanghe.

SMERCIAVANO A ROMA «CAPOLAVORI» DEI MAESTRI CONTEMPORANEI

TRADITI I FALSARI D'ARTE DAI PREZZI TROPPO BASSI

Il pittore Enotrio Pugliese ha scoperto per primo una propria «firma» fasulla

Roma, 7

La Squadra mobile ha fatto luce su un imponente traffico di quadri falsi: è stato il prezzo di vendita troppo basso di un quadro «firmato» da Enotrio Pugliese a suscitare i primi sospetti. L'indagine si è così avviata, giungendo dopo un serrato lavoro a clamorose conclusioni: negli uffici della Mobile si trovano ora ben 24 dipinti falsi, venti dei quali recano le firme di Enotrio, due di Omiccioli, uno di Monachesi e uno di Guttuso. Ma la matassa non si è ancora completamente dipanata.

Ecco come si sono svolti i fatti: nei giorni scorsi, Enotrio aveva ricevuto una telefonata da un amico, il signor Russo, il quale è l'organizzatore della «Barcaccia». «Ho visto un tuo quadro in un negozio — gli ha detto Russo — è esposto proprio in primo piano e ti consiglierei di dargli un'occhiata. Non mi convince il prezzo al quale me lo hanno offerto».

Enotrio, che si trovava in vacanza, è giunto immediatamente a Roma e si è diretto nel negozio, trasformandosi per la occasione in detective. Ha chiesto di vedere il dipinto che recava la sua firma, e si è accorto che era stato contraffatto con abilità. Allora il Russo, che aveva accompagnato l'artista, ha telefonato alla Squadra mobile.

I quadri di Enotrio sono in genere valutati dalle 300 mila alle 800 mila lire, con punte massime di un milione. Il dipinto esposto nel negozio era posto in vendita invece a 100 mila lire. Da tale differenza di prezzo sono scaturiti i primi sospetti.

Il capo della Squadra mobile, dott. Scirè, ha dato incarico a un funzionario di approfondire l'indagine. Il commissario si è recato nel negozio indicato da Enotrio, che è risultato essere gestito da Marcello Perciballe. Sono stati sequestrati, ha detto, tre falsi di Enotrio.

Marcello Perciballe ha affermato di aver acquistato i dipinti con la massima buona fede: «Li ho avuti per 120 mila lire e contavo di rivenderli con un discreto margine di guadagno. Le tele mi sono state fornite da un negoziante di cornici». Il funzionario si è subito diretto nel negozio di quest'ultimo, tale Umberto Testa; qui si trovavano numerosi quadri, firmati da artisti di valore: Fantuzzi, Enotrio, Guttuso, Vangelli, Monachesi, Omiccioli e Soriano. Tutte le opere sono state sequestrate.

Ai funzionari il negoziante di cornici ha dimostrato di svolgere il suo commercio con onestà. I quadri erano stati affidati al Testa da un suo conoscente, Francesco Alacevich, il quale a sua volta si è presentato in Questura per spiegare da chi aveva ricevuto i quadri. Il «giro» diventava complesso, ma il laborioso lavoro svolto dalla polizia ha consentito di risalire ai responsabili della truffa.

Alacevich ha dichiarato che i dipinti erano stati forniti da un certo Ercole Gandolfo, un siciliano di 28 anni. Quest'ultimo aveva rilasciato una dichiarazione comprovante l'autenticità delle varie opere. Dopo un lungo appostamento, il Gandolfo è stato fermato mentre rincasava. Solo al termine di un lungo interrogatorio si è deciso ad ammettere di avere «piazzato» i dipinti, svelando di averli avuti da un suo amico siriano, lo studente Yeyha Mustafà, di 26 anni.

Lo studente è stato rintracciato all'Accademia di belle arti. «Confesso di essere io l'autore delle copie — ha detto — lavoravo per incarico del Gandolfo, che mi pagava dalle 10 mila alle 80 mila lire a copia. Ma io non ho mai messo le firme sui quadri contraffatti». Mustafà Yeyha, abile pittore, aveva avuto l'incarico di far incorniciare le tele per conto di un noto commerciante che vende all'estero quadri di pittori italiani; in tal modo, lo studente poteva eseguire le copie dei lavori di Enotrio, Omiccioli e di altri artisti.

Ercole Gandolfo e Mustafà Yeyha sono stati tratti in arresto e denunciati per truffa. Contro il Gandolfo ci sono altre denunce sporte da un paio di acquirenti di dipinti falsi. Anche lo studente siriano avrebbe venduto, dal canto suo, falsi dipinti di Guttuso.

GETTA L'AMICO DALLA FINESTRA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Genova — Luigi Pittaluga, di 80 anni, ospite di una casa di riposo per pensionati di Genova, che ieri, a seguito di una lite per futili motivi, ha gettato dalla finestra un suo amico, Nicolò Vallarini, di 76 anni. I due stavano discutendo quale dei due fosse «più genovese». Il Vallarini è morto nell'ospedale, e il Pittaluga, arrestato, verrà denunciato per omicidio preterintenzionale

CONTINUA ALLE ASSISE DI MILANO IL PROCESSO AI TERRORISTI IN ALTO ADIGE

L'agguato di Maia Bassa rievocato da un protagonista

Un agente della polizia stradale racconta come rimase ferito dai colpi sparati contro la camionetta - Le armi nella tomba di un Absburgo

Milano, 7

Il processo per gli attentati terroristici in Alto Adige è ripreso stamane, in Corte d'Assise, con la consueta sfilata di testi. Due, in pratica, i fatti sui quali hanno riferito i testimoni interrogati: l'agguato di Maia Bassa, contro una pattuglia della polizia stradale, e l'attività e la personalità di Josef Alber, uno dei dieci imputati in stato di detenzione.

Sull'attentato di Maia Bassa, avvenuto verso la mezzanotte del 5 settembre '63, ha deposto, tra gli altri, anche l'agente Carmelo Origlio, che rimase ferito da un proiettile alla spalla sinistra. Ha dichiarato che i colpi giunsero mentre egli e il suo compagno di pattuglia stavano avviandosi con la camionetta verso il centro di Merano, dopo aver effettuato un normale servizio di controllo alla periferia della città. Il suo compagno riuscì a portare fuori tiro la camionetta ed egli tentò di raggiungere il punto da dove erano partiti i colpi, ma le forze gli vennero meno.

Carmelo Origlio ha confermato di essere stato risarcito dei danni subiti. La somma è stata versata dai tre che l'accusa indica autori dell'agguato: Franz Fischer, Andreas Ladurner e Walter Reiner (quest'ultimo latitante).

Una perizia letta in aula e firmata dal ten. col. d'artiglieria ing. Tomar, stabilì che i colpi erano stati sparati da un mitra «Beretta». Le armi vennero trovate in un bidone del latte sepolto in un campo di proprietà del Ladurner.

Due parenti di Josef Alber hanno quindi riferito brevemente sulla personalità dell'imputato, affermando di non aver mai pensato che potesse commettere attentati. Con loro non aveva mai parlato di politica nè di terrorismo.

E' stata poi la volta di un religioso, padre Costantino Carli, amministratore del cimitero ecclesiastico di Maia Bassa. Il sacerdote ha riferito di essere stato chiamato quando vennero scoperte armi e munizioni nascoste in una tomba gentilizia dell'arciduca Ferdinando di Absburgo, appartenente ora a un discendente della famiglia imperiale austro-ungarica. Quando Ferdinando di Absburgo si sposò morganaticamente, l'imperatore Francesco Giuseppe gli impose di cambiare cognome, che venne infatti ridotto, per abbreviazione, a «Burg». Il sacerdote ha affermato di non avere assistito per intero al prelievo del materiale nascosto nella tomba, ma ha detto di ritenere che sopra la cassa di zinco si trovassero armi e munizioni.

Interrogato sul conto dell'imputato Josef Alber, il sacerdote ha affermato di sapere che l'imputato appartiene a buona famiglia. Egli ha poi affermato di conoscere anche altri due imputati, Walter Rainer e Ladurner. Ha detto che entrambi erano iscritti all'Azione cattolica, precisando che uno di essi svolgeva anche le funzioni di chierico; a domanda del Presidente, il sacerdote ha aggiunto di non ritenerli capaci di azioni delittuose e, se le avessero commesse, avrebbero agito in seguito a pressioni e istigazioni esercitate su di loro.

Ha poi deposto il brigadiere dei carabinieri Degli Esposti, di Bolzano, che interrogò Josef Alber, compilando il relativo verbale. Dopo alcune precisazioni, il sottufficiale si è rifatto essenzialmente al contenuto del verbale, dal quale risulta che l'Alber aveva confessato spontaneamente di avere avuto contatti con gli imputati Kurt Welser, morto durante una escursione in montagna (nelle more del giudizio), e Andergassen; inoltre, aveva riferito che gli era stato proposto di commettere attentati, sull'annuncio fattogli dell'imminente arrivo di armi e munizioni, poi effettivamente ricevute, e su un attentato a un traliccio commesso dallo stesso Alber con l'impiego di un ordigno a orologeria.

Dal verbale risulta,inoltre, una dichiarazione dell'Alber, che afferma avergli Kurt Welser e Andergassen raccomandato di non fare alcuna confessione e di non parlare assolutamente se fosse stato arrestato dai carabinieri.

Al teste è stato chiesto se durante l'interrogatorio l'Alber avesse dichiarato di avere posto deliberatamente un congegno inefficiente alla carica di esplosivo, allo scopo di evitare che l'esplosione avvenisse. Questa affermazione era stata fatta dall'Alber quando venne interrogato dalla Corte d'Assise all'inizio del processo; ma il sottufficiale dei carabinieri ha negato di avere ricevuto questa precisazione, che non figura a verbale; il brigadiere ha invece detto che probabilmente la mancata esplosione potrebbe attribuirsi alla pioggia che rese inefficiente l'ordigno.

Con la deposizione di un funzionario di una società elettrica, che aveva compilato una relazione sui danni subiti dagli impianti in seguito ad attentati, e con la lettura delle conclusioni di una perizia balistica, si è conclusa l'udienza odierna e il processo è stato rinviato a domani mattina.

UNA TRAGICA STORIA DI NAVI E DI SPIE

Due delitti di guerra giudicati ad Amburgo

L'ex addetto navale tedesco a Tokio Wennecker accusato di aver impartito un ordine inumano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 7**

Una vecchia storia di spionaggio e di delitti del 1943 viene evocata in questi giorni dinanzi alla Corte di Amburgo, dove sono comparsi due anziani ufficiali in pensione della Marina del «Terzo Reich», l'ammiraglio Paul Werner Wennecker, di 75 anni, ex addetto navale a Tokio, e l'ex capitano Heinrich von Allwoerden. Quest'ultimo comandava, al tempo dei fatti, il mercantile militarizzato «Rio Grande», che assieme alla nave «Burgerland» era rimasto ancorato nella baia di Tokio, all'inizio delle ostilità.

Nel novembre del 1943, per motivi non ancora chiariti, l'ammiraglio Wennecker, quale suprema autorità in campo navale della Germania nazista in Giappone, trasmetteva al comandante Allwoerden e al defunto capitano Richard Schütz, che comandava il «Burgerland», di salpare verso l'Oceano Indiano e, facendo rotta attraverso il Capo di Buona Speranza, tentare di raggiungere uno dei porti europei presidiati dalle truppe tedesche. L'ordine di autoaffondarsi era tassativo, non appena si fossero incrociate navi da guerra nemiche.

In questa atmosfera di guerra da corsa si situano i due delitti che vengono ora contestati al vecchio ammiraglio e all'ex capitano. Vennero infatti imbarcati con la forza a Tokio il marinaio tedesco Alfred Powelait, reo di ricettazione, e il giornalista Karl Hofmaier, sul quale pendevano sospetti di essere stato in contatto con la famosa spia sovietica Richard Sorge. L'ordine segreto che accompagnava quello di partenza era di far affondare, assieme alle navi, i due prigionieri, nel caso che si fosse imposto l'autoaffondamento.

Difatti, il 4 gennaio del 1944, il «Burgerland» avvistava un caccia americano e il comandante eseguiva subito gli ordini ricevuti: il marinaio Powelait veniva rinchiuso in un boccaporto prima che la nave venisse abbandonata. L'indomani, la stessa sorte toccava al «Rio Grande», sul quale si trovava prigioniero il giornalista Hofmaier, che veniva fucilato prima dell'abbandono della nave dal suo guardiano Herbert Ender, capitano delle «SS».

Il vecchio addetto militare ha oggi ricostruito i fatti con penose lacune di memoria: ha attribuito alle autorità giapponesi la responsabilità dell'ordine impartito ma si è contraddetto più volte.

Il processo durerà due settimane.

Michele Pavissich

CONCLUSO A LONDRA il Festival romagnolo

Londra, 7

Si è concluso ieri sera nei locali dell'Hotel «Carlton Tower» di Londra il Festival gastronomico romagnolo, che per ben dieci serate ha raccolto attorno alle tavole imbandite della «Chelsea room» agenti di viaggio e giornalisti inglesi, oltre a parecchie centinaia di normali clienti, che hanno notevolmente apprezzato le nostre specialità tradizionali.

MAESTRA ASSOLTA IN GERMANIA PER INESISTENZA DI REATO

Lasciò che un alunno si mangiasse un rospo

Ha potuto dimostrare che quando venne inghiottita la bestia era già morta e non poteva quindi soffrire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 7**

Paese che vai usanze che trovi, e sta bene. Tuttavia la storia della maestra, dello scolaro e del rospo, accaduta a Offenbach, nei pressi di Francoforte, ci fa ripensare con rammarico alle differenze sostanziali del costume che esistono in Europa e con altrettanto rammarico al tempo che ci vorrà a superarle.

La maestra di Offenbach ha 27 anni. Insegna alla scuola elementare da sette. E' la pupilla del suo direttore didattico, non si lascia mai indietro i programmi, anzi li integra con geniali improvvisazioni personali. Un giorno, svolge per i suoi alunni della quarta elementare una lezione di zoologia e parla degli anfibi. Per meglio illustrare il sogetto trattato, si porta in classe un rospo, in una gabbietta. La maestra spiega la lezione. Uno scolaro, Hans Mueller di 9 anni, figlio di un macellaio, chiede se i rospi siano commestibili. La maestra trasecola: dice che alcuni popoli meridionali, italiani, greci, spagnoli, mangiano le rane, ma che nessuno, per nessuna ragione al mondo mangerebbe mai un rospo. Lei stessa — dice per celia — sarebbe disposta a pagare venti marchi a chi avesse lo stomaco di mangiarne uno.

Hans Mueller a questo punto non ha esitazioni. Si impossessa della gabbietta, fa il rospo in due pezzi e se lo mangia davanti alla classe e alla maestra annichiliti. Riceve i venti marchi. Ma il fatto viene risaputo a casa del ragazzo e il macellaio Mueller denuncia la maestra. Certo, vi è stata istigazione, e cattivo esempio, certo quel rospo non deve aver fatto bene allo stomaco di Hans. In Italia non succederebbe lo stesso?

Tuttavia la denuncia del macellaio Mueller ha un altro obiettivo: il reato di «tierquaelerei», di crudeltà verso gli animali.

La maestra, indicata a dito dalle scolaresche, con mezza Offenbach che le ha tolto il saluto, pensa addirittura di chiedere il trasferimento, quando il legalitarismo tedesco le viene in aiuto all'ultimo momento. Sentite le parti, il Pretore di Offenbach ha letto oggi un verdetto di assoluzione. E perchè? Perchè prima di mangiarlo, e al di là di ogni possibilità di intervento della maestra, Hans Mueller aveva già ucciso il rospo, spaccandolo in due; e quando ne addentava i pezzi, ogni ulteriore intervento per evitare la crudeltà sarebbe stato vano, dato che la bestia era ormai morta.

Vice

UN CICLISTA SOSPETTO SOTTO LA PIOGGIA NELLA CAMPAGNA DI FIRENZE

Preso con la scure addosso il pazzo che trucidò lo zio

Benito Gnata ha dato un nome falso e ha detto di non sapere nulla del delitto ma è stato identificato dagli agenti milanesi e da un suo fratellastro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Firenze, 7**

Il folle della «Casbah» di Porta Genova, il popolare quartiere milanese, è stato fermato ieri da agenti della squadra Mobile e del Centro di polizia criminale dopo un movimentato inseguimento nella campagna che si apre dietro Montughi e via Santa Marta, alla periferia di Firenze. Benito Gnata, di 31 anni, nato a Thiene, in provincia di Vicenza, era ricercato come presunto autore dell'assassinio dello zio, il pensionato Giuseppe Zaffaroni, di 66 anni, con il quale abitava in una modesta casa di via Galeazzo Alessi, a Milano.

Al momento del fermo ha negato di essere Benito Gnata affermando di chiamarsi Marco Barbieri. Il suo modo di sorridere senza senso, i suoi discorsi strampalati e una piccola scure che teneva custodita in una borsa, e sulla quale sono state trovate tracce di sangue (la mannaia con la quale avrebbe decapitato suo zio), non hanno lasciato dubbi agli investigatori che lui era l'uomo che stavano cercando. Più tardi, è stato identificato dai funzionari di polizia giunti appositamente da Milano.

Il delitto fu scoperto la mattina del 26 gennaio. Il pensionato Giuseppe Zaffaroni viveva solo e arrotondava i suoi introiti facendo le pulizie negli uffici della zona. Quella mattina, una sua sorella andò a trovarlo a casa, non avendolo visto da qualche giorno. L'appartamento era in disordine, come se fosse stato teatro di una violenta baruffa. Pensò a una visita dei ladri. Per rendersi conto dell'entità del furto, volle dare uno sguardo più approfondito. Quando aprì i battenti dell'armadio della camera, le cadde ai piedi il cadavere del fratello Giuseppe, orribilmente straziato: la sua testa era quasi staccata dal collo e altre orribili ferite erano evidenti su tutto il corpo.

Le prime indagini portarono subito a Benito Gnata, figlio naturale della sorella di Giuseppe Zaffaroni, Natalina, di 60 anni, vedova Colombo, la quale lo aveva avuto da un ufficiale di aviazione. Il suo cognome è quello della famiglia da cui era stato legittimato. Quando la polizia andò a cercarlo, non lo trovò. Lo stesso giorno in cui era stato ucciso Giuseppe Zaffaroni, il giovane Benito Gnata era scomparso. Gli investigatori ritennero che «quasi certamente» doveva essere lui l'assassino. Fra zio e nipote non correvano buoni rapporti. Ultimamente Benito Gnata era stato licenziato dal suo posto di fattorino presso una banca e aveva bisogno di denaro; inoltre, era terrorizzato dal fatto che lo zio lo facesse rinchiudere in manicomio, dove già era stato quattro volte.

Una volenta lite fra zio e nipote — secondo la ricostruzione della polizia milanese — fu la causa del delitto. Forse Benito Gnata ha chiesto allo zio del denaro, che gli è stato negato; anzi, molto probabilmente, lo zio lo ha minacciato di farlo ricoverare in manicomio. Questa minaccia ha sconvolto il cervello malato di Benito Gnata. Una piccola scure, che serviva per tagliare la legna per la stufa, era lì a portata di mano. Il giovane l'ha afferrata e si è scagliato contro lo zio, colpendolo dieci volte. Con un colpo gli ha addirittura staccato la testa quasi di netto. Poi ha cercato di nascondere il misfatto, occultando il cadavere nell'armadio e pulendo il sangue che era schizzato sul pavimento.

La scure con la quale aveva ucciso lo zio la sistemò in una specie di zaino-valigetta di tela, insieme con una bussola, un binocolo e una coperta, e partì come se volesse intraprendere uno dei soliti giri da «globetrotter». Benito Gnata, infatti, era un appassionato «globetrotter».

La polizia diramò le ricerche in tutta Italia e anche all'estero. Fu segnalato come «schizofrenico pericoloso con manie religiose». La sua camera, dopo la sua scomparsa, era stata trovata piena di santini e — sconcertante la relazione con la tragica fine dello zio — aveva sessantadue fotografie che hanno per titolo «Il giardino dei supplizi» e che rappresentano tutte uomini con la testa mozza.

La presenza di Benito Gnata fu segnalata contemporaneamente a Firenze, a Bologna e a Trento. A Firenze, gli agenti della Squadra mobile erano in allarme: si sapeva che Benito Gnata aveva un fratellastro a Firenze, che fa l'imbianchino; a Firenze, inoltre, Benito Gnata era vissuto per molti anni nel convitto per gli orfani di guerra dei Caduti dell'Aeronautica, che si trovava fino a qualche anno addietro a Montughi. E' stato proprio in questa zona che nel pomeriggio è stato segnalato Benito Gnata. Viaggiava su una bicicletta gialla, era sconvolto e completamente bagnato. Vagava da qualche ora nella zona, sotto l'imperversare della pioggia. Gli agenti lo hanno riconosciuto subito dalle fotografie segnaletiche che avevano in tasca. Quando si è visto circondato ha cominciato a correre ma è stato raggiunto e fermato.

Condotto in Questura gli è stato chiesto come si chiamasse. «Marco Barbieri — ha risposto —. Sono nato in Libia, mia madre si chiama Fatima. Non ho documenti, faccio l'imbianchino, non so niente». Poi si è fatto cupo, si è toccata la testa cose se si sentisse stordito e quando il dirigente della Squadra mobile, dott. D'Alessandro, gli ha mostrato la fotografia dello zio è esploso in una risata isterica.

Il sedicente Marco Barbieri è stato riconosciuto dal fratellastro, che abita a Firenze, e dagli agenti della Squadra mobile.

Fulvio Apollonio

L'«FBI» SAREBBE SULLE TRACCE DEL FAMOSO «BOSS» SCOMPARSO

Joe Bananas è in Africa per ordine del suo capomafia?

Numerosi indizi raccolti dopo l'inchiesta della magistratura italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Palermo, 7**

Giuseppe Bonanno, il «boss» originario di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, noto negli ambienti della malavita americana come «Joe Bananas», è quasi certamente vivo e risiederebbe in una città del Nord Africa, probabilmente Tunisi. A queste conclusioni si sarebbe giunti dopo i molti dati acquisiti dal dott. Vigneri, il magistrato che ha istruito il processo a carico dei 21 presunti «gangsters» internazionali, che avrebbero instaurato un ponte tra la Sicilia e l'America per il contrabbando della droga e della valuta pregiata.

Nel Nord Africa Bananas si sarebbe recato in seguito a una precisa disposizione del suo compaesano Giuseppe Magaddino, capo della «famiglia» mafiosa di Buffalo, al quale tutti gli altri elementi della malavita americana originari di Castellammare del Golfo debbono cieca obbedienza, indipendentemente dal ruolo svolto nell'organizzazione criminale di «Cosa Nostra».

Giuseppe Magaddino, omonimo del Magaddino, figlio di Gaspare — implicati entrambi nel processo della droga in corso presso il tribunale di Palermo — il 21 ottobre del 1964 inviò due suoi «fidati» a prelevare il Bananas, che in compagnia del suo avvocato William Malone stava uscendo dalla sua abitazione per recarsi nello studio del legale, dove avrebbero discusso della deposizione richiesta al «gangster» dalla stessa Corte che aveva interrogato — con esiti disastrosi per la malavita — Joe Valachy. Le due persone dissero a Bananas: «Ti vuole il capo», e questi, senza aggiungere parola, salutò l'avvocato e, preso saldamente sotto il braccio dai «messi», si allontanò a bordo di una «limousine». Da allora nessuno lo ha più visto.

Circolarono subito talune voci, secondo le quali Bananas sarebbe stato ucciso dai suoi stessi complici che avevano poca fiducia sulla sua omertà. Però Magaddino in quel momento aveva bisogno di un uomo duro, capace di riorganizzare il traffico di droga tra il Nord Africa e la Sicilia, ultima tappa della «merce» nel suo lungo viaggio verso il mercato americano. Incaricando di questo compito Bananas, Magaddino lo sottraeva all'inchiesta in corso e si garantiva nel contempo l'ottimo lavoro di cui aveva bisogno.

Per aprire la strada al suo «inviato», Magaddino spediva nel contempo in Sicilia Joseph Cerrito, il quale, tre giorni dopo la «scomparsa» di Bananas, prendeva alloggio in un «motel» di Palermo, rimanendo nell'isola sino al 27 dicembre. Cerrito, che appartiene alla «famiglia» di Joseph Profaci, ebbe durante la sua permanenza in Sicilia numerosi colloqui con Franck Garofalo, denunciato nel «rapporto» della droga stilato lo scorso anno dalla Squadra mobile di Palermo. Compito di Cerrito era quello di organizzare un breve soggiorno dello inviato di Magaddino in Sicilia e di preparare nel contempo il suo viaggio verso Tunisi, che avvenne a bordo di un potente motoscafo.

Soltanto qualche tempo dopo che Bananas si trovava già al sicuro su terra africana, giunse alla polizia americana notizia del fatto. Cinque agenti speciali dell'«F.B.I.» furono inviati in Sicilia, con passaporto turistico, e rimasero a Taormina una settimana circa. Quindi ripartirono per ignota destinazione.

Cerrito — sempre secondo gli investigatori americani — avrebbe inoltre curato di mettere in contatto Bananas con il Garofalo, e infatti quest'ultimo il 16 febbraio '65 compiva un viaggio da Palermo a Tunisi, dove non aveva alcun interesse da curare.

Franco Desio

MACABRA SCOPERTA IN PIENA NEW YORK

UNA RAGAZZA MORTA NEL BAULE DELL'AUTO

New York, 7

Il cadavere di una giovane, morta a quanto sembra a seguito dell'iniezione di una forte dose di eroina, è stato trovato oggi nel portabagagli di un'automobile presa a nolo dall'erede di una ricca famiglia di editori di Filadelfia.

Due agenti della Polizia di New York si trovavano in servizio di pattuglia a Manhattan, quando hanno notato una automobile in sosta, parzialmente coperta di neve e con il motore acceso. Il conducente della vettura ha mostrato agli agenti i documenti, ma nel fare questo ha lasciato cadere due bustine bianche chiuse con un nastro adesivo. Gli agenti hanno pensato che poteva trattarsi di stupefacenti e hanno fermato l'uomo. Quindi hanno perquisito la vettura e nel portabagagli hanno trovato il cadavere di una ragazza bionda, identificata in seguito per Ceste Crenshaw, di 19 anni, figlia di un avvocato della Georgia. Su un braccio della giovane è stata trovata la traccia di una iniezione endovenosa.

Il giovane al volante della vettura, Robert Fried, di 25 anni, è uno degli eredi di Moses Annenberg, editore del giornale «Philadelphia Enquirer» e di molte altre riviste e pubblicazioni. Friede ha ammesso che ieri si era fatto una iniezione di eroina.

Il corpo di Ceste Crenshaw non reca alcuna traccia di violenza e questo sembra confermare l'ipotesi della morte per avvelenamento da stupefacenti. Sembra che Ceste Cranshaw sia morta due settimane fa in un luogo sconosciuto.

All'ultima ora si è appreso che Robert Friede è stato accusato di omicidio nella persona della Crenshaw e di possesso di stupefacenti.

RUBATI I TROFEI all'olimpionico Carminucci

Roma, 7

Giovanni Carminucci, l'olimpionico di ginnastica, è stato vittima di alcuni ignoti ladri, i quali, penetrati nella sua abitazione mentre si trovava fuori con la moglie, si sono impadroniti di tutti i trofei atletici del campione, oltre che dei gioielli della signora.

I ladri si sono introdotti nell'appartamento facendo una vera esibizione di acrobazia (hanno dovuto percorrere alcuni metri aggrappati a una sporgenza della parete alta una decina di metri da terra) prima di infilarsi nel finestrino del bagno. Hanno portato via medaglie, targhe e coppe, trascurando soltanto la medaglia d'argento e quella di bronzo vinte da Carminucci alle olimpiadi di Roma.

CRONACHE SPORTIVE

«HO VINTO COME MEGLIO NON SAREBBE STATO POSSIBILE»

BENVENUTI AMARO PER LE CRITICHE SOLLEVATE DAL SUO MATCH CON DON FULLMER

Il campione si duole che non siano state valutate le scorrettezze e la durezza dell'avversario «Mi piacerebbe incontrarlo in America» - 26 punti di sutura per le ferite causate dalle testate

Nino Benvenuti, vittorioso a Roma venerdì scorso contro Don Fullmer, è arrivato ormai alle soglie del titolo mondiale dei pesi medi. Era quello l'ultimo ostacolo posto sulla sua strada, prima di battersi per il più alto alloro. La sua posizione è ora privilegiata poichè mentre egli è uno dei finalisti, l'altro dovrà uscire dalla rivincita che il detentore Dick Tiger deve accordare a Griffith. Questa la situazione per quanto riguarda il titolo mondiale.

Benvenuti è ritornato a Trieste con sul volto visibilissime le tracce del duro confronto. Le testate di Don Fullmer hanno lasciato il segno sul naso e sull'arcata sopracciliare destra. Da uno specialista di Roma Nino si è assoggettato all'applicazione di 26 punti complessivi (otto al naso, diciotto al sopracciglio) con suture speciali, plastiche, che consentiranno la guarigione della parte ferita senza lasciare alcuna cicatrice. Sono suture piccolissime e per questo il loro numero è così elevato. La ferita al naso si è ripetuta sulla cicatrice della ferita che Mazzinghi gli aveva prodotto nel suo recente incontro. Ma guariranno presto, le due ferite, in tempo per i prossimi impegni.

Ritorniamo all'incontro con Don Fullmer. «La preparazione per questo confronto — ha esordito Nino — è stata eccellente. Posso dire che poche volte ne avevo sostenute di uguali. Sentivo l'importanza dell'incontro e, come avevo promesso lasciando Trieste per iniziare l'allenamento a Bologna, mi ero dato la necessaria carica psicologica, quella per intenderci che mi era un po' mancata alla vigilia della rivincita con Mazzinghi. Prima del match, Fullmer si è lasciato andare a dichiarazioni in base alle quali sembrava che io fossi predestinato... al sacrificio. Non fu così invece; direi anzi che è stato il contrario. Io comunque non ho rilasciato interviste alla vigilia. Ho cambiato sistema: parlino gli avversari e dicano quello che vogliono; per me parla il ring. Mi sono accorto però che le dichiarazioni di Fullmer sono state prese in troppa considerazione...».

— I commenti alla sua ultima fatica non sono stati tutti molto positivi, nel senso che da alcune parti sono state formulate delle riserve. Lei personalmente è soddisfatto invece del modo in cui ha battuto Fullmer?

«Dopo l'incontro ero soddisfattissimo, felice come poche volte lo sono stato, perchè ritenevo di avere fatto un match eccellente. Avevo di fronte un uomo che combatteva come voleva lui, come non avrebbe potuto combattere neanche in America: l'avrebbero ammonito infatti più di quanto non abbia fatto l'arbitro Pica. Chiarisco adesso quanto forse prima non ho detto completamente. Fullmer aveva manifestato i timori che l'arbitro non lo lasciasse combattere secondo il suo "metodo americano". Ma l'arbitro lo ha lasciato fare, per timore forse di essere criticato proprio in relazione ai timori espressi dal mio avversario con tanta facileneria. Nelle ultime riprese Fullmer mi abbracciava vistosamente; io alzavo le braccia per mostrare all'arbitro che ero trattenuto, ma lui non l'ha mai ammonito. Fullmer mi ha dato delle testate volontarie, provocandomi le ferite che vede. Roba mai accaduta. Quando mi sono permesso di segnalare le scorretteze all'arbitro, mi sono sentito rispondere di stare zitto e che il primo ad essere ammonito sarei stato io. L'arbitro evidentemente era preparato ormai a condurre il combattimento in quella maniera. Io ho sopportato, ma non si dica che in Italia non è permesso il tipo di boxe all'americana. Io penso, proprio per questo, che se andrò a combattere in America non mi troverò per niente a disagio. E' stata anzi una esperienza utile per me, anche sotto questo profilo».

— Come ha accolto Fullmer il verdetto?

«Finito l'incontro mi sono recato vicino a lui sul quadrato: sia lui sia il suo "manager" si sono complimentati per la mia vittoria, dichiarandosi d'accordo sull'esito. Poi, più il tempo passava, più se ne dimostravano scontenti. In camerino Fullmer ha dichiarato che avrebbe avuto diritto almeno ad un pari; che io con Archer avrei perduto; che con Tiger finirò k.o.; che mi sconsigliava di andare in America. Mi è dispiaciuto constatare che sbruffonate di questo genere sono state raccolte con troppa leggerezza da talune parti, quasi avallando lo imprudente giudizio in esse contenuto. Ecco perchè quel match mi ha lasciato la bocca amara: si è dato credito alle dichiarazioni di chi ha perso e si è gettato del fumo su una vittoria per me limpidissima...».

— Lei aveva avuto modo comunque di polemizzare con lui sul ring...

«E infatti ho polemizzato: in particolare in merito ad una dichiarazione in base alla quale egli si vantava che Archer, da lui definito "il più bel sinistro del mondo", non era riuscito neanche a toccargli il viso. Nelle ultime riprese, quando Fullmer ormai era calato, lo colpivo sempre al naso, volontariamente, quasi per gioco, benchè avrei potuto colpirlo al corpo. Gli ho ridotto il naso a un pomodoro sanguinante, tanto che i suoi secondi non riuscivano a fermare l'emorragia neanche prima che iniziassero le successive riprese».

— Non ha proprio alcun rimprovero da farsi circa l'ultimo match? Voglio dire: si è battuto secondo le sue possibilità attuali?

«Certamente. Ma la critica sportiva non è contenta. Non so spiegarmelo, forse sono in errore io. Però vien da pensare questo: o in Italia non si è contenti di Benvenuti, oppure si vuole qualcosa di più. Io, per la verità, più di questo non posso dare, perchè questi sono i miei limiti. Sono certo che un match come questo sarebbe stato accolto con ben maggiori consensi se fosse stato disputato a New York, ad esempio. Questo per quanto riguarda la critica, non il pubblico. Della condotta del pubblico sono pienamente pago. Mi ha applaudito dall'inizio alla fine, non si è mai sentito un fischio, cosa stranissima nel pugilato, specialmente a Roma. Il pubblico mi ha portato quasi in braccio, sino alla fine dell'incontro, e questo mi ha fatto un immenso piacere, perchè dopo l'incontro con Mazzinghi temevo di essermelo raffreddato. Ho ritrovato invece il mio vecchio pubblico di Roma. Ma sono amareggiato, deluso; pensavo di meritare un giudizio a pieni voti, dopo un incontro del genere».

— Non riesce a capirne il motivo?

«No, assolutamente. Quando incontravo pugili di limitato valore, si diceva: vogliamo vederlo con pugili di valore. Quando ho incontrato pugili di valore, e li ho battuti, non bastano più neanche quelli. Di Benvenuti si diceva che non terrà la distanza, calerà nelle ultime riprese. Oggi si riscontra il contrario: nelle ultime riprese sono io a venir fuori. Anche contro Don Fullmer è stato così, e forse la stampa non l'ha capito. Perchè nelle ultime riprese avevo Fullmer alla mia mercè; non avevo più la freschezza delle prime riprese, lui non andava giù, perchè ha un fisico enorme. Ma ho avuto una grande soddisfazione, vedendolo così ridotto. Se si potesse dare una voce alla espressione del suo volto, in quelle ultime riprese, essa non potrebbe essere che quella dell'invocazione. Questa è stata la mia grande soddisfazione, ma altri non è riuscito a capire il contenuto di quel finale. Si trattava di una semifinale per il titolo mondiale, in cui Fullmer non ha fatto certo la parte del leone. Eppure è tipo che ultimamente ha battuto i più grossi calibri del pugilato mondiale».

— Non può esserci stato un difetto di preparazione alla vigilia di questo confronto? Sia totalmente obiettivo.

«No, assolutamente. Una preparazione sommaria consente di far faville all'inizio, per calare nel finale. Una preparazione accurata fa trovare il pugile legato nelle prime riprese, ma nelle ultime è perfetto. Avrei potuto farne ancora dieci, dopo la dodicesima. Avevo trovato il ritmo, potevo proseguire».

— Come si è svolto il confronto?

«Mi sono trovato lievemente in difficoltà all'inizio. Fullmer è un po' più basso di me. Cercava insistentemente di buttarsi con la testa contro lo stomaco. Quando l'arbitro ordinava il "break" ed io mi staccavo, lui mi dava sistematicamente delle mazzate dall'alto, irregolarissime. Una mi ha fatto proprio male, dietro l'orecchio».

— Non è mai stato sul punto di mettere l'avversario k.o.?

«All'undicesima ripresa ho piazzato un montante destro, tipo quello che stese Mazzinghi, ma non ha avuto lo stesso effetto. Nel finale ho messo a segno altri colpi duri, ganci sinistri, ma Fullmer ha resistito. I colpi che ho accusato di più? Quelli irregolari, di testa, e quelli dopo i "break"».

— Risultato a parte ed è già molto, naturalmente, giudica positivamente il confronto?

«Senz'altro: mi ha fatto comprendere innanzitutto che si può boxare in modo diverso da quello ortodosso, al confine con le scorretteze. Ecco, io vorrei proprio andare ad incontrare Fullmer in America, con un altro arbitro. Ne parlerò con Amaduzzi, perchè sono sicuro di batterlo: come l'ho battuto qui, là lo batterei ancora meglio».

— Sarebbe un rischio inutile, comunque, perchè ormai Fullmer non è più sulla sua strada verso il titolo...

«Nessun rischio perchè, ripeto, sono sicuro di batterlo. E con lui ho vinto nettamente, stia pur sicuro. Il più severo dei giudici mi ha dato vincitore con quattro punti di vantaggio. Era la semifinale mondiale dei medi e si va a polemizzare. Cosa debbo fare per convincere chi mi giudica così severamente?».

— Adesso ha in vista un incontro in Australia, prima di incontrare Tiger...

«Tiger o Griffith. Sì, andrò in Australia, in marzo, non ricordo nemmeno ad incontrare chi. Voglio battermi all'estero, per fare altra esperienza. Ai primi di marzo dovrei battermi a Torino con un avversario da designare. Mazzinghi? No, non lo incontrerò più, non ne vale la pena. Quello non è sportivo, l'assicuro, non merita più alcun favore. Non mi saluta nemmeno e appena può mi scredita con dichiarazioni cattive, solo perchè ho avuto il torto di batterlo due volte, di cui una per k.o. Parli meno, e se vuole farsi compiangere cambi tattica».

Un Benvenuti piuttosto amaro ma ribelle, quello ascoltato ieri. Le polemiche lo hanno incattivito, ma forse a beneficiarne sarà lui stesso. Ha promesso che in avvenire sarà ancora più duro con gli avversari, senza remissione per alcuno. Adesso lo attende un lungo riposo, parte a casa, parte in montagna. L'11 febbraio sarà a Bologna, per assistere al debutto del fratello Dario fra i professionisti. E' il suo pupillo e non vuole mancare di assisterlo in questa importante occasione. Poi penserà a Tiger. O a Griffith.

Dante di Ragogna

(«Giornalfoto»)

Un'istantanea di Benvenuti presa ieri sera nella nostra redazione: si distinguono i punti di sutura alla base del naso e sull'arco sopracciliare destro. Gliene sono stati praticati ben ventisei

Il bergamasco Domenghini ha inflitto alla sua squadra d'origine i due gol che la condannano alla sconfitta: questo è il primo. Il secondo l'ha ottenuto con un forte tiro da quasi 30 metri

Negli ambienti di Bangkok

Di poco favorito Burruni su Choinoi

Bangkok, 7

Il campione dei mosca Salvatore Burruni che ha svolto oggi un intenso allenamento, non vuole far previsioni circa l'esito dell'incontro che lo attende martedì contro il thailandese Chartchai Choinoi. «Nessuno può veramente prevedere come andrà a finire», ha dichiarato ai giornalisti. «Ma se mi si offre la possibilità di metterlo k.o. certamente cercherò di non lasciarmela sfuggire».

Il 32enne Burruni che è riconosciuto in Europa come il campione mondiale dei mosca, è dato per favorito nell'incontro con Chartchai per 3-2. Tuttavia si ammette che questo minimo scarto sia probabilmente in riflesso della popolarità di cui gode Chartchai in Thailandia.

«Questo è il più importante incontro della mia vita — ha dichiarato Chartchai — poichè se vinco, entrerò nella classifica mondiale».

Questo incontro ha richiamato su di sè un particolare interesse da parte dei thailandesi, forse perchè gli permette di rivedere Burruni che nello scorso aprile detronizzò Kingpetch.

Il «manager» di Burruni, Umberto Branchini, prevede una vittoria ai punti per il suo ragazzo. «Ma nel pugilato — ha aggiunto — non si può mai prevedere quel che può succedere. Può darsi che si avrà invece un k.o.».

L'ULTIMA TRASFORMAZIONE DEL CAMPIONATO CALCISTICO DI SERIE «A»

MOTIVI DI ESULTANZA PER IL TRIO DI TESTA: IN FORMA SIA L'INTER CHE NAPOLI E MILAN

Herrera... scopre Domenghini, Liedholm ritrova Angelillo e la squadra partenopea la sua folla Decresce di nuovo il Bologna colpito dalla cattiva sorte - Aria di burrasca in casa della Lazio

Roma, 7

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sullo stato delle squadre e dei giocatori dopo le partite di domenica.

BOLOGNA. Al Bologna è stato imposto dal Foggia il suo primo pareggio casalingo. Non sono mancate le occasioni ad entrambe le squadre per segnare un maggior numero di reti: in modo particolare, il Bologna deve lamentarsi per gli errori dei suoi attaccanti in fase conclusiva. Purtroppo l'incontro di ieri ha aperto un nuovo problema per Carniglia che si avvia ad affrontare la trasferta di domenica prossima a Napoli. Si tratta del grave infortunio di Pascutti il quale si è fratturato il malleolo destro e non potrà prima di un mesetto riprendere la sua attività. Nel Bologna mancheranno quindi domenica due grosse pedine quali Fogli e Pascutti, mentre dovrebbero essere recuperati Negri e Micelli.

FIORENTINA. Il successo sul Cagliari ha dato nuovo vigore alla Fiorentina che si accinge ad affrontare, mercoledì al Comunale, i nerazzurri dell'Inter, nell'impegnativa partita di semifinale di Coppa Italia che esprimerà un giudizio preciso sulle future possibilità della squadra di Chiappella. In linea di massima l'allenatore viola sembra orientato per l'incontro con l'Inter, sulla conferma della squadra che ha superato l'undici sardo, ma potrebbe anche darsi che, all'ultimo momento, decidesse per qualche variante con l'eventuale utilizzazione di Nuti o di Maschio.

CATANIA. Dopo il risultato negativo di Vicenza, i siciliani sono costretti ora a riversare sulla partita di Firenze tutte le loro speranze sulla utilità della doppia trasferta al Nord, anche se si rendono perfettamente conto che la Fiorentina costituisce un ostacolo tutt'altro che inferiore a quello, rivelatosi insormontabile, del Vicenza. Probabilmente la formazione resterà immutata.

ATALANTA. «La sconfitta con l'Inter rientrava nelle previsioni e non ha lasciato quindi alcuno strascico fra i giocatori. Da oggi penseremo alla partita con il Brescia: i due punti ci occorrono per migliorare la nostra posizione in classifica e per portarci fuori dalla zona retrocessione». Questo il commento dell'allenatore Angeleri che ha inoltre elogiato la prova della sua squadra, nonostante i due gol subiti da Domenghini.

VARESE. Un secondo tempo giocato con grande determinazione e con spunti di rilievo soprattutto dell'attacco non è stato sufficiente al Varese per superare la Lazio e per conquistare il primo successo del campionato. Il tentativo sarà ancor più difficile nelle prossime due domeniche quando il Varese, in trasferta, dovrà incontrare la Juventus e il Cagliari.

BRESCIA. Ancora oggi a Brescia si commenta l'azione del calcio di rigore che ha permesso al Milan di andare in vantaggio: Fumagalli afferma, infatti, di aver colpito la palla con una mano soltanto per essere stato spinto durante una mischia in piena area. La squadra è comunque uscita a testa alta da San Siro: dopo aver accorciato le distanze con Pagani, ha insistito a lungo nel tentativo di pareggiare e vi sarebbe riuscita se Manfredini, che pure è stato fra i migliori, non avesse fallito il tiro conclusivo quando, al 35' della ripresa, si è trovato solo davanti a Barluzzi.

ROMA. Ancora un successo di stretta misura della Roma che tuttavia difende con orgoglio una classifica più che dignitosa. Nonostante le immancabili critiche di ogni fine partita, soprattutto se giocata in casa, la squadra capitolina prosegue la sua marcia, mai rinunciando alle possibilità che le si presentano. Ieri è stata la Sampdoria a dover accettare una sconfitta inevitabile proprio per il gioco inconsistente dei genovesi apparsi quasi rassegnati a un destino già irrimediabilmente compromesso. Il compito dei giallorossi non è stato per la verità difficile e la loro ottava vittoria servirà a presentarsi domenica a San Siro contro l'Inter nelle migliori condizioni di spirito: tutto da guadagnare, niente da perdere. Oronzo Pugliese già pensa al prossimo turno e promette all'Inter «un terzo dispiacere», riferendosi ai due successi già ottenuti sui nerazzurri nel giro di un anno circa, il primo quando era ancora al Foggia e il secondo alla guida della Roma nella partita di andata all'Olimpico.

LAZIO. Nonostante il pareggio conquistato sul campo esterno del Varese, l'allenatore Mannocci annuncia sanzioni contro qualche giocatore biancazzurro. E' la triste conseguenza del comportamento della squadra che, a giudizio del trainer laziale, «avrebbe dovuto vincere». Ma il fatto più clamoroso che ha caratterizzato il ritorno della squadra a Roma, è stata la «fuga» di Ciccolo che si è allontanato dalla comitiva radunata in un albergo milanese in attesa dell'ora della partenza in treno, senza alcun permesso.

CAGLIARI. Nuove preoccupazioni per il Cagliari con l'infortunio al terzino Longoni che ha riportato uno strappo alla gamba destra nell'incontro di ieri con la Fiorentina. Sono ora quattro i giocatori rossoblù in infermeria: con Longoni, il peruviano Gallardo, il terzino Tiddia e il portiere Mattrel. Avendo conquistato un solo punto nelle partite in trasferta con la Sampdoria e la Fiorentina, l'allenatore Silvestri ha detto che la squadra dovrà allenarsi intensamente per vincere i prossimi confronti interni con il Torino e il Varese: è preoccupato soprattutto per il diminuito rendimento della difesa, fino a qualche settimana fa una delle migliori del torneo.

INTER. La bella prova di Domenghini autore delle due reti che hanno permesso all'Inter di superare l'Atalanta, ha posto un grosso problema ad Herrera: quale attaccante escludere mercoledì nella semifinale di Coppa Italia a Firenze, essendo pressochè certo il rientro di Suarez. In ballottaggio sono lo stesso Domenghini e Peirò: due giocatori che appaiono al massimo della forma. E' molto probabile tuttavia che la scelta cada su Peirò, in quanto in Coppa Italia si possono schierare tre stranieri, al contrario di quanto avviene in campionato dove il limite è di due. Herrera, così, approfitterebbe per collaudare la squadra con Peirò che sarà quella che dovrà affrontare anche i prossimi impegni di Coppa dei Campioni.

MILAN. Con la «ressurezione» di Angelillo, il Milan sta trovando il giusto assetto di gioco. Effettivamente Angelillo si è mostrato pienamente in grado di dare quell'ordine a centro campo che la squadra rossonera non aveva più avuto dalla partenza di Sani. Come ha dimostrato ieri, segnando la seconda rete, Angelillo non ha tuttavia neppure dimenticato le sue capacità di realizzatore. Inoltre il Milan punta ai ricuperi degli infortunati Schnellinger e Trapattoni, che dovrebbero dare maggiore solidità alla difesa. Per la difficile partita di mercoledì con il Chelsea per la Coppa delle Fiere è difficile però che siano possibili questi ricuperi. Qualche speranza vi è solo per Schnellinger.

L. VICENZA. Con i due punti conquistati contro il Catania, la squadra ha notevolmente rinforzato la propria posizione di sicurezza. Altro elemento positivo è che la squadra, nonostante l'evidente stanchezza degli ultimi minuti di gioco, abbia saputo sfruttare le risorse della esperienza per impedire agli avversari di trovare la via della rete. Il rientro di Luison fra i pali, anche se il portiere non è stato troppo impegnato, ha lasciato intendere che il problema della sostituzione di Reginato può considerarsi sufficientemente risolto.

FOGGIA. Meno grave del previsto l'infortunio a Rinaldi: dai primi accertamenti pare abbia riportato solo una distrazione muscolare al ginocchio destro e più precisamente al legamento collaterale esterno. Si attende, comunque, con una certa ansia l'esito delle radiografie cui il giocatore è stato sottoposto. Per misura precauzionale Rinaldi è rimasto nella clinica a Bologna: dovrebbe rientrare in sede fra un paio di giorni ma, se tutto andrà per il meglio, Rinaldi potrà tornare in squadra fra una quindicina di giorni.

SAMPDORIA. La Sampdoria è tornata da Roma con un altro risultato negativo; risultato che brucia maggiormente se si tiene conto che la squadra non ha saputo affatto reagire al gol segnato dagli avversari, senza mai rendersi pericolosa.

SPAL. Sconfitta di misura, ma non per questo meno preoccupante agli effetti della classifica, quella subita dalla Spal nel confronto con il Torino. La partita è stata avversata dalla sfortuna specie per l'incidente che ha privato praticamente la Spal di Massei, l'elemento di maggior classe e autorità.

NAPOLI. Il Napoli ha superato la Juventus, più di quanto non dica il risultato. Gli azzurri partenopei con una gara ricca di orgoglio e di tecnica, sono riusciti a difendere il risultato fino al termine, pur essendo rimasti praticamente in dieci dal 30' del primo tempo, per l'infortunio occorso a Bean.

TORINO. La stentata vittoria ottenuta ieri a spese della Spal non ha restituito ai sostenitori granata la fiducia nella loro squadra e la convinzione del suo rendimento; e le parole dette dall'allenatore Rocco alla conclusione dell'incontro — «se Innocenti avesse pareggiato, non avremmo potuto gridare allo scandalo» — mostrano che lo stesso responsabile tecnico torinese non è soddisfatto del gioco dei suoi uomini.

JUVENTUS. La Juventus è tornata da Napoli sconfitta; una sconfitta sulla quale nessuno ha discusso, dato che lo stesso allenatore Heriberto Herrera ha detto che i bianconeri «hanno fatto del loro meglio per agevolare i partenopei praticando un gioco vecchio di quarant'anni». Il fatto è che la squadra ha confermato le ormai note carenze offensive in zona di conclusione; carenze, del resto, giustificate ampiamente dalla mancanza di un elemento dalle qualità realizzatrici: su diciannove incontri finora disputati, la squadra bianconera ne ha terminati ben dieci senza aver segnato alcuna rete; e dei diciassette gol realizzati poco meno della metà sono stati ottenuti da difensori.

BATTUTE DELLA SEI GIORNI MILANESE

La coppia Motta-Post consolida la propria posizione

A pieni giri sempre in cinque - L'elvetico Pfenninger ha vinto finora 35 automobili

Milano, 7

Nella riunione pomeridiana dei professionisti sono state disputate due serie di sprint in cui si sono particolarmente distinti Zandegù, Motta e Dancelli, e quindi una gara ad eliminazione che ha visto di fronte in finale i due componenti della coppia che guida la classifica, Motta e Post. Naturalmente questa finale fra i due compagni di coppia è stata del tutto «platonica» in quanto era già stato deciso che la vittoria toccasse a Motta, beniamino del pubblico di questa «Sei giorni». L'ultima gara del pomeriggio è stata un'americana su 25 chilometri vinta da Gillen-W. Altig i quali sono così riusciti a riagganciarsi alle coppie che guidano la classifica generale a pieni giri.

Alla neutralizzazione delle 18.30 le coppie a pieni giri sono cinque con la seguente classifica: 1) Motta-Post (It.-Ol.) p. 334; 2) Faggin-Serou (It.-Bel.) p. 302; 3) Roggendorf-Oldenburg (Ger.-Ger.) p. 129; 4) Bugdahl-Schulze (Gen.-Ger.) p. 103; 5) Gillen-Altig W. (Luss.-Ger.) p. 56.

La sesta e penultima tappa della «Sei giorni» di Milano si è conclusa con un programma quanto mai intenso. La serata, si è iniziata con due serie di sprint. Nella prima prova si sono affermati Zandegù, Motta, Beghetto due volte, e Sergu; nella seconda Dancelli, Pfenninger due volte, Sercu e Motta.

Le due coppie vincenti disputeranno la finale domani. Successo nella successiva ad eliminazione di Fritz Pfenninger il quale a tutt'oggi ha vinto durante le Sei giorni ben 35 automobili. In un'ulteriore serie di volate si sono avute le vittorie di Sercu due volte, Balletti, Zandegù e Gillen.

In un disco le imprese della favolosa Inter

In 45 minuti un anno di trionfi, ovvero tappe dell'Inter 1965: è il titolo di un disco edito dal centro coordinamento Interclub. Nei 45 minuti rivivrete le imprese del sorpasso (— 7 + 3 = scudetto 1965), delle vittorie europea e mondiale con le interviste dei protagonisti fatte da bordo degli aerei, negli spogliatoi, sui campi di gioco. Potrete udire l'urlo della folla di Liverpool, i canti di Avellaneda, la gioia di San Siro, con i commenti dal vivo di Gino Bramieri. di H. H. e di Gimondi.

L'originale realizzazione del documentario, che è in vendita presso i negozi di dischi, è stata realizzata da un valoroso giornalista sportivo che firma l'opera con lo pseudonimo di Arnaldo Dalù.

NELLA CORNICE DELLA PARTITA NAPOLI-JUVE

Si traveste da prete un tifoso per non pagare il biglietto d'ingresso

E' scoperto e consegnato alla polizia - Fermati alcuni bagarini, uno dei quali in possesso di una rivoltella

Napoli, 7

In occasione della partita Napoli-Juventus, disputatasi ieri allo stadio San Paolo di Fuorigrotta, sono state fermate ed identificate complessivamente 143 persone che sono state poi rilasciate dopo gli accertamenti. La maggior parte era stata sorpresa, nei pressi dei cancelli dello stadio, sprovvista di biglietto d'ingresso. Tredici persone, sorprese a vendere biglietti per la partita a prezzo maggiorato, vicino allo stadio, sono state denunciate ai sensi dell'art. 121.

In uno degli automezzi addetti al trasporto dei fermati è stata trovata una pistola cal. 6,35, completa di caricatore, abbandonata da uno dei fermati. Sono in corso indagini per identificarne il possessore.

Si è appreso anche che la polizia ha fermato ieri un «tifoso» vestito da prete che cercava di entrare in campo senza pagare il biglietto.

Ciccolo intende abbandonare la Lazio?

Roma, 7

L'ala sinistra della Lazio, Nicola Ciccolo, non è ancora rientrato in sede nè ha dato alcuna spiegazione per non essersi presentato ieri sera al raduno per la partenza da Varese. Nella sede della società biancoazzurra le «fuga» del giocatore viene interpretata come un atto di ribellione al rifiuto ricevuto dall'allenatore Mannocci al quale Ciccolo aveva chiesto un permesso per cercasi a trovare la moglie a Verona. Ciccolo potrebbe essere multato ed escluso dalla rosa dei titolari.

La corsa tris a Milano

Roma, 7

Sedici cavalli figurano iscritti nel Premio Jago Clyde, in programma venerdì prossimo 11 febbraio all'Ippodromo di San Siro, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo del Premio Jago Clyde (lire 2.000.000, handicap a invito): a metri 2080: Rubino, Devin, Iacopone, Paella, Helicon, Scaramuccia, Eric, Ertek, Carantano, Vangrone, Quintosole; a metri 2100: Ohm, Falloppio, Quintuplo, Impronto; a metri 2120: Castleton Belle.

Assemblea del canottaggio

Questa sera, a cominciare dalle ore 20.30, si svolgerà nella Canottiera della Società Ginnastica l'assemblea delle 13 società remiere della nostra zona.

35° Rallye di Montecarlo

Una volta tanto il famoso «fair play» inglese è stato dimenticato dagli stessi inglesi. E' nota la polemica esplosa in seguito al risultato a sorpresa del Rallye di Montecarlo. I primi quattro concorrenti della classifica finale, tutti inglesi, furono squalificati e il quinto, su Citroën «DS», cilindrata 2100 cc., passò al primo posto, seguito a pochi secondi da Trautmann su Lancia Flavia, cilindrata 1800 cc., e poi ancora, al terzo posto, da Andersson, sempre su Lancia Flavia, al quinto posto da Cella su Lancia Fulvia coupé e, allo ottavo posto, da Lusenius ancora su Lancia Fulvia coupé.

La polemica divampò subito dopo la rettifica della classifica, rettifica che privava i concorrenti inglesi di una vittoria prestigiosa, perchè sarebbe stata la terza consecutiva nel Rallye monegasco e perchè si erano preparati con minuziosa cura e con grande spiegamento di forze. Si erano assicurati, ancora una volta, i piloti nordici specialisti in questo genere di gare che si svolgono su strade dal fondo ghiacciato e in condizioni climatiche proibitive. Erano stati avvertiti che quest'anno il regolamento, soprattutto per la categoria «turismo di serie», sarebbe stato applicato rigorosamente. In previsione di ciò avevano preparato le loro vetture cercando di rimanere nei margini che ogni regola forzatamente non può eliminare.

Per quanto il regolamento fosse molto rigido e preciso, qualche piccola incrinatura era possibile aprirla. Se ne erano resi conto, gli inglesi, chiedendo prima della gara se era possibile coprire i sedili delle vetture con coperte. Non stupisca questa richiesta che potrebbe sembrare una presa in giro. Il regolamento, come già accennato, non ammetteva la minima modifica alle vetture concorrenti nella categoria «turismo», pena la squalifica. Comunque, alla richiesta inglese il Comitato organizzatore concesse il suo «placet» e gli inglesi ne approfittarono per imbottire i sedili (molto scomodi nella vettura di serie) con gommapiuma, al di sotto delle foderine concesse. Anche questa piccola deroga fu ammessa, secondo lo spirito del regolamento che «vieta ogni modifica atta ad aumentare le prestazioni» della vettura.

Appare evidente che attraverso questo sondaggio i concorrenti inglesi volevano accertarsi se veramente il regolamento sarebbe stato applicato rigorosamente oppure, come nelle precedenti edizioni, vi sarebbe stata molta, troppa tolleranza. Ma il Comitato organizzatore, sollecitato anche da una campagna di stampa francese, era deciso a fare le cose sul serio, per ridare alla gara il prestigio che un tempo aveva saputo conquistare. Si tratta di una gara, questo Rallye di Montecarlo, durissima e severissima che si snoda per circa cinquemila chilometri per le strade d'Europa nella stagione meno propizia per correre in automobile. Gli ultimi cinquecento chilometri, con partenza e ritorno a Monaco Principato, sono letteralmente micidiali. Si pensi che su 244 concorrenti soltanto 73 sono riusciti a compiere l'intero percorso. Praticamente è una gara di velocità e di resistenza, nella quale l'abilità e la prestanza fisica dei piloti devono essere pari alle doti di robustezza e alle qualità meccaniche della vettura. Una vera prova della verità per mezzi e uomini.

Gli inglesi, come dicevamo, si erano preparati con cura e con grande spiegamento di forze. La partecipazione essendo ufficiale, l'assistenza da parte delle Case costruttrici era perfetta e seguiva praticamente passo passo i concorrenti per tutta la gara con carri officina, ingegneri e tecnici: un atto della grande offensiva lanciata contro la concorrenza europea per la conquista del Mercato comune.

Ma una volta tanto la buona fede e la lealtà hanno avuto il sopravvento.

La Lancia, per esempio, pur non partecipando ufficialmente al Rallye, aveva consigliato ai concorrenti sulle sue vetture di non apportare la benchè minima modifica, mentre li avvertiva che l'assistenza della Casa sarebbe stata limitata ai rifornimenti di carburante, olio, gomme e acqua. I concorrenti, insomma, dovevano comportarsi come in una normale gita in automobile, ma di durata e di percorso eccezionali. Era una prova, una durissima prova, alla quale venivano sottoposte normali vetture di serie, dalle prestazioni eccezionali quali la Flavia e la Fulvia. L'importante, secondo il precetto olimpionico, era partecipare alla gara, non vincerla.

Invece l'industria italiana ha vinto. La Lancia si è aggiudicata la Coppa dei costruttori, avendo tre sue vetture nei primi cinque posti, mentre i suoi cinque concorrenti nel gruppo turismo di serie sono tutti arrivati al traguardo finale.

La polemica provocata dagli inglesi continua. E' dell'altro giorno la notizia che gli squalificati avrebbero presentato, in sede di appello internazionale, una foto che ritrae un concorrente francese mentre cambia i fari allo jodio (i famosi fari che provocarono la squalifica agli inglesi) poco prima del traguardo finale. E poi ancora, domenica scorsa, la rete televisiva BBC ha trasmesso un programma dedicato interamente al Rallye di Montecarlo, per dimostrare la infondatezza delle accuse e l'ingiustizia del provvedimento preso a carico dei concorrenti inglesi.

Tutto ciò dimostra quanto il Rallye di Montecarlo sia ridivenuto importante e come un'affermazione in questa gara dia prestigio alla Casa costruttrice. Il successo della Lancia è di buon auspicio per le nostre esportazioni automobilistiche.

A. R.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MASSICCIA OPERAZIONE DI RICERCA E DISTRUZIONE IN CORSO A NORD-EST DI SAIGON

Sfugge il grosso dei Vietcong alla morsa di 30 mila americani

Esigue le perdite subite dai guerriglieri - Si intensificano i bombardamenti: centrati più volte l'aeroporto e le vie di comunicazione attorno a Dien Bien Phu

Tokio, 7

La massiccia operazione di ricerca e distruzione intrapresa dalle forze statunitensi, sud-vietnamite e sud-coreane nella regione costiera, di Binh Dinh, quasi quattrocento chilometri a Nord-Est della capitale sud-vietnamita di Saigon, ha oggi ulteriormente esteso le sue propaggini. I Vietcong — segnalati numerosissimi nella zona prima della tregua del «Tet» — sono tuttavia riusciti anche oggi a sottrarsi alla morsa dell'accerchiamento.

All'operazione, che nella sua fase attuale rappresenta il coordinamento di una serie di operazioni iniziate separatamente quasi due settimane fa, partecipa una forza che si avvicina ormai ai trentamila effettivi. Vi partecipa infatti l'intera Prima Divisione di cavalleria aerea statunitense che, spalleggiata da reparti di paracadutisti sud-vietnamiti e di fucilieri di Marina sud-coreani, ha intrapreso due settimane or sono l'operazione denominata «Masher» nella regione di Binh Dinh muovendo dalla costa verso occidente senza incontrare mai il grosso delle truppe avversarie. Questa operazione vedeva, dopo otto giorni, l'intervento massiccio dell'arma aerea ed assumeva la denominazione di «White Wing». Tutta la zona montuosa a occidente della regione di Binh Dinh fino al confine cambogiano veniva sottoposta a intensi bombardamenti, alcuni dei quali venivano effettuati dai giganteschi «B 52» provenienti dalla base americana di Guam. Lo scopo di questi bombardamenti era quello di tagliare la strada al grosso delle forze di guerriglia che si supponeva stesse ritirandosi verso il confine con la Cambogia.

Successivamente si è assistito a un ulteriore sviluppo della operazione sul terreno: mentre i reparti della Prima Divisione di cavalleria aerea continuavano il loro movimento verso occidente, una analoga operazione di ricerca e istruzione intrapresa il 28 gennaio da una unità di circa quattro mila «marines» statunitensi nella regione di Quang Ngai, poco più a Nord della provincia di Binh Dinh, puntava decisamente verso Sud in un tentativo di ricongiungersi con la Prima Divisione di cavalleria aerea e chiudere così in una sacca i reparti Vietcong e nord-vietnamiti che si fossero eventualmente rifugiati al di fuori della zona dell'operazione «Masher». A questa operazione sono stati assegnati nella giornata di domenica altri duemila «marines» e, infine, nella notte tra domenica e lunedì, un'altra unità di fucilieri di marina americani è stata fatta sbarcare poco più a Sud del confine tra le province di Binh Dinh e Quang Ngai per accelerare l'accerchiamento della piccola zona costiera in cui si ritiene abbiano trovato rifugio i guerriglieri.

Al momento dello sbarco, i «marines» sono stati fatti segno a un nutrito fuoco di armi leggere: la resistenza è stata tuttavia di breve durata e i guerriglieri si sono ritirati senza accettare il combattimento con il grosso delle truppe avversarie. I risultati di questa tattica dei guerriglieri appaiono evidenti nell'esiguo numero di perdite da essi subite rispetto all'ampiezza del raggio della operazione e all'entità delle forze e dei mezzi impiegativi dagli americani. L'operazione dei «marines», denominata «Double Eagle» ha portato in undici giorni alla uccisione di circa 100 guerriglieri, mentre la Prima Divisione di cavalleria statunitense, i paracadutisti sud-vietnamiti e i «marines» sud-coreani non hanno segnalato modifiche di rilievo al totale di circa cinquecento morti Vietcong registrato durante i primissimi giorni dell'operazione «Masher».

La guerra aerea contro il Vietnam del Nord è proseguita oggi con maggiore intensità del solito: squadriglie di caccia-bombardieri della «USAF» hanno bombardato a più riprese il bacino di Dien Bien Phu colpendo l'importante aeroporto e il nodo delle comunicazioni stradali e ferroviarie tra la capitale nord-vietnamita di Hanoi e i territori cinese, laotiano, cambogiano e sud-vietnamita.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Sbarco dagli elicotteri di «marines» nell'operazione volta ad accerchiare i Vietcong a Nord Ovest della capitale

---

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE NIPPONICO

Già fucilato a Giava il capo comunista Aidit

Era stato l'artefice del fallito colpo di stato
Sarebbero milioni le vittime delle repressioni

Tokio, 7

Il quotidiano giapponese «Asahi Shimbun» afferma oggi che il presidente del partito comunista indonesiano Aidit, fu fucilato l'anno scorso in una remota zona nella parte centrale di Giava dopo aver firmato una confessione di cinquanta pagine. Il giornale pubblica alcune fotografie che mostrano Aidit mentre, sorvegliato da un soldato armato, firma l'asserita confessione. In essa, secondo l'«Asahi Shimbun», Aidit ammette di aver progettato e diretto il fallito colpo di stato del primo ottobre e attribuisce il fallimento al momento non adatto, alla mancanza di appoggio internazionale e a una errata valutazione della forza dell'esercito.

Aidit era scomparso da Giacarta il giorno stesso del colpo di Stato. In dicembre, cominciarono a circolare insistenti voci secondo le quali era stato catturato il 22 novembre e passato per le armi. Tale notizia non è stata sinora confermata ufficialmente, ma alcuni ufficiali superiori dell'esercito hanno ammesso privatamente che essa corrisponde a verità.

Secondo il racconto pubblicato dal quotidiano giapponese, Aidit, prima di firmare la lunga confessione, sarebbe stato interrogato brevemente da persone ignote; successivamente, «in una notte oscura», sarebbe stato prelevato e portato «nel profondo della giungla» dove sarebbe stato ucciso con due colpi d'arma da fuoco. Citando «fonti attendibili vicine alle autorità militari» indonesiane, «Asahi Shimbun» riferisce che il cadavere di Aidit sarebbe stato, in un primo tempo, seppellito vicino al luogo dove era avvenuta l'esecuzione, ma, verso la fine dello scorso anno, sarebbe stato riesumato e successivamente cremato.

Intanto il giornalista olandese Henk Van Maaurik, del «Gelderlander» di Nijmegen, riferisce oggi in una corrispondenza ritardata che milioni di persone sono state trucidate in Indonesia nell'ottobre e nel novembre scorso in seguito all'abortito colpo di stato comunista. Fino ad oggi si avevano due cifre: 87.000 morti come annunciato da Sukarno, e 200 mila come pubblicato dalla stampa di tutto il mondo occidentale. Van Maaurik ha percorso in lungo e in largo l'Indonesia dopo il fallito tentativo. Nella sola zona di Giogiakarta - Surakarta e Klaten vi furono 60.000 uccisioni. Nell'isola di Bali le vittime furono 70 mila. Il PC indonesiano aveva da due milioni e mezzo a tre milioni di iscritti.

PARTITO DA SRINAGAR E' STATO ATTESO INVANO A JAMMU NEL KASHMIR

SCOMPARE CON TRENTOTTO PERSONE UN BIMOTORE DELLE LINEE INDIANE

E' estremamente improbabile che abbia effettuato un atterraggio di fortuna
Tra i passeggeri vi erano due europei - Le ricerche sospese sul far della notte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 7

Ancora un disastro aereo, ancora, purtroppo, un disastro per la «Indian Airlines» cui apparteneva anche, come si ricorderà, il quadrigetto precipitato sotto la vetta del Monte Bianco lo scorso gennaio. Questa volta si tratta di un Fokker «Friendship» che partito da Srinagar sarebbe dovuto arrivare a Nuova Delhi dove non è mai giunto. Ufficialmente non è stato ancora detto che l'aereo, un bimotore turbo-elica, è precipitato. Ci si limita a dire che esso «è scomparso quando probabilmente stava sorvolando il passo Banihal che si trova a quota tremiladuecento metri». Purtroppo la realtà è quella che è: dopo duecento miglia di volo il «Fokker» avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Jammu nel Kashmir e non è sceso nè colà nè altrove. Un atterraggio di fortuna riuscito è da escludere per le caratteristiche della regione dove si può dire non esista alcun pianoro sufficientemente vasto da consentire l'atterraggio di un aereo piuttosto grande quale è il «Friendship».

Al momento in cui l'aereo è «scomparso» esso aveva appena lasciato la zona di controllo di Srinagar ed era entrato in quella di Jammu prendendo contatto regolarmente con la torre di controllo dell'aeroporto di questa località. A bordo si trovavano 34 passeggeri (tra cui un neonato) e quattro persone d'equipaggio. Tra i passeggeri due soli i non indiani e precisamente lo svedese John F. Nilsen e il cittadino tedesco Ruecler (il nome di battesimo non è ancora noto). Alcuni dei passeggeri erano alti funzionari del Governo regionale del Kashmir che sarebbero dovuti scendere a Jammu. Anche il Primo Ministro regionale aveva stabilito di partire con lo stesso mezzo da Jammu per raggiungere Nuova Delhi dove avrebbe dovuto conferire con esponenti del Governo centrale indiano.

Quando è stato dato l'allarme squadre di soccorso composte di militari e di montanari del Kashmir si sono dirette al passo e da lì, con la collaborazione di aerei ed elicotteri, hanno intrapreso le ricerche del «Fokker». Al calar della notte, però, l'aereo non era ancora stato trovato e le ricerche sono state rinviate a domani. Il «Fokker» è costruito dalla omonima industria aeronautica olandese, è propulso da turbo-eliche ed è considerato particolarmente adatto come apparecchio di linea per voli su distanze relativamente brevi e in regioni dove le condizioni atmosferiche sono piuttosto spesso turbate. Solido, maneggevole, abbastanza facile da pilotare, non necessita di cure molto particolari salvo la normale manutenzione dopo un determinato numero di ore di volo. Proprio per queste sue qualità esso era stato scelto dalla «Indian Airlines», la società aerea di bandiera indiana che prima di decidere l'acquisto di tale tipo di aeroplano aveva studiato vari tipi offerti dal mercato internazionale.

Dei due europei che erano a bordo uno, lo svedese Nilsen, era in India quale membro della forza internazionale delle Nazioni Unite incaricata di fare osservare l'armistizio tra India e Pakistan. Era radio-operatore ed era stato scelto per la sua esperienza e per la conoscenza dell'inglese, del tedesco e del francese oltre la lingua materna.

U. P. I.

La ragazza è morta

INVESTE PER GELOSIA una coppia di fidanzati

Pau, 7

La gendarmeria francese riferisce oggi che Albert Moullie, di 29 anni, ha ammesso di avere deliberatamente investito con l'automobile una coppia, uccidendo la donna e ferendo gravemente l'uomo. Le due vittime sono André Ricarrere, di 26 anni,, e la sua fidanzata.

Il motivo, ha detto la polizia, è da ricercarsi nella gelosia che rodeva il Moullie, vicino di casa del Ricarrere.

BENCHE' WILSON CONTINUI A TENERE LA BOCCA ERMETICAMENTE CHIUSA

A Londra si parla già di date per una consultazione anticipata

Non è improbabile che per diversi motivi contingenti si finisca in autunno
Ancora una «stretta» economica: imposte nuove restrizioni alle vendite a rate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Quattro date possibili di nuove elezioni generali in Inghilterra vengono oggi ventilate, mentre Wilson continua a tenere sull'argomento la bocca ermeticamente chiusa, all'indomani della grande «Dieta» laburista che ha visto riuniti ai Chequers sotto la presidenza del Primo Ministro una cinquantina di personalità, fra Ministri e membri dell'esecutivo del partito.

Una prima data proposta come possibile è quella del 24 marzo, ma allora, per dare il consueto respiro di tre settimane alla campagna elettorale prima del voto occorrerebbe che la Regina sciogliesse il Parlamento mentre è ancora all'estero, occupata nel suo viaggio ufficiale ai Caraibi, oppure che tornasse almeno due giorni prima del previsto. Un'altra data è il 31 marzo: andrebbe benissimo, osservano gli inglesi sorridendo, se ciò non significasse che Wilson, in caso di vittoria (probabile), dovrebbe formare il Governo il primo aprile, che in questo Paese si chiama «All Fool's Day», cioè il giorno dei minchioni.

Poi si salta quasi un mese poichè i giorni intorno a Pasqua e un bel tratto dopo Pasqua saranno occupati dal lavoro e dalle ripercussioni connesse con il bilancio di primavera, e si nominano il 28 aprile e il 5 maggio come altre date possibili. Se però nemmeno queste date fossero scelte da Wilson, cui la decisione spetta costituzionalmente come Primo Ministro in carica, si andrebbe senz'altro a finire in autunno o dopo, poichè da maggio in poi è in programma un certo numero di elezioni amministrative che si prevedono sfavorevoli ai laburisti e che costituirebbero quindi un preludio inadatto alle elezioni generali.

I Ministri principali hanno esposto il loro programma legislativo per i prossimi cinque anni. Più di una ventina dei presenti hanno partecipato attivamente alla discussione. Non risulta che le proposte del Ministro dell'Economia Brown per obbligare i sindacati a dichiarare con un determinato anticipo le loro rivendicazioni, ritenuto necessario per una seria politica dei prezzi e dei redditi, siano state fra i temi dominanti trattati, nonostante il fermento che esse hanno destato in vari settori delle «Trade Unions» e del gruppo parlamentare.

Qualcuno ha messo piuttosto l'accento sulla necessità di attuare sollecitamente le proposte stilate nel rapporto Devin per la disciplina dei docks portuali. Non si è trattato di politica estera, non essendo stati ravvisati nella situazione internazionale mutamenti di sostanza, che richiedano per il momento un rimpasto della dichiarazione fatta sull'argomento all'ultimo congresso del partito.

I maggiori gruppi di argomenti trattati si possono così elencare: 1) piano economico nazionale, compresi i connessi provvedimenti finanziari e monetari, 2) strumentazione della vita associata, comprendente i problemi della edilizia, del rinnovamento urbanistico, dei trasporti, 3) previdenza sociale in senso lato, 4) problemi specifici riguardanti l'istruzione e la salute pubblica, 5) funzionamento del Governo e delle amministrazioni locali.

Eugenio Galvano

VISITA IN UNA PRIGIONE NON IDENTIFICATA

La madre di Ben Bella quattro giorni con il figlio

Membri della famiglia hanno detto che l'ex Premier è in ottime condizioni e gli è concessa la televisione

Algeri, 7

L'ex Presidente algerino Ahmed Ben Bella è vivo, sta bene e il suo morale è elevato. Questa conferma delle asserzioni del Governo algerino sulla sorte di Ben Bella è venuta dalla stessa madre del detenuto, che ha visitato il figlio nei giorni scorsi. Fatma Ben Bella, che ha 86 anni, è stata accompagnata dalle forze di sicurezza algerine, che l'hanno prelevata nel suo appartamento di Algeri e l'hanno trasportata in una località non identificata dove ha trascorso quattro giorni con l'ex Presidente, dal 29 gennaio al 3 febbraio.

Fonti vicine alla famiglia Ben Bella hanno dichiarato che il loro congiunto sta bene, fa regolari esercizi fisici, legge molto e vede la televisione. E' da notare che la televisione è visibile solo entro un raggio di 60 km. da Algeri, in direzione sud. Entro tale distanza si trova il campo militare di Blida, dove Ben Bella potrebbe essere.

I mostri che schiacciano la casa

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Viareggio — Un carro allegorico di attualità allestito per il prossimo Carnevale; rappresenta sotto forma di mostri gli oneri fiscali e le speculazioni che gravano sul bilancio della casa

---

MOSCA VUOL EVITARE SPIACEVOLI TESTIMONIANZE

NIENTE STAMPA AL PROCESSO CONTRO DUE SCRITTORI RUSSI

Sono accusati di aver pubblicato scritti all'estero

Mosca, 7

Nessun corrispondente straniero, che si tratti di giornalisti comunisti o «borghesi», sarà ammesso ad assistere alle udienze del processo, che comincerà in settimana a Mosca, contro due scrittori sovietici, Andrei Sinyavsky e Yuri Daniel. Lo ha annunciato oggi un portavoce ufficiale. I due scrittori, i quali avevano fatto pubblicare in occidente alcuni loro manoscritti, sono accusati di «attività anti-sovietiche». Essi sono passibili di 7 anni di reclusione oppure di 5 anni di residenza coatta.

Il carattere specificamente sovietico del processo ha, a quanto sembra, motivato la decisione di non autorizzare la stampa estera ad assistere alle udienze. Sembra tuttavia che il processo si svolgerà a porte aperte e che saranno ammessi ad assistervi giornalisti sovietici, un pubblico selezionato e rappresentanti di diverse organizzazioni. Alcuni delegati della sezione moscovita della «Unione degli scrittori» prenderanno posto come pubblici accusatori a fianco del Procuratore. Ciò è previsto dal Codice di procedura penale della federazione russa (RSFSR).

LONDRA NON ENTRERA' senza garanzie nel MEC

Londra, 7

Il segretario al Foreign Office, Michael Stewart, ha dichiarato che la Granbretagna non intavolerà negoziati con la Comunità economica europea fin quando non saranno stati eliminati gli ostacoli i quali, fino ad oggi hanno impedito il suo ingresso in questa associazione.

In risposta ad interpellanze di alcuni deputati conservatori, il Ministro ha confermato che il suo Paese è pronto ad aderire al MEC, a condizione che siano salvaguardati gli interessi britannici nell'ambito della Comunità.

Numerosi deputati conservatori hanno, da parte loro, sottolineato l'importanza di questo problema.

Almeno cinque morti

Squassata dal terremoto una regione del Pakistan

Karaci, 7

Una forte scossa di terremoto ha colpito oggi una remota regione montana del Pakistan occidentale, presso la frontiera con l'Iran, causando almeno 5 morti.

Secondo quanto riferisce la agenzia di stampa pakistana, il terremoto, di intensità 6,1 della scala Richter, ha colpito la zona di Barkhan, a circa 140 chilometri a Est di Quetta; le vittime sono tutte donne, rimaste sepolte in seguito ad una frana causata dal terremoto. La scossa è stata avvertita sino a Lahore, a circa 700 chilometri dalla zona colpita. Secondo le notizie giunte a Karaci, tre villaggi sono rimasti gravemente danneggiati e parecchie case sono state lesionate nella stessa cittadina di Barkhan.

Altre scosse di minore intensità hanno colpito la città di Bahawalpur, a 480 chilometri a Nord Ovest di Karaci, e di Montgomery, 100 chilometri più a Nord Est; non si hanno notizie di vittime o danni da queste località. Questa venne colpita nel 1935 da un violento terremoto, che causò la morte di 60 mila persone.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

---

†

Il 7 febbraio è spirato il

TEN. COLONNELLO DEI CARABINIERI NELLA RIS.

Mario Cogno

Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro - Medaglia d'oro al Merito di Lungo Comando - Medaglia d'argento al Valore civ.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GABRIELLA FASELLA, i figli avv. VITTORIO con la moglie MARISA GERIN, prof. ENZO, e PIA con il marito cap. ERMANNO BRANDES unitamente ai nipotini che Egli tanto amava.

I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Partecipano al lutto:
— MARGHERITA GERIN
— ROSITA e avv. GUIDO GERIN
— MARGHERITA e MANLIO DI ZORZI
— VITTORIA e rag. GIOVANNI MARCUCCI
— ERIKA e ALDO CANNATA

---

† Il giorno 6 febbraio si è spento l'

ARCH.

Pio Fegitz

Con immenso dolore e rimpianto lo annuncia la moglie MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie:
— RENATO FEGITZ
— ROMANO FEGITZ
— BIANCA FEGITZ
— LUCIANA FEGITZ
— LUCILLO MARTELLANI-BOSCO
— RAMIRO SERRI
— ONGARO e CRISMANI

---

† Ieri 7 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Luin nata Fabian

La piangono i figli BRUNO, LUIGI ed ELODIA assieme alle nuore AURELIA e LICIA, al genero LUCIANO, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Italo Conforti che le è stato affettuosamente vicino nel corso della sua malattia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 6 febbraio si è spento

Lodovico Sterni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 15.30 dall'abitazione di S. Croce n. 352.

---

† Lontano dalla sua Capodistria si spense serenamente il 6 febbraio all'età di 88 anni

Antonio Pellizer

lasciando nel dolore la moglie MARIA PERINI, i figli, le figlie, le nuore, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 10 dall'Androna S. Eufemia n. 2.

---

† **Antonio Dose**

si è spento addì 7 febbraio 1966 lasciando nel dolore la moglie, la figlia, le nipoti, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 febbraio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Tragico incidente ci ha rapito il nostro

Roberto Croci

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, i nonni, la sorellina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 febbraio alle ore 9 partendo dall'Ospedale Burlo Garofolo.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi dalle attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Dario (Davide)

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. OSMO - LEVI

GERMANO, VALERIA, GIANNA e ROBERTO MASTRANTONIO partecipano affranti al dolore del caro Leonardo per la scomparsa dell'adorata nonna

Virginia Zuccolin

Trieste, 7 febbraio 1966

---

† **Letizia ved. Davia**

si è spenta, lasciando nel più profondo dolore i nipoti SILVANA e PIETRO.

I funerali avranno luogo domani 9 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

La moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i nipoti e le rispettive famiglie, sentitamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate all'indimenticabile

Antonio Delbello

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

Nel II anniversario della scomparsa del

DOTT.

Giorgio Jegher

lo ricordano con infinito affetto e profondo rimpianto le famiglie JEGHER, OLIVIERI, GEMMARI.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ettore Cossutta

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 8.2.65 - 8.2.66

Nel IV triste anniversario della morte di

Amalia Bormioli

il marito e la figlia la ricordano con immutato dolore a quanti le vollero bene.

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Iolanda Fazzini in Colla

con immutato affetto la ricordano i genitori, il marito, il fratello, la sorella, il cognato e i parenti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

DONNA fidata, indipendente, capace cucinare, tuttofare, offresi stabile. Cassetta 41321 A SPI.

PRESTASERVIZI referenziata, capace tutti lavori, offresi 8-12. Telefono 65513. 41319 A

SIGNORA offresi per stiro un giorno settimanale. Telefonare dalle 13 alle 15.30 e dalle 19.30 in poi al n. 77200. 41331 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCANSI domestica stabile referenziata ed una prestaservizi. Tel. 24225. 21057 B

MONFALCONE, famiglia tre persone adulte cerca domestica mezzo servizio, seria, capace, referenziata. Tellef. 73484, dopo ore 18. 201 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Telef. 35213. 21081 B

STABILE 25-35.enne referenziata cercasi. Presentarsi Avanzo, R. Manna 21/1. 251 B

C Richieste d'impiego L. 20

BABY-sitter pratiche ore pomeriggio-sera, offronsi Gorizia. Impartiscono anche lezioni alunni elementari e medie. Tel. 87277, ore 12.16. 318 C

ESPERTA inglese parlato scritto, pratica commerciale e turismo, diplomata, offresi. Cassetta 21406 C SPI.

GIOVANE offresi autista qualsiasi autovettura, massima serietà. Telef. 96467. 41301 C

PENSIONATO referenziato offresi incarichi fiducia, assistenza malati ecc. Telef. 39833. 41329 C

PROGETTISTA, disegnatore arredamenti per bar, negozi, impianti frigoriferi, 25 anni esperienza nel campo dell'arredamento, direzione tecnica fabbrica arredamenti, cerca seria ditta scopo miglioramento introdotto zona di Trieste. Cassetta 41153 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. ROLE' (legno), specializzato, ripara, cambia cinghie, prontamente. Tel. 31892, orario negozio. 21061 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 21174 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 20986 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni, telef. 77705. 21017 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 42088 CC

MURATORE reparazioni, restauri, offresi. Tel. 732305. 41341 CC

PER sgombero, pulitura, disinfestazione, pitturazione, asporto materiali inutilizzabili di cantine, soffitte, abitazioni, telefonare 37646. 21091 CC

PITTORE decoratore esegue restauri appartamenti, applicazione carta pareti. Tel. 93616. 21069 CC

PITTORE muratore tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 41295 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, fonovaligie, registratori, impianti antenne. Udine 19. Tel. 68431. 41317 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. Tel. 734279. 41818 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. PERSONALE femminile, bella presenza, volonteroso per lavoro interessante, ottimi guadagni, cercansi. Presentarsi uffici Elettrodomestica Italiana, via Coroneo 33, I piano, oggi dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. 21039 D

A diplomata scuola media superiore grande azienda commerciale offre, nell'ambito dei propri magazzini, interessanti possibilità di lavoro nel settore delle relazioni con il personale. Età 25-35 anni. Non è richiesta alcuna particolare esperienza; l'azienda provvede direttamente alla preparazione professionale degli elementi prescelti mediante specifici corsi di addestramento retribuiti. Sede di lavoro: Trieste. Inviare curriculum a: Cassetta 41984 D SPI.

AIUTO pasticciere pratico, cercasi. Via S. Lazzaro 5. 41299 D

APPRENDISTA bella presenza, negozio abbigliamento, cercasi. Cassetta 20945 D SPI.

CASA editrice Fabbri assume ambosessi media cultura, guadagno immediato. Presentarsi ore 18 a Trieste, via Trento 15; a Monfalcone, via Ceriani 15. 42014 D

CERCANSI ragazze 15-16 anni, conoscenza serbo-croato. Balkantex. Tel. 31249. 21099 D

CERCASI apprendista meccanico. Autofficina, via Guido Reni 12/B. 41868 D

CERCASI commessa pratica negozio di tintoria. Offerte manoscritte specificando età studio e posti occupati. Cassetta 597 D SPI.

CERCASI signorina lavoro ufficio, conoscenza dattilografia, referenziata. Scrivere cass. 21029 D SPI.

CERCASI aiuto banconiere, giovane età. Bar Violini, piazza Tommaseo. 41327 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa. Panificio Dudine, Piazza Garibaldi 4. 20963 D

COLLABORATORI pubbliche relazioni, ricercansi ovunque. Scrivere cassetta 2045 SPI Torino. 5305 D

GARZONA parrucchiera cercasi anche primo impiego. Salone Gianna. Telefonare 44928. 21454 D

MACELLERIA cerca ragazzo. Via Scalinata n. 3. 41309 D

PASTICCIERE cercasi. Panificio-Pasticceria, via Matteotti 52. Tel. 93563. 21063 D

PER riorganizzare proprio ufficio acquisti importante complesso aziendale cerca ragioniere preparato e volonteroso. Inviare curriculum e retribuzione richiesta: cassetta 24 C, SPI, Udine. 5286 D

SALONE Pino, telefono 810238, cerca apprendista o mezza lavorante parrucchiera. 41297 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALISSIMA mobiliata, elegante, indipendente, acqua corrente, termosifone, affittasi. 31998. 21085 F

AFFITTASI centralissima grande uso ufficio oppure mobiliata. Indirizzo SPI. 41307 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, casa tranquilla, affittasi. Scussa 5, suonare Flack. 41325 F

MOBILIATA affittasi pure un letto, escluso donne. Maurizio 1, III, scala destra, Vidale. 41315 F

MOBILIATA uno due letti affittasi distinti, escluso donne. Telefono 49591. 21075 F

VUOTE' due, camerino; altra mobiliata 7500, presso sola. Telefono 94756. 042032 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

DOPOSCUOLA per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6. Telef. 35798. 602 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano, latino, inglese e matematica. Telef. 221656 (Opicina). 41954 G

H Oggetti smarriti L. 40

OCCHIALI vista, contenuti busta metallica, smarriti venerdì. Generosa mancia onesto rinvenitore. Telef. 761269. 21035 H

SMARRITO orecchino clips oro pietre rosse. Mancia onesto rinvenitore. Telef. 42486. 21087 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI zone diverse da 1-2-3 4 camere, pigione da 10.000 a 30 mila; case buone decorose; altri lusso, 3-5 camere, ascensore, centralnafta, balconate, da 36 mila in poi; attico centralissimo, salone, 2 camere, grandissima terrazza 60.000; altro semimobiliato, zona residenziale, lussuoso, grande salone, 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, doppio servizio, pronta entrata, 75.000; altro salone, 3 camere, garage, massimo conforto 80 mila; alcuni mobiliati, buona scelta, prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefonare 68656, lunedì. 042314 I

A.A. M. PRAGA: appartamento nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, tutti comforts, affitta IMMOBILIARE GIULIANA. Telefono 28300. 21031 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi, attigui Stadio, 1-2 stanze, tutti comforts, da 28.000 in poi. Altri 2-3 stanze, Matteotti, Roiano, Vasari, Stazione. AGEP, Crispi 14. 21045 I

A. HORTIS, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento nafta, affittasi 55.000. ESPERIA, Imbriani 8. 21097 I

AICA. Affittansi appartamenti, 30.000, 32.000, 36.000, varie zone. Aica, Canalpiccolo 2. 21077 I

A. MOBILIATO in villa panoramica, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi prontamente. ESPERIA, Imbriani 8. 21097 I

APPARTAMENTI: vuoto, altro mobiliato, signorili centrali nuovi, cedo affittanza. Visitare ore 11-13, 15-17, Artisti angolo Donota, I p.; rivolgersi cantiere. 21430 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, gabinetto, 13.000; altro Scala Santa, camera, camerino 13 mila, affittansi, poche spese. Amministrazione Crispi 9. 21089 I

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, bagno, orticello, 26.000, affittasi. Amministrazione Crispi 9. 21089 I

APPARTAMENTO paraggi marina, 2 stanze, cucina, affittasi 18 mila; altro modesto stanza, cucina, 12.000. La Commerciale, Torrebianca 24. 21033 I

APPARTAMENTO paraggi via UDINE, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21109 I

APPARTAMENTO paraggi BARRIERA, salone, 2 stanze, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 38.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 21109 I

APPARTAMENTO paraggi SANZIO, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 21109 I

APPARTAMENTO via FRANCA, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 730344. 21107 I

LOCALE centralissimo uso negozio affittasi pagando spese. Telefonare 37579. 21366 I

MONFALCONE: affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telefonare 74831. 200 I

L Rich. appart bott. L. 40

A. PROFESSIONISTA cerca affitto 1 stanza, servizi, zona periferica popolata. Tel. 29235. 21097 L

AICA: cercansi appartamenti ville, affittanza 2, 3 stanze. Telefonare 37703. 21077 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA calzolaio a braccio perfetta, garantita, vendo. Bosco 3, angolo. 21041 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite; altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, corso del Popolo 25. 21288 M

PELLICCIA visone, royalpastello, taglia 48, meravigliosa, prezzo straoccasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 21103 M

TORREFATRICE Vittora 20 kg. seminuova, vendesi; tel. 41711. 41337 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, mobili singoli; telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 21067 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine; tel. 38196. 41333 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili giacenze ereditarie; telefonare 30358. 21073 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO salotti antichi, camere letto, pranzo, quadri, cineserie per Veneto; tel. 31428. 21037 NN

A.A. MATRIMONIALE sei porte vendesi occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 21294 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie; tel. 23485. 21073 NN

A LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini, cestini, materassini, guancialini. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 41088 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno Fonderia 3, vicino Ospedale. 20861 NN

MOBILI cucina nuovi, singoli pezzi camera, vendonsi vera occasione causa partenza; telefonare 43260. 21043 NN

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete acquistansi, scambiansi, prezzi massimi. Oreficeria, Ponterosso 5. 41209 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI rappresentanti vendita borse, cassette pronto soccorso obbligatorie aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 214 A, SPI, Milano. 5301 P

IMPORTANTE organizzazione vendite prodotto largo consumo cerca per Trieste produttori e produttrici con fisso e provvigione. Presentarsi dalle 10 alle 13, piazza Garibaldi 10, I piano, D'Avanzo. 12345 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOVETTURE Ford a noleggio senza autista, anche a ore. Garage viale Sanzio 27, telefono 50436. 103 Q

A.A. RATE vendonsi: Giulietta TI '62; Giulietta berlina; 1100 '56; Renault '57; 500 '57. Distributore benzina Fina, Fabio Severo 2/3. 21079 Q

A. BIANCHINA panoramica fine '62, perfettissima, vendesi anche ratealmente. S. Francesco 60, Ford. 103 Q

A.R. Giulietta, perfetta, occasionissima vendesi. Autostazione Mobil, via Locchi. 21055 Q

ABARTH 850 TC Nürburgring perfetta, vendesi. Tel. 35783. 41339 Q

A rate: 600 D '62; 600 '60; 500 N '64; 1200 gran luce '60; 1100 '56; 500 C. Valle 6. 21059 Q

COUPE' Volkswagen Karmann Ghia, 2+2, fine '64, vendesi causa partenza. Tel. 50436, garage. 103 Q

FIAT 600 D '63, unico proprietario, vendesi, eventuali dilazioni. Agip, Carducci 4. 42343 Q

FIAT 850 coupé nuova, consegna pronta, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 42284 Q

OCCASIONI con garanzia: Cortina 2 porte '63; Anglia Deluxe '61; Anglia giardinetta '63; 1100 export '61; Taunus 17M familiare '61, vendonsi anche ratealmente con eventuali permute. Autorimessa viale Sanzio 27. 103 Q

PULMINO Ford Taunus Transit bicolore 8 posti o 9 quintali merce 16.000 km. cedesi miglior offerente. S. Cilino 109, calzature. 41231 Q

SIMCA Abarth 1150 cc 65 seminuova occasione. Lazzaretto vecchio 12. 42282 Q

SIMCA Duplica - Occasioni: 1100 special '63, Simca 1000, Renault R 4L, 600 58 60 62 63, Simca 1300, 1100 D 64, 500 N, Simca Ariane 1300 6 posti, Anglia 64, Fiat 1300. Favorevoli condizioni pagamento. Lazzaretto vecchio 12. 42284 Q

1100 D Familiare seminuova occasione. Lazzaretto vecchio 12. 42282 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 41692 R

A. PRESTITI 5, 12 mensilità, orario 17-20, Crispi 8, III. 21071 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza, Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 41323 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali, tasso 5,50% 41515, Crispi 8. 21065 R

BOTTEGA barbiere arredata affittasi, vendesi a bravo artigiano. Telef. 36795. 41335 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 41896 R

GRADO boutique avviatissima centrale, vendesi. Telefonare Trieste 47533, dalle 10-14. 21093 R

PORTAFOGLIO sicurissimo previo accertamento cedo allo sconto 14%. Cassetta 41345 R, SPI.

SALUMERIA bene attrezzata vendesi, escluso mediatori, volendo anche muri. Telefonare 94372 ore 16-19. 21164 R

UFFICIO centralissimo, licenza commerciale, possibilità deposito, tratterebbesi collaborazione con rappresentante confezioni affini. Indirizzo SPI. 41307 R

VANTAGGIOSISSIMO impiego di capitale in piccole e medie aziende completamente automatiche senza personale per triplicare i redditi dei vostri risparmi. Scrivere Cassetta 5133 R, SPI, Trieste.

VENDESI licenza manifatture. Telef. 61853. 21101 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura , comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088. 35107. 35 S

A.B. CENTRALI prontingresso, 2, 3 stanze, accessori, terrazze, centralnafta, ascensore, vendonsi forti facilitazioni; mutui, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21051 S

A.B. INVESTIMENTO appartamenti ogni comfort, vendonsi prezzi convenienti. AGEP, Crispi 14. 21047 S

A.B. STANZA soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi nuovo prontingresso. AGEP, Crispi 14. 21049 S

A. NEGOZIETTO adatto orol giaio, calzolaio, lotto, ecc, in tre 2 magazzini, 2 autobox, B iamonti alta, vendonsi. Tele nare 816263. 41311

A. OCCASIONE occupati d stanze, stanzetta, accessori, po giolo, vendonsi; pagamento r teale. Visitare ore 15-17 Set fontane 59 traversale della st sa via Settefontane. 21430

A. STABILE MONFALCONE appartamenti, 1 locale tre fo vendonsi o permutansi con a partamenti Trieste. ESPERI Imbriani 8, 29235. 21097

AFFARONE, 2 camere, cuci gabinetto, V, via Ponziani 2.450.000 vendesi, inintermedia anche ratealmente. Cassetta 41303 S, SPI.

AFFARONE, appartamenti 1, camere, prontentrata vendo 900.000 acconto, saldo ratea Visitare ore 15-17 androna Ca po Marzio 7. 21432

AFFARONE, vano unico, libe con acqua, gabinetto, vendo mila; pagamento 300.000 acc to, saldo rateale. Visitare X Settembre 53, ultimo, Solfri 21428

AFFARONE, appartamentini beri, 2.550.000; altri nuovi, d tristanze in costruzione, vend si ratealmente; visitare ore 11- San Giacomo San Patrizi 1. 21428

ALLOGGI 2, 3 camere, acc sori, corso finitura, ogni com dità, ascensore, centralnafta sta mare, tram ogni direzio vendonsi singoli disponib inoltre pianoterra adatto m gnifici negozi. Facilitazioni, F iamonti 103, tel. 816263. 41311

APPARTAMENTI in costruzio zona RONCHETO, 2 stanze, s giorno, cucinino, bagno, ripo glio, centralnafta, ottimi pre VENDONSI. IMMOBILIA VESTA via Gallina 4, 730344. 21107

APPARTAMENTI signorili, d pi servizi, cantina, garage, fi ture accuratissime, pronto gresso, vendonsi. Visitare Romagna 9, dalle 8 alle 12. Te 61732. 21095

APPARTAMENTO via CO GNA, 2 stanze, soggiorno, cu nino, bagno, poggiolo, ripo glio, centralnafta, ascensore v de Immobiliare CIVICA pia S. Giovanni 4, tel. 61712. 2110

APPARTAMENTO viale XX S tembre prima entrata, matri niale, soggiorno, piccolo, cu nino, bagno, cantina, centraln ta, rifiniture lussuosissime ad to persona sola, vendesi. Te 43101. 21105

APPARTAMENTO 4 stanze st zetta bagno poggiolo risca mento centralnafta, vendesi Fulvio Testi n. 3; visita sul sto 14-16; telef. 61853. 2110

APPARTAMENTO stanza e cu na vendesi rara occasione, milione 500.000; via Stupar 14, visita sul posto 10-12, te 61423. 2110

APPARTAMENTO occasione, bero, 2 camere, cameretta, cessori, vendo; facilitazioni gamento. Telef. 37568 ore 11- 15-17. 21432

APPARTAMENTO zona REV TELLA, 3 stanze, cucina, ba poggiolo, riscaldamento, vi mare, garage, vende Immo liare CIVICA piazza S. Gio ni 4, tel. 61712. 21109

ATTICO splendido paraggi p za Malta, VIII piano, pr tentrata, panoramicissimo, leggiatissimo, tristanze, do servizi, grandi terrazze, cent nafta, ascensore, isolazioni a stiche, 15.800.000; facilitazioni gamento. Visitare ore 11-13, 17, rivolgersi cantiere pr piano; via Artisti angolo Don

VENDONSI appartamenti da 3, 4 stanze, cucina, servizi. cupati e liberi, semicentrali, sta incantevole, soleggiati. lefonare 61853. 2110